

NAUFRAGIO / COLLISIONE NELLA NOTTE

Manila, un nuovo «Titanic»

Nave traghetto urta contro una petroliera - Ecatombe tra le fiamme e gli squali
Potrebbero essere 3000 i morti: tutta povera gente che si recava dai parenti per il Natale

NAUFRAGIO / RIFLESSIONE
Contro l'indifferenza

Amare gli altri anche nel distacco



Navi della marina filippina perlustrano la zona della collisione in cerca di superstiti.

Nota di

Paolo Bonetti

Si dimenticano facilmente i morti lontani, i morti sconosciuti, anche quando sono centinaia o migliaia. La prima reazione a una notizia come quella che ci viene dalle Filippine è certamente fatta di sgomento e di orrore, ma poi si dimentica, perché la vita ci prende con le sue piccole preoccupazioni quotidiane, coi suoi impegni di ogni ora. La malattia di un figlio, la scomparsa improvvisa di un vecchio amico pesano più di millecinquecento morti. Può sembrare crudele, ma è l'economia stessa della vita. Il dolore non è qualcosa che si misura coi grandi numeri, è fatto piuttosto di reazioni e sensazioni legate alle nostre personali esperienze, che sono diverse per ciascuno di noi.

Forse, per non lasciare che quei morti lontani passino su di noi con la stessa veloce indifferenza con la quale riceviamo gli innumerevoli dati statistici che i mass-media ci rovesciano quotidianamente addosso, occorre dar loro un volto, ricostruire di ciascuno la storia personale. O almeno provare a immaginarla. Solo così, uscendo dall'orrore un po' generico della notizia, scopriremo in quei morti lontani la stessa nostra umanità. Si dice e si scrive spesso che l'indifferenza è il grande male del nostro tempo, il segno più certo della sua decadenza e aridità morale. In questi giorni assistiamo allo sfrenarsi grottesco del consumismo natalizio, e anche questo comportamento appare a molti come un'ulteriore conferma dell'egoismo individuale che ormai si cela dietro ogni rito collettivo, anche quelli legati alle tradizioni più sacre della nostra civiltà.

C'è del vero nei lamenti e nelle deprecazioni dei moralisti, ma è solo una parte di una verità più complessa. Il loro difetto è quello di correre dietro a un'immagine dell'uomo troppo alta e perfetta per potersi mai realizzare. E, allora, dall'inevitabile delusione nasce il disprezzo per la debolezza della comune umanità, e perfino un certo amaro cinismo.

Ma per amare gli uomini, per aiutarli davvero, bisogna avere pietà di loro, bisogna cercare di capirli anche nei loro piccoli egoismi, nelle loro meschine paure. Per vincere l'indifferenza, per stabilire con gli altri un rapporto di solidarietà, dobbiamo rinunciare a metterci la toga del giudice, del moralista severo che misura gli altri dall'alto della sua presunta virtù.

C'è un solo modo per non dimenticare i morti lontani e quelli vicini, per continuare ad amarli anche nel distacco. Ed è quello di essere più vicini ai vivi, di ascoltarli e capirli quando ci chiedono aiuto.

MANILA — E' una delle più gravi e tremende sciagure della storia. Una nave-traghetto filippina, la «Dona Paz» di 2.215 tonnellate con a bordo circa millecinquecento persone (ma c'è chi dice che i passeggeri, e quindi le vittime, possano essere molte di più, il doppio o addirittura il triplo, è affondata tra le fiamme dopo essere venuta a collisione con una piccola nave cisterna, la «Victor» di 262 tonnellate. Il bilancio della sciagura è agghiacciante. Dalle acque del Pacifico infestate dai pescatori, sono state finora tratte in salvo soltanto 26 persone, mentre almeno ufficialmente altre 1460 mancano all'appello e si teme che possano essere tutte annegate. Nella sciagura del Titanic, 14 aprile 1912, mancarono 1513 delle 2224 che erano a bordo.

La collisione tra la nave traghetto e il cargo è avvenuta verso le 22 dell'altra notte al largo dell'isola di Mindoro, distante 176 chilometri da Manila. Secondo un portavoce del centro di coordinamento dei soccorsi anche la piccola nave-cisterna sarebbe affondata in seguito all'urto. I 26 superstiti, ventiquattro passeggeri e due uomini dell'equipaggio, sono stati trasbordati su un'altra nave-traghetto, la «Don Claudio» che ha partecipato alle operazioni di soccorso. «Sono giunti con la mia nave sul luogo della tragedia dopo che i miei uomini avevano visto una gigantesca sfera di fuoco. I superstiti imploravano aiuto nelle acque infestate dai pescatori», ha raccontato il comandante della «Don Claudio», Micio Baranco.

Quasi tutti i passeggeri del «traghetto della morte» si erano imbarcati nell'isola di Leyte, ed erano diretti a Manila dove intendevano trascorrere le festività natalizie. La nave cisterna «Victor» che aveva a bordo un carico di 8.300 barili di greggio era diretta all'isola di Masbate.

Drammatici i racconti dei superstiti. «Stavo dirigendomi al ristorante dopo aver scambiato qualche parola con il comandante — dice

Samuel Carillo — quando ho avvertito uno scossone seguito da un'esplosione. Mi sono precipitato sul ponte, ho visto fiamme dappertutto e mi sono gettato in acqua. Un altro superstite, Pasquito Osabel, si era imbarcato sulla «Dona Paz» per trascorrere il Natale con la famiglia a Manila. Ha dichiarato che il traghetto era stracarico e che non erano rispettate le misure di sicurezza. «Centinaia di passeggeri erano stati costretti a sedersi sul pavimento dei tre ponti della nave».

«Stavo parlando con i miei compagni quando ho udito un'esplosione. Mi sono precipitato a un oblio per vedere che cosa era accaduto e ho visto il mare in fiamme. Ho gridato ai miei compagni di tenersi pronti. L'incendio si è esteso rapidamente e dovunque c'era fumo e fuoco. La gente gridando si lanciava in acqua. Il fumo era tremendo e non riuscivamo a vedere nulla».

Come detto, il traghetto era carico fino all'inverosimile. Tutta povera gente, emigrati dalle campagne filippine che si erano imbarcati con un biglietto di nove dollari a testa per trascorrere il Natale a casa.

La dinamica dell'incidente è ancora oscura. Non sembra però che la causa possa essere attribuita alle cattive condizioni meteorologiche. La «Dona Paz», partita domenica da Taoloban, aveva caricato altri passeggeri nell'isola di Samar. «Non c'erano letti, gabinetti e altre attrezzature adeguate e altre attrezzature al superaffollamento».

«Tra le fiamme e i pescatori ho preferito questi ultimi», ha raccontato tra le lacrime uno dei superstiti. Ho fatto un salto nel vuoto. Mi è andata bene». Le fiamme hanno divorato la nave per due ore, poi il traghetto è affondato. Aerei ed elicotteri della Marina filippina e almeno nove mercantili, i soccorritori hanno compiuto ricerche per 22 ore e sono riusciti a salvare soltanto 26 persone. Naturalmente è stata disposta l'apertura di un'inchiesta.



L'attesa angosciata dei parenti, al porto di Manila, mentre sta atterrando la «Philippine Princess», una delle navi che hanno raccolto naufraghi della tragica collisione: un'attesa sotto la pioggia nella speranza che i propri familiari siano tra quei ventisei che sono stati tratti in salvo.

RESPONSABILITA' CIVILE, SI' DELLA CAMERA

E per il giudice «sentenza jet»

Dovrà risarcire anche i danni derivanti da un ritardato espletamento di funzioni

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — I voti a favore sono 383, espressi dai cinque partiti della maggioranza di governo (Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli), dai comunisti e parte della Sinistra indipendente. I contrari sono 74, missini e radicali, con Marco Pannella che minaccia le dimissioni da deputato. Ma anche un rappresentante della Dc, l'androsiano Baruffi, parla di «turlupinatura dei cittadini». Gli astenuti sono appena 14, «verdi» e i rimanenti parlamentari della Sinistra indipendente. Così, annuncia finalmente Nilde Jotti, la «Camera approva». Passa a vele spiegate la nuova legge sulla responsabilità civile del magistrato, che afferma il diritto del cittadino a essere risarcito per i danni che gli derivano da comportamenti scorretti o da provvedimenti sbagliati per dolo, colpa gra-

ve, negligenza inescusabile del giudice. Una legge che i deputati, con qualche ansia e un po' di preoccupazione, consegnano al Senato per il «sì» definitivo.

Una legge, ancora, che si sforza di contemperare il diritto del cittadino a una giustizia corretta e il diritto del magistrato a non essere esposto al rischio di turbative e di ricatti nella sua funzione giurisdizionale. E' positivo, tuttavia, che con questa legge nascono nuove categorie di diritti e si afferma un metodo nuovo di lavoro legislativo. Nasce il diritto del cittadino a una giustizia più trasparente, controllata, responsabile; il diritto del cittadino a un giudice altamente professionale, certamente corretto, sicuramente imparziale. Ma perché tutto questo si traduca in realtà di fatto occorrono quelle riforme che da anni vengono sollecitate,

sempre promesse e mai attuate. Quanto al metodo — e lo sottolineano sia il Dc Gargani, sia il repubblicano Del Pennino, sia il ministro Vassalli — forse per la prima volta una legge complessa e delicata nasce nelle aule della Camera, prima in commissione, poi in assemblea, dove sono state ridotte a unità dieci proposte di vari gruppi politici e un disegno del governo.

Tre giorni di dibattito in aula, dei quali due dedicati al voto. E dal voto di ieri emergono due novità di grande interesse. All'articolo 9 — che afferma l'obbligatorietà dell'azione disciplinare entro due mesi, per il giudice citato a giudizio e per il quale il tribunale ha ammesso la domanda — sono stati aggiunti due sub-articoli che, di fatto, istituiscono organi di autogoverno per i magistrati della Corte dei conti e per i giudici della giustizia militare.

La richiesta era formulata da tempo, ma ora l'istituzione di questi organismi era diventata indilazionabile. Perché si sarebbe creata una differenziazione di trattamento tra i giudici ordinari — che in sede disciplinare vengono giudicati dal Csm — e gli altri magistrati amministrativi, contabili e militari. Né si poteva pensare di attribuire la responsabilità disciplinare, oltreché civile, soli giudici ordinari.

(Così nasce, per i magistrati della Corte dei conti, un «consiglio» composto dal presidente della Corte, dal procuratore generale, dal presidente di sezione più anziano, da tre cittadini nominati d'intesa tra i presidenti delle Camere, da 10 magistrati eletti da tutti i magistrati della Corte. Per il resto, la legge è rimasta nell'impianto generale della vigilia e anche il tentativo radicale di alzare a metà

dello stipendio annuo il tetto della rivalsa dello Stato nei confronti del magistrato, è stata bocciata. Però hanno votato a favore della proposta radicale ben 190 deputati. Il tetto, così, resta fissato a un terzo. E sugli organi collegiali la Camera ha preferito non decidere, lasciando la parola alla giurisprudenza. Di grande valore — perché sarà la parte della legge che avrà la maggiore applicazione — l'articolo 3, profondamente rinnovato. E' la norma sul diniego di giustizia, che si verifica in tutti i casi di omissione o ritardo di provvedimenti dovuti dal giudice o sui quali ci sia istanza del cittadino. E per i cittadini in stato di detenzione, non si potranno superare i cinque giorni. In definitiva, la legge tenta di garantire il cittadino senza sovrapporre il giudice che — se sbaglia — non pagherà prima di 9 anni.

ESPLOSIONE

Nube tossica in Egitto
Sei le vittime

IL CAIRO — Una tempesta di pioggia sembra aver messo sotto controllo le fiamme e la nube tossica — che ha semiasfissiato quasi duemila persone — generate nelle prime ore di ieri da un'esplosione in un deposito militare di prodotti chimici, situato in un quartiere residenziale alla periferia Ovest di Alessandria d'Egitto, che ha causato sei morti.

Un appello radiofonico alla calma è stato rivolto alla popolazione in preda al panico dal governatore della città, che conta 4 milioni di abitanti. Sajed Ismail Al Jouski ha affermato che «non è venificata la nube di fumo che grava sulla città». La zona del sinistro è stata evacuata.

Secondo discordanti cifre fornite molto in ritardo dall'agenzia di stampa ufficiale «Mena», da 1.500 a 2.050 persone sono state ricoverate negli ospedali con sintomi di soffocamento: al tramonto tuttavia soltanto 160 erano ancora trattenute per ulteriori accertamenti.

Una fonte alessandrina autorevole ha comunicato che tutti i membri della comunità italiana sono indenni, compresi i bambini che frequentano scuole dell'area colpita, sollecitamente sgomberata dalle autorità mentre pompieri, forze dell'ordine e decine di ambulanze attraversavano la città per prelevare gli intossicati.

Ogni mezzo disponibile è stato impiegato per combattere gli incendi seguiti all'esplosione, la cui origine è stata spiegata «con un'interazione di prodotti chimici» provocata dalle umide condizioni atmosferiche che peraltro hanno favorito le operazioni di soccorso e spegnimento grazie a forti piogge stagionali che cadono da due giorni anche sul Cairo. Successivamente il governatore ha precisato che il deposito militare non conteneva munizioni ma «bombe fumogene usate durante le esercitazioni».

BORDEAUX

Un aereo di linea si schianta: muoiono in sedici

BORDEAUX — Sedici persone hanno perso la vita in una sciagura aerea avvenuta alla periferia di Bordeaux. Un bimotore impiegato per i collegamenti quotidiani Bordeaux-Bruxelles è precipitato in fase di avvicinamento all'aeroporto, nel suburbio di Eysines. A bordo c'erano 13 passeggeri e tre membri d'equipaggio: nessuno di loro si è salvato.

L'aereo, un turbopropeller Embracer Emb 120 di fabbricazione brasiliana, apparteneva alla società Air Littoral, che aveva fornito anche l'equipaggio, con sede a Montpellier, ma viaggiava per conto dell'Air France, la compagnia di bandiera nazionale, che l'aveva noleggiato.

Il velivolo si è schiantato a 100 metri da un asilo, incendiandosi. La tragedia è avvenuta

nata alle 15.15, ora locale. Il contatto con la torre di controllo di Bordeaux si è interrotto quando l'apparecchio si trovava a circa quattro chilometri dalla pista. La causa della sciagura non è stata ancora accertata, ma pare che qualcuno abbia visto l'aereo in fiamme prima ancora che si schiantasse al suolo.

L'aereo era impiegato per un collegamento quotidiano tra Bordeaux e Amsterdam, via Bruxelles. Ieri mattina tuttavia l'aeroporto olandese era avvolto dalla nebbia, cosicché dopo aver fatto scalo nella capitale belga l'apparecchio era ripartito per Bordeaux. A bordo c'erano parecchi posti vuoti che avrebbero dovuto essere occupati da passeggeri in partenza da Amsterdam.

ESTERI
Cossiga

PAGINA

6 Il Presidente della Repubblica Cossiga, accompagnato da Andreotti, ha concluso ieri mattina la sua visita di «buon vicinato» in Israele. La partenza per l'Italia è avvenuta in lieve ritardo sull'orario previsto dal programma per il protrarsi dei cordiali colloqui con il ministro degli Esteri Peres, appena rientrato dall'America Latina. Peres ha poi accompagnato gli ospiti all'aeroporto di Lod.

INTERNI
Terrorismo

PAGINA

4 Scene di terrore, ieri mattina, in un ospedale di Bologna dove alcuni banditi hanno tentato e fallito una rapina. Uno di essi è morto sotto i colpi di un agente in borghese, altri due sono feriti, altri in fuga ma braccati dalla polizia. I delinquenti puntavano agli stipendi e alle tredicesime dei dipendenti dell'ospedale «Malpighi» distribuiti all'interno dell'ospedale stesso da un'agenzia della Cassa di risparmio.



«Santa» al mare

SURFERS PARADISE - Disastri e violenza nel mondo. Ma per fortuna ci sono anche angeli, e momenti, più sereni. Qui un Santa Claus (Babbo Natale) australiano appare soddisfatto, nonostante il caldo torrido che imperversa nel Queensland, sulla spiaggia di Surfers Paradise, se non altro per la graziosa presenza di una «ragazza da spiaggia». Al Lynwood.

ATTUALITA'
Giallo inglese

PAGINA

3 «Giallo» in Gran Bretagna: la vedova del pilota svedese di Formula 1 Ronnie Peterson, morto nel '79 al Gran Premio d'Italia a Monza, è stata trovata cadavere nella sua vasca da bagno. Barbara Peterson, 40 anni, viveva da tempo assieme a un altro ex fuoriclasse del volante, Watson. Secondo le indagini non si tratterebbe di incidente ma di suicidio, se non di omicidio.

SPETTACOLI
La tv delle feste

PAGINA

7 Arriva il Natale anche in tv. E come ogni anno offre una grande abbuffata di programmi, in parte improntati alla ricorrenza, soprattutto film. Prologo, domani sera su Raitre, con «Via col vento», mentre per il 25 Raiuno manda in onda il «Gesù» di Zeffirelli e per Santo Stefano Raidue propone «La Bibbia» di Huston. Il Natale è servito anche sui network Berlusconi: Baudò gioca a tombola con i suoi ospiti venerdì sera, mentre sabato su Italia 1 viene trasmesso in prima visione tv il film di Mulligan «Passaggio per il Paradiso».

CULTURA
Film e figlio

PAGINA

9 Mentre le sale americane proiettano il suo ultimo film, «September», e la critica accoglie con perplessità questa sorta di psicodramma giocato sui sentimenti, il regista Woody Allen, 52 anni, è diventato padre per la prima volta. La sua compagna, Mia Farrow, ha dato alla luce un bambino cui è stato imposto l'insolito nome di Satchel.

SETTIMANE
BIANCHEa Sesto Pusteria
a prezzi speciali

dal 6.1-6.2.88 e dal 12.3-26.3.88

Informazioni: AZIENDA DI SOGGIORNO, 39030 SESTO PUSTERIA, ALTO ADIGE - DOLOMITI, TEL. 0474/70310, TX 400196
Prenotazioni e Informazioni:
GEO CENTRI VIAGGI, Gorizia, via Contavalle 9
VICTOR TOURIST VIAGGI, Gorizia, corso Italia 67
NO STOP VIAGGI, Montebelluna, via Matteotti 2
UNIVERSAL VIAGGI, Montebelluna, piazza Unità d'Italia 2
ENNIA VIAGGI, Montebelluna, via Marconi 25
U.T.A.T. VIAGGI, Pordenone, via Dogana 7
JULIA VIAGGI, Trieste, piazza Tommaso 4
TOURISM ETL VIAGGI, Trieste, largo Barriera Vecchia 15
U.T.A.T. VIAGGI, Trieste, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2
E.T.S.I. TOUR, Trieste, via Machiavelli 20
CELTIC TOURS VIAGGI, Udine, via D. Moro 16
OPPURE PRESSO IL SUO UFFICIO VIAGGI

MORBIDO CON IL PSI

Giunta di Milano, l'O.K. di De Mita

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Gran movimento politico di fine anno. Se nell'88 si dovranno varare (o almeno avviare) le riforme istituzionali, il punto di riferimento obbligato è il dopoguerra. Così la sospensione dei lavori parlamentari (si riapre dopo l'Epifania) coincide con una serie di fatti e sviluppi che indicano la preparazione di un rilancio dell'iniziativa sia governativa sia partitica nell'anno nuovo.

La Dc è in pieno attivismo interno ed una girandola di incontri spiana la strada alla preparazione del congresso, programmando anche una serie di effetti primari e secondari, in vista della formazione di un governo forte, ritenuto evidentemente più adatto ad affrontare il delicato tema delle riforme istituzionali.

Si profila una candidatura di De Mita a palazzo Chigi? Si cerca l'avallo preventivo degli altri partiti di maggioranza? Ieri lo stesso De Mita ha presieduto una riunione che ha praticamente sancito l'uscita della Dc dalla giunta comunale di Milano.

Ma ha anche accettato il principio che l'episodio di Milano resta un episodio locale, senza conseguenze sul piano nazionale. Una svolta rispetto ai giorni scorsi, che indica l'intenzione di non drammatizzare — in questa fase politica — i rapporti con il Psi. E, d'altra parte, negli ultimi due giorni la stessa Dc si è data da fare per rassicurare il Pri che non c'è intenzione di avviare maggiori azioni a tre (democristiani, socialisti, comunisti). Anche questo un segno dell'intenzione democristiana di addormentare il dibattito politico — approfittando anche delle ferie natalizie — per consentire un tranquillo dibattito interno che apra la via a una soluzione governativa autorevole.

Le grandi manovre democristiane hanno per protagonista il vicesegretario Scotti, che, d'accordo con Gava, sta tentando di mettere insieme un «corrente» (molti i precedenti del genere, nella Dc) con l'adesione anche di Forlani, di Colombo, Piccoli, di Rumor, di Fanfani e degli eredi di Toni Bisaglia (ieri Forlani e Rumor sono stati visti parlare a lungo a Montecitorio).

A chi gli chiedeva il suo parere, tuttavia, Forlani rispondeva che più degli schemi prefissati è importante una strategia politica chiara. Nelle intenzioni dei due manovratori (Scotti e Gava) l'iniziativa dovrebbe portare De Mita a Palazzo Chigi, o comunque un uomo forte al posto di Goria.

Qualunque soluzione passa attraverso il beneplacito di Craxi. E in questa chiave va forse visto l'atteggiamento della giunta di Milano. De Mita ha ricevuto i consiglieri democristiani del capoluogo lombardo. Si trattava di scegliere se praticare l'ostinazione al fine di provocare elezioni amministrative anticipate a Milano, oppure accettare il fatto compiuto e passare a un'aperta e schietta opposizione.

De Mita ha scelto questa seconda strada, ma la Dc ribadisce che «lo svolgimento della crisi milanese ha inferto un duro colpo alla maggioranza di pentapartito che era stata costituita in coerenza con le indicazioni dell'elettorato».

Occasione che consente alla Dc di tornare a insistere sulla necessità che la prima riforma da attuare riguardi proprio il meccanismo delle autonomie locali, con misure che rassicurino «la raccolta del consenso alla formazione delle maggioranze di coalizione».

In sostanza, la proposta di dare all'elettore la possibilità di scegliere non solo un partito ma anche una maggioranza.

Per De Mita, ciò che è accaduto a Milano è «inadatto»; ma tuttavia «occorre saper reggere alla distanza».

L'argomento delle riforme istituzionali è ormai strettamente connesso con il quadro politico generale, sia a livello nazionale che locale, e può determinare i futuri sviluppi. Le riforme delle autonomie e dell'amministrazione — dice il presidente del Senato, Spadolini — sono due sfide che la Repubblica non può non affrontare in questa essenziale fase di ripensamento costituzionale nella quale siamo entrati.

■ **ASSENTEISMO.** Un nettuno, Luigi Sorrentini, di 50 anni, è stato arrestato e altri tre sono stati denunciati in stato di libertà per assenteismo. Da una inchiesta dei carabinieri nel comune di Meta di Sorrento è risultato che firmavano nei registri la presenza allontanandosi subito dopo dal lavoro. I carabinieri hanno inviato un rapporto alla magistratura.

RIFORME Oggi Craxi vede Fini

ROMA — Il giro di consultazioni sulle riforme istituzionali deciso dal Psi si concluderà oggi con i due incontri che Craxi avrà con il neosegretario missino Gianfranco Fini e con una delegazione del partito radicale. Sarà così possibile fare un primo bilancio sulle proposte allo studio e sulle possibili convergenze tra i partiti. Molto è comunque già stato fatto e la stessa presidente della camera, Nilde Iotti, si è detta «moderatamente ottimista» su una rapida approvazione delle riforme, una speciale sessione della camera sarà completamente riservata al problema istituzionale subito dopo l'approvazione della legge finanziaria per il 1988.

Dopo i colloqui avuti con gli altri partiti, Craxi si incontrerà con i missini e i radicali. Il faccia a faccia con i missini ha già provocato la reazione negativa del Pci, che ritiene inopportuno un confronto con i rappresentanti di un partito che si rifà ideologicamente al fascismo. Ma Craxi ha mostrato di non dare molta importanza a questo rimprovero e proseguirà nella sua iniziativa. I missini hanno fatto sapere che andranno all'incontro con «spirito di costruttivo confronto» e hanno ricordato che da tempo il Psi-Dn si batte per una drastica riforma delle istituzioni.

Un giudizio sugli incontri finora svoltisi lo ha espresso l'on. Cardetti, vicesegretario del gruppo dei parlamentari socialisti alla camera. «Da un primo risultato — ha affermato — emerge che sono caduti molti tabù sull'esigenza di affrontare il tema delle riforme istituzionali almeno su due aspetti si può cominciare a lavorare subito: la correzione del bicameralismo differenziando i compiti tra camera e senato e una incisiva riforma del regolamento parlamentari».

REAZIONI AL VIAGGIO IN ISRAELE

Al «palestinese» Andreotti severa censura del Pri

Piccoli convocherà alla Camera il ministro degli Esteri.

Giudizi positivi di Dc, Psi e Pci sulla missione di Cossiga

ROMA — Dc, Pci, Psi, demoproletari e altri mostrano apprezzamento per gli esiti della visita di Cossiga e Andreotti in Israele, (che si è conclusa ieri, come riferivano negli Esteri). «Non è stato un rituale scontato», rilevava in coro. Ma c'è anche chi — al contrario — ha visto nelle considerazioni e nei gesti del presidente della Repubblica e del ministro degli Esteri motivi di «profondo dispiacere» e causa di «insoddisfazione».

E' il caso del partito repubblicano che, con un fondo pubblicato ieri in prima pagina dal quotidiano del partito («La Voce») parla esplicitamente di «sgradevole impressione» per quanto i due rappresentanti del nostro Paese hanno fatto in Israele, incontrando rappresentanti dei palestinesi, mettendo in dubbio la legittimità dello Stato d'Israele, offrendo giudizi tutt'altro che amichevoli nei confronti del governo di Gerusalemme. Il «l'accuse» lanciato dal Pri è globale, coinvolge cioè tanto Cossiga quanto Andreotti. Ma tra le righe del fondo si preferisce evitare un diretto attacco al Capo dello Stato. Solo Andreotti si ritrova così puntato contro

l'indice accusatore dei repubblicani in modo esplicito. «Il ministro degli Esteri è un teorico della diplomazia silenziosa. In Israele, invece che questa strada, si è scelta quella opposta: indicare pubblicamente il proprio dissenso rispetto all'operato delle autorità israeliane ancor prima d'incontrare i rappresentanti ufficiali di quel governo».

Non è piaciuta poi la dichiarazione, sempre di Andreotti, «in cui, partendo dagli scontri di questi giorni, si finiva per mettere in dubbio la legittimità dello Stato d'Israele». E ancor meno è piaciuto, a Giorgio La Malfa e ai suoi, un riferimento — sempre a opera del ministro degli Esteri — sui sentimenti che avrebbe provato trovandosi in un campo profughi

palestinese. «Parole — conclude «La Voce» — che se confermate presenterebbero gravi motivi di perplessità da parte nostra...». La prova del nove sull'atteggiamento repubblicano — dopo questa severa censura ad Andreotti (ma anche a Cossiga) — non dovrebbe essere attesa a lungo. Il presidente della commissione Esteri della Camera, Piccoli, ha infatti reso noto ieri di aver intenzione di convocare Andreotti, dopo la pausa natalizia, affinché il ministro degli Esteri possa fornire una relazione sulla visita ufficiale e sulla situazione dell'area medio-orientale. Sarà l'occasione per giungere a un voto? L'ipotesi circola ma è tutta da verificare. Mentre, di già verificato, c'è la sostanziale unità di giudizi

con cui Dc, Psi e Pci hanno commentato gli esiti della visita in Israele di Cossiga e del ministro degli Esteri. Positivi i commenti democristiani (affidati a Ruggero Orfei, che, sulle colonne del «Popolo», si è complimentato con Cossiga per la sua insistenza «sulla necessità di far cessare l'occupazione militare» nei territori occupati e con Andreotti per aver ricordato ai dirigenti israeliani che un processo di pace può iniziare solo in una conferenza che veda tutti rappresentati, compresi Usa e Urss).

Positivi poi i commenti socialisti, affidati al responsabile del settore Esteri, Margherita Boniver, la quale ha notato come «tra amici ci si deve dire la verità fino in fondo», con riferimento al rapporto Italia-Israele. Positivi, infine, anche i commenti comunisti espressi da Giorgio Napolitano, il quale ha sostenuto come «le posizioni pubblicamente assunte dal ministro degli Esteri, con l'autorevole sostegno del Presidente della Repubblica, hanno evitato che il viaggio in Israele assumesse un significato equivoco».

[r. r.]

LE UDIENZE DAVANTI AL GIURI

Tanti «non so» di Terzoli

Silenzi e sarcasmi del segretario particolare di De Rose

Servizio di

Lorenzo Bianchi

ROMA — «Dottor Terzoli, che cosa fa il capo della segreteria tecnica del ministro dei Lavori pubblici?». «Perché lo chiede a me? Lo chieda al ministro».

Silenzi, reazioni spavalde, qualche «non so». Per venti minuti Luigi Terzoli, ex segretario particolare del leader del Psdi Franco Nicolazzi e ora stretto collaboratore di Emilio De Rose, nonché consigliere di amministrazione della Oto Melara e della società autostrade, ha sorpreso, preoccupato e fatto arrabbiare i deputati del giuri che deve stabilire se l'onore del ministro è stato offeso quando il deputato «verde» Michele Boato lo ha invitato a difendersi dal sospetto di avere qualcosa a che fare con i traffici di armi. L'audizione è cominciata poco dopo le tre. Da un quarto

d'ora Terzoli passeggiava nervosamente nell'anticamera della Sala della Lupa, la prestigiosa sede del giuri. La deposizione si è aperta con una breve autobiografia. L'uomo di fiducia di Nicolazzi e di De Rose è di Verbania, in provincia di Novara. E' proprietario di un'industria meccanica. In passato ha militato nella Dc ed è stato assessore comunale della sua città per lo scudocrociato. Poi si è legato a Nicolazzi, fino a diventare la sua ombra, approdando con lui al ministero dei lavori pubblici. E' diventato «capo della segreteria tecnica». Senza nessun atto ufficiale di nomina e senza percepire, neppure una lira di compenso, ha precisato al giuri. Insomma un collaboratore «volontario». Con quali incarichi? Terzoli non ha voluto descriverli. Anzi si è spazientito e ha invitato bruscamente il deputato che gli aveva fatto la do-

manda a rivolgersi al suo capo, il ministro. Il membro del giuri si è risentito. Si è acceso un battibecco. Terzoli si è mostrato poco loquace anche sulle attività dell'Oto Melara, pur essendo consigliere di amministrazione della società. Del colpevole della produzione di armi il capo della «segreteria tecnica» di De Rose ha detto di sapere poco o nulla. In particolare di non avere informazioni sui clienti dell'industria. In pratica ha ripetuto quello che aveva già sostenuto al suo ministro. «Ma allora la sua è una nomina politica?», ha incalzato un commissario. «Scopre l'acqua calda» è stata la sarcastica risposta. L'interrogatorio si è esaurito in poco più di venti minuti. Terzoli è scivolato in incognito per la stessa uscita secondaria che fu utilizzata per evitare a padre Aurelio Boscaini l'impatto con i giorno-

listi. E ha lasciato il giuri perplesso e sbigottito. «Ogni audizione — ha commentato il presidente democristiano Omerebba Fumagalli Carulli — porta fatti nuovi, anche nei silenzi».

I lavori del giuri si fermano ora per le feste natalizie. Si concluderanno certamente dopo il termine previsto, il 15 gennaio. I deputati chiederanno e otterranno una proroga. La tornata finale delle audizioni è fissata per il 19 gennaio.

■ **SPORCIZIA.** Marianna Scibetta, insegnante della seconda classe elementare della scuola De Cosmi di Agrigento, da alcuni giorni rifiuta di far lezioni perché l'aula è sporca. Ogni mattina, dopo avere constatato che le condizioni non sono migliorate, rimanda a casa i diciotto alunni. I genitori dei bambini hanno inoltrato un esposto al provveditore agli studi.



Colloqui «atlantici» alla Farnesina

ROMA — Il ministro della difesa tedesco (a sinistra) ripreso assieme a Zanone durante la conferenza stampa che è seguita all'incontro alla Farnesina con Andreotti, reduce da Israele. Al centro dei colloqui il summit di Washington tra Reagan e Gorbaciov. L'11 dicembre Woerner è stato designato dal Consiglio atlantico a succedere in luglio a Lord Carrington nella carica di segretario generale della Nato. Woerner e Andreotti hanno discusso dei compiti che attendono l'Alleanza atlantica nella nuova fase strategica che coincide con la prevista eliminazione dei missili a medio e corto raggio americani dal suolo d'Europa.

SINDACATI Votazioni a scuola

ROMA — «Ampia soddisfazione» per i primi risultati del referendum indetto tra i lavoratori della scuola su utilizzo del fondo di incentivazione, orario di servizio e progressione di carriera, è stata espressa dai sindacati confederali Cgil-Cisl-Uil. «I dati fino a ora pervenuti a livello nazionale — affermano i confederali — riguardano circa un terzo degli aventi diritto al voto (357.000). Di questi hanno partecipato alle operazioni di voto 207.500, pari a circa il 58 per cento del lavoratore». «Questi dati — se pur parziali — mostrano con grande evidenza che larga parte della categoria ha apprezzato il nuovo metodo utilizzato dai sindacati scuola confederali, nonostante i numerosi e strumentali tentativi di boicottaggio messi in atto».

INFELISI Decisione rinviata

ROMA — Il plenum del Consiglio superiore della magistratura, convocato ieri in seduta straordinaria, ha rinviato a oggi ogni decisione in merito alla proposta del Consiglio per il trasferimento dell'ufficio del magistrato Luciano Infelisi, sostituto procuratore della Repubblica di Roma. Lo stesso giudice ha fatto pervenire al Consiglio superiore della magistratura, dalla clinica romana Villa Betania dove si trova per una serie di analisi, una lettera nella quale chiede di essere ricevuto al palazzo dei Marescialli per chiarire la sua posizione. Come si ricorderà le polemiche sulla figura di Infelisi nacquero all'indomani del suo interrogatorio-lampo al neofascista Stefano Delle Chiale.

STUDENTI Iraniani in carcere

VENEZIA — Una decina di studenti iraniani definiti filo-khomeinisti, residenti in Italia, sono stati indiziati di reato dal giudice istruttore del tribunale di Venezia, Felice Casson. Secondo quanto si è appreso a palazzo di giustizia, il reato ipotizzato sarebbe quello di associazione con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico attuata in attività di spionaggio politico e militare. Gli studenti filo-khomeinisti, tra i quali vi sarebbero alcuni «pasdaran» — i guardiani della rivoluzione — secondo quello che testimonierebbero i documenti sequestrati emergerebbe anche l'ideazione di alcuni attentati in territorio italiano. Il gruppo filo-khomeinista avrebbe finanziato la propria attività tramite una truffa di stupefacenti e di tappeti.

OGGI L'INTERROGATORIO DELL'EX MINISTRO IN CARCERE

Liberate Brincat, altri appelli da Malta

COSENZA — L'interrogatorio di Joseph Brincat, l'ex ministro della giustizia maltese arrestato dai carabinieri il 5 dicembre con l'accusa di ricettazione e sottrazione di gioielli e denaro, si svolgerà oggi a mezzogiorno nel carcere di Cosenza. Lo ha deciso il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Paola, Luigi Belvedere. Belvedere interogherà anche Mary Shires, moglie di Colin Shires, un gioielliere amico di Brincat, rimasto coinvolto il 19 novembre in un incidente stradale mentre era alla guida dell'auto-

bile (una Fiat «Ritmo») dalla quale poi l'ex ministro maltese avrebbe tentato di sottrarre i gioielli e il denaro. Colin Shires si trova adesso ricoverato in gravi condizioni. Il giudice Belvedere ha dichiarato di «voler procedere con la massima celerità» nel disbrigo degli atti relativi all'inchiesta su Brincat e Maria Concetta Shires, esaminando «i vari e complessi risvolti dell'indagine». L'interrogatorio di Brincat — secondo quanto si è appreso negli ambienti giudiziari di Paola — mirerà soprattutto ad appurare la provenienza

del denaro e dei gioielli che Brincat avrebbe tentato di recuperare dalla «Ritmo» di Colin Shires, accertando al contempo eventuali collegamenti con il sequestro del gioielliere palermitano Claudio Fiorentino. Dal canto suo, il ministro degli Esteri di Malta, Vincenzo Tabone, ha detto: «Noi non vogliamo intralciare la giustizia italiana ma riteniamo che sarebbe una cosa giusta concedere la libertà provvisoria. Speriamo che questa possa essere concessa al più presto possibile. Noi garanzieremo la presenza del

dott. Brincat qualora questa fosse richiesta dall'autorità giudiziaria per deporre e per essere a disposizione. Per noi è troppo lungo il periodo che è trascorso dal giorno dell'arresto. E' inutile ricordare che Italia e Malta sono due paesi vicini e amici e che vogliamo collaborare nel campo dei diritti umani e nel consiglio d'Europa dove il dott. Brincat è parlamentare. «Noi — ha ripetuto — non vogliamo ostacolare il processo legale secondo le leggi italiane e non entriamo naturalmente nel merito della questione che è materia dei

giudici italiani. Anzi, per facilitare questo compito abbiamo dato, e non da oggi, garanzie riguardo la presenza di Brincat a ogni processo». Come è noto, l'ex ministro Brincat fu arrestato alcuni giorni fa dai carabinieri a Maratea, dove aveva accompagnato una sua cliente, Maria Concetta Shires, a prendere da una macchina sequestrata dopo un grave incidente stradale (in cui era stato coinvolto il marito della donna, Colin Shires) alcuni pacchi che erano risultati contenere lingotti d'oro e d'argento e altri preziosi.

IL PICCOLO

(fondato nel 1881)

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77881 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decurtata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale L. 54.000; mensile L. 20.000 (con il piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ:
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi moduli: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 148.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anv. Ringraz. L. 3000-5000 - Partecip. L. 4200-9400 per parola)

La tiratura del 21 dicembre 1987 è stata di 64.200 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.



OROSCOPO DI OGGI

Il lavoro si svolgerà in maniera positiva. Ci saranno delle piccole incomprensioni con un collega, che comunque si risolveranno in breve. Pensatevi al vostro partner.

Avrete notizie di una persona che sta molto lontano. Pensatevi al vostro tempo libero. Potrete essere qualche cosa che sta in relazione con il mondo dell'occulto. Affidatevi alle lezioni di un esperto.

Tenete presente, per migliorare la vostra salute, nuove cure a base di erbe, ritenute rivoluzionarie! Otterrete buoni risultati anche con la macrobiotica. L'importante è la continuità.

Qualche giorno di relax passato in una località famosa per il suo clima favorevole gioverà nettamente al vostro equilibrio complessivo. Sarete ricolpiti sul corpo sia nello spirito.

Questa è una buona notizia. Farete la conoscenza di una persona che vi è ultimamente molto vicina. Dovrete però un'amicizia che vi è ultimamente molto vicina. Dovrete però un'amicizia che vi è ultimamente molto vicina. Dovrete però un'amicizia che vi è ultimamente molto vicina.

Questa è una buona notizia. Farete la conoscenza di una persona che vi è ultimamente molto vicina. Dovrete però un'amicizia che vi è ultimamente molto vicina. Dovrete però un'amicizia che vi è ultimamente molto vicina.

QUANDO NATALE VIENE

ORVISI

CONVIENE

-15% -20%

IL PIU' GRANDE ASSORTIMENTO DI GIOCATTOLI A TRIESTE

CONSUNTIVI / IL BELPAESE

Stivale a due velocità

E' questa l'immagine che ci dà l'annuario dell'Istat

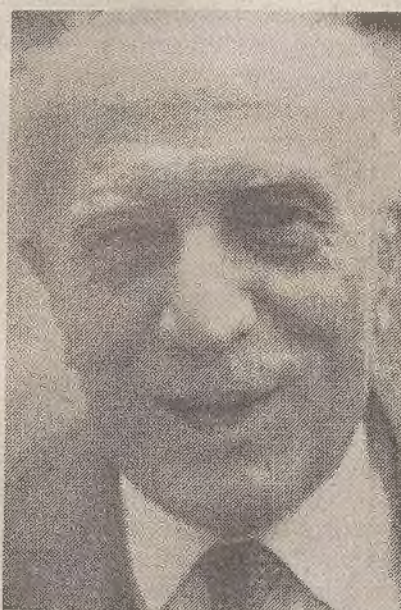
CONSUNTIVI / GOVERNO

Palazzo Chigi, un anno 3 inquilini

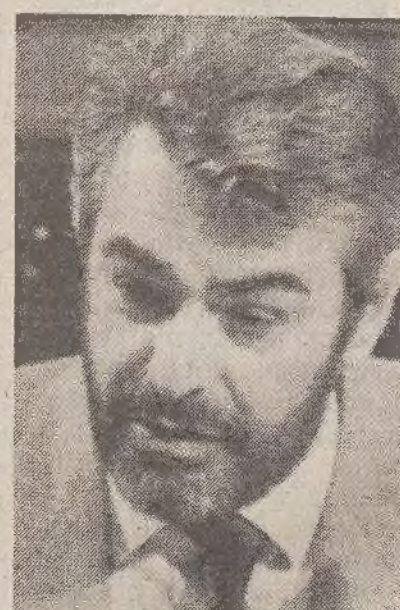
Non si registrava da oltre vent'anni tanta instabilità



Bettino Craxi



Amintore Fanfani



Giovanni Goria

ROMA — Quest'anno ben tre presidenti del Consiglio si sono succeduti a Palazzo Chigi: Craxi, Fanfani e Goria. Erano almeno vent'anni che non accadeva, da quando, nel giugno 1963, al quarto ministro Fanfani subentrò Leone, che nel dicembre dello stesso anno lasciò il passo al governo Moro. Nasceva il centro-sinistra che, con tre mandati successivi, sarebbe stato guidato dallo stesso Moro fino al giugno 1968.

Come nel 1983, anche quest'anno ci sono state le elezioni anticipate, al termine di una fase politica piuttosto concitata, contrassegnata dalle polemiche sulla «staffetta».

A febbraio, con una serie di interviste, Craxi tira in ballo la «staffetta». Fa sapere di rifiutare ogni «automatismo staffettario». La Dc chiede, in Parlamento, un chiarimento. Il 27 febbraio al termine di un «vertice» di maggioranza Craxi si presenta al Senato, dove torna dopo una settimana di infruttuosi contatti, per formalizzare le dimissioni del suo governo.

Cossiga affida, il 9 marzo, l'incarico ad Andreotti che, di fronte allo scoglio rappresentato dal referendum, il 25 marzo rinuncia. Dopo un mandato esplorativo alla lott, il Presidente della Repubblica rinvia il governo Craxi alle Camere.

Pochi giorni dopo la Dc decide di ritirare la propria delegazione al governo e il 9 aprile Craxi rinnova al

Senato, al termine del dibattito, le dimissioni. Al termine di consultazioni informali il 10 aprile Cossiga affida a Scalfaro l'incarico di formare il nuovo governo. Ma cinque giorni dopo Scalfaro rinuncia.

Il 15 aprile l'incarico viene affidato al presidente del Senato Fanfani che, a tamburo battente, il giorno dopo scioglie la riserva e forma il suo sesto gabinetto. Il primo atto del nuovo governo è l'approvazione di un disegno di legge che modifica la legge referendaria stabilendo che la consultazione può tenersi entro sei mesi dalle eventuali elezioni anticipate.

Queste diventano una certezza quando, il 28 aprile, con il voto favorevole del Psi e l'astensione della Dc il governo non ottiene la fiducia.

Fanfani rassegna le dimissioni e il Presidente della Repubblica scioglie le Camere. Il 9 luglio Fanfani conferma le dimissioni del suo governo. Il 13 luglio l'incarico di formare il nuovo governo viene affidato a Giovanni Goria.

Il governo si costituisce il 29 luglio: Goria, 44 anni, è il più giovane presidente del Consiglio nella storia della Repubblica. Il giorno dopo il Consiglio dei ministri riapprova il disegno di legge sul referendum deceduto con lo scioglimento delle Camere.

Il governo Goria nasce in piena «emergenza Valtellina». Alle polemiche che accompagnano l'uscita dal governo del ministro della

Protezione civile Zamberletti seguono subito gli strascichi dell'intervista rilasciata dall'uscente ministro dell'Interno Scalfaro sui servizi segreti; viene scoperto un contrabbando di armi che porta all'incriminazione, tra gli altri, dei Borletti, padre e figlio; scoppia la rivolta nel carcere di Porto Azzurro.

Il 9 settembre il governo deve porre la questione di fiducia sull'invio delle navi nel Golfo Persico. Il perno dell'attività del governo Goria è la legge finanziaria che viene varata dal Consiglio dei ministri il 24 settembre.

Esplodono poi gli scioperi nel settore dei trasporti. Goria, dopo aver chiesto ai ministri il loro parere sulla regolamentazione per legge del diritto di sciopero, propone il 30 ottobre, al Consiglio dei ministri, di fissare, con due norme, il preavviso di almeno 15 giorni per gli scioperi nei servizi pubblici essenziali e nuove forme di precettazione. Socialisti e socialdemocratici ritengono il momento poco opportuno e il progetto viene accantonato.

E' la vigilia del referendum (8 novembre). Il giorno successivo il governo modifica la manovra di bilancio ma il Pli annuncia il ritiro della propria delegazione. Il 14 novembre Goria presenta al Capo dello Stato le dimissioni, ma quattro giorni dopo Cossiga gli riassegna l'incarico. La crisi viene superata il 20 novembre.

Servizio di Nuccio Natoli

ROMA — Sempre più due Italia. Il nostro Paese è un po' come due fotografie sovrapposte: la prima brillante e colorita, la seconda in sottotono e molto nebbiosa. E' questa l'immagine che l'Annuario statistico italiano (715 pagine di tabelle) preparato dall'Istat dà del nostro Paese.

Il nostro è sempre più un Paese diviso in due sia geograficamente, sia sotto il profilo socio-economico. Il Centro-Nord è riuscito a migliorare la sua posizione molto più di quanto abbia saputo fare il Mezzogiorno. Ma in entrambe le aree l'Italia opulenta ha camminato a ritmi più rapidi di quella meno fortunata.

In sostanza, il solco si è ampliato. L'annuario dell'Istat, costruito sulla base degli aggiornamenti del prodotto interno lordo (Pil) operato in primavera, mostra un'Italia che a grandi passi si avvicina ai paesi più ricchi, e nello stesso tempo rende più nette le differenze tra ricchi e poveri.

Il nostro è un Paese che si muove con decisione verso il capitalismo maturo, accrescendo, nel contempo, tutti i vizi che si trascina da decenni.

La statistica, con la forza dei numeri, dimostra l'esattezza dell'analisi del Censis secondo il quale l'Italia «si ricentra». Ossia, il Paese è proiettato verso la produttività a tutti i costi per non farsi distaccare dalle altre grandi nazioni industrializzate dell'Occidente.

Per ottenere questo risultato l'espulsione delle «unità meno produttive» si è accentuata. Con il risultato che i sintomi del malessere (sfidrate, disoccupazione, differenze Nord-Sud eccetera) sono cresciuti in proporzione.

In pratica, paghiamo in termini di giustizia sociale (o di equità), il traguardo di essere diventati la «quinta potenza economica dell'Occidente industrializzato». Nell'Italia che cambia la costante è quella delle due velocità. E' come se una viaggiassimo in Ferrari e un'altra in 126.

Tutti i parametri confermano questa verità.

Consumi — La differenza più evidente è per aree geografiche. Mentre nel Settecentone ogni persona (nel 1986) ha speso ogni mese 719 mila lire, nel Mezzogiorno solo 488 mila lire.

Redditi familiari — Netta la differenza in rapporto all'attività esercitata. A fronte di una media mensile di spesa di un milione 805 mila, le famiglie di imprenditori e liberi professionisti hanno disposto di quasi tre milioni, i dirigenti di due milioni e 264 mila lire, i lavoratori autonomi di poco più di due milioni. Per tutte le altre categorie si scende sotto la media, e molti sono a livello di sopravvivenza.

Occupazione — Di pari passo con la crescita dell'economia è andata quella della disoccupazione. Sei anni fa i disoccupati erano 1.895.000, alla fine dell'86 eravamo a 2.611.000. Quest'anno la situazione (la cifra ancora non c'è) è ulteriormente peggiorata. E' da notare che, a dimostrazione dell'esistenza di due Italia, la disoccupazione colpisce maggiormente le fasce tradizionalmente più deboli: giovani, donne e meridionali.

Istruzione — Anche se può sembrare incredibile l'analfabetismo esiste ancora (3,1% la media nazionale). In numero assoluto gli analfabeti sono 1.608.000. Di questi 1.142.000 sono concentrati nel Meridione.

Un fenomeno che merita di essere segnalato è quello della scelta dei corsi di laurea. Il filone «umanistico» cede sempre più spazio a quello «scientifico». La spiegazione è semplice: in una società sempre più competitiva la scelta della «concretezza» trova più adepti.

Yuppismo — In sintonia con le Italie a più velocità, è in aumento verticale il numero di coloro che pongono la carriera al primo posto delle loro aspirazioni. Chi vuole sfondare si impegna sempre più nello studio, nel lavoro e nell'aggiornamento. E' uno degli effetti psicologici provocati dalla pressione dei disoccupati. Insomma, il tutto «casa-lavoro» sono sempre di più.

L'Istat lo deduce dalla crescita dei libri pubblicati, dalla diffusione di quotidiani (+12,8% rispetto all'85) e settimanali (+17,7%). Al contrario, prosegue la crisi del cinema (-6,4% di presenze), mentre sono lievitati (+16,3%) gli abbonamenti televisivi.

Popolazione — In una società competitiva i figli ingombrano. La popolazione non cresce più. Alla fine del 1986 eravamo 57,3 milioni. Quest'anno dovremmo essere lo stesso numero, e forse addirittura un po' di meno.

SHOPPING A MANHATTAN

Pazzi per l'Italia

Armani e Versace a ruba - I cacciavite a pile

BARBARA PETERSON

Giallo per la vedova

Morta la moglie dell'ex pilota



In una foto d'archivio la vedova di Peterson (a sinistra) ai funerali del marito nel 1978.

LONDRA — Barbara, la vedova del campione svedese di Formula Uno Ronnie Peterson, morto a Monza nel 1978, è stata trovata morta nella vasca da bagno della villa di John Watson, l'altro asso dell'automobilismo mondiale che l'aveva accolta a casa sua dopo la tragica morte dell'amico-rivale. Lo ha rivelato a Londra Scotland Yard che ha già aperto un'inchiesta.

Watson, ora quarantenne a riposo, dopo aver abbandonato da qualche anno la Formula Uno, aveva lasciato sabato la sua villa di Cookham, nel Berkshire, ad Ovest di Londra, per andare a comprare i regali di Natale nella capitale.

Al suo ritorno, la sera stessa, ha trovato la sua compagna ormai cadavere. La polizia ha ordinato un'autopsia. Gli inquirenti sembrano escludere l'ipotesi di un malore. Si parla di un suicidio o addirittura di omicidio.

La bionda e bellissima Barbara aveva una bimba di neppure tre anni quando la «Lotus» di suo marito Ronnie Peterson era letteralmente esplosa dopo un incidente durante il Gran premio di Monza del settembre '78. Il campione, a quel tempo al vertice della classifica mondiale, morì in ospedale 24 ore dopo.

Watson, grande amico di Ronnie, era stato molto vicino a Barbara e alla piccola Nina in quei tragici momenti. Poi aveva in pratica adottato la famiglia del campione scomparso tanto che, quattro anni fa, Barbara e Nina erano venute a vivere con lui nella sua bellissima villa neoclassica in mezzo alla campagna inglese. Barbara aveva compiuto da qualche mese i 40 anni.

Servizio di Giampaolo Pioli

NEW YORK — In queste ore nei più grandi magazzini di Manhattan c'è la fila per comprare capi italiani. Armani e Versace sono venduti con lo sconto e diventano addirittura più convenienti che in Europa. La formula americana dello «scontare» i prodotti prima delle grandi festività continua ad avere un successo enorme anche se il boom generale male si concilia con le oltre 10.000 lettere di licenziamento che sono arrivate nelle case insieme al «bonus» di fine d'anno. Meno cari che a Tokyo i prodotti elettronici giapponesi sono letteralmente presi d'assalto dai turisti e da chi intende fare un regalo impegnativo. Le macchine fotografiche rispetto all'Europa (ammesso che si passi la dogana senza fatica) possono essere acquistate addirittura al 60% in meno. Questo vale anche per i compact disk e i televisori anche se il trasporto diventa più complicato.

La California è impazzita per i cacciavite a pile. L'agenda elettronica grande come una carta di credito in grado di memorizzare 500 numeri e indirizzi che funziona solo con una chiave segreta è un altro dei «regali» alla moda per gli uomini d'affari e per gli intellettuali che amano le memorie computerizzate.

Da «Bloomington» e da «Macys», i due quartieri generali dell'eleganza di massa a New York, in pratica c'è un unico prodotto inventato: le cravatte di seta rosse, tinta unita o a palline usate quotidianamente dagli yuppie.

Dopo il crollo della Borsa non le compra più nessuno. Anche quelle, come gli yuppie, sono in liquidazione. A decine i giovani broker hanno lasciato il lavoro e adesso fanno i rappresentanti in qualche stato del Sud. C'è stata una vera e propria «fuga da Manhattan» nei giorni prima di Natale. Molti energici ragazzi tutti «telefono e palestra» sono tornati ai loro stati d'origine lasciando vuoti i famosi monolocali da single.

Il dollaro sotto le 1200 favorisce in queste ore di vigilia il cliente europeo. Da tre settimane c'è l'esaurito sui voli di linea. Gli alberghi non accettano prenotazioni prima del 6 gennaio. Dopo le cinque in tutte le Avenue da Wall Street ad Harlem si accendono oltre quattro milioni. Alcune vestite da mamme parlano perfettamente e raccontano le favole ai loro bambolotti.

Se invece è troppo tardi e non rimane più tempo per gli acquisti meditati, allora non restano che i due negozi di «Think Big». Vendono articoli cinquantina volte più grandi del normale. Gli orologi si portano in cintura, le matite sono alte come gli attaccapanni e la bottiglietta del «ketchup» è ingombrante come una navetta spaziale. L'unico contrasto tra il consumismo sfrenato e questa città con tante ferite sono le sempre più frequenti manifestazioni di senzatetto. Ieri hanno bloccato le strade del centro con un lungo corteo a lume di candela. Sono ottantamila solo a Manhattan.

DISAVVENTURA PER UN VALTELLINESE

«Quella maledetta vincita di 3 miliardi»

Un italiano gioca al lotto svizzero, vince, ma a Basilea non trovano più la matrice della schedina...

Dall'inviato

Umberto Marchesini

SONDRIO — Mentre avvicina la tazza di caffè alle labbra, la mano gli trema così forte che uno schizzo macchia la camicia: «La notte non dormo più. Il giorno sono agitato e credo, addirittura, di sragionare. Insomma, è una vita impossibile per me e per la mia famiglia. Maledetto il momento in cui sono entrato nella ricevitoria di Campocologno a giocare (puntando dodici franchi) qui sei numeri al lotto svizzero. Maledetta quella vincita di tre miliardi che non mi hanno mai consegnato perché sostengono di non aver ricevuto, all'ufficio Lotto e lotterie di Basilea, la matrice della mia schedina. Per me è l'inferno. Ah, se quei dodici franchi li avessi tenuti in tasca invece di giocarli! Oggi me ne starei tranquillo a fare il mio mestiere di venditore ambulante di frutta e verdura, nei paesi della Brianza. Altro che continuare a rodermi dentro».

Giuseppe Russotto, 59 anni, nativo di Catania, emigrato da diciannove in Valtellina, con la moglie e tre figli, si afferra i capelli, quasi per strapparli. Poi si calma un po': «Ma adesso mi sono messo nelle mani di un avvocato, Serafino Cervio di Como, per far valere i miei diritti, citando il lotto svizzero e il ricevitore Pola. Di speranze, però, ne ho poche. Anche perché non mi fido più di nulla».

Giuseppe mi mette sotto gli occhi una schedina del totocalcio e bisbiglia: «Lo sa che domenica ho fatto un tredici e un dodici giocando un sistema nella ricevitoria del mio amico Mario Castelli, al Mondialbar di Sondrio, ma ho paura che saltino fuori storie anche per questa modesta vincita di quattro milioni e un po'».

«Mi continuo a ripetere: sta a vedere che non mi pagano neppure loro». Ma allora lei un giocatore incallito....

«Sì. Gioco al lotto italiano e al totocalcio. E negli anni ho realizzato anche parecchie vincite: un tredici, tre dodici, ambi e terni, ma robbetta da qualche centinaio di migliaia di lire al massimo».

E i tre miliardi al lotto svizzero dove li mette?

«Da nessuna parte, visto che non li ho mai presi. E pensa-

«La mia vita è diventata

un inferno». Un assurdo

regolamento del 1923.

La battaglia in tribunale

ni e un po'?

«Mi continuo a ripetere: sta a vedere che non mi pagano neppure loro». Ma allora lei un giocatore incallito....

«Sì. Gioco al lotto italiano e al totocalcio. E negli anni ho realizzato anche parecchie vincite: un tredici, tre dodici, ambi e terni, ma robbetta da qualche centinaio di migliaia di lire al massimo».

E i tre miliardi al lotto svizzero dove li mette?

«Da nessuna parte, visto che non li ho mai presi. E pensa-

re che tutto è cominciato nel febbraio del 1986 perché, come qui nel Sondrio fanno in tanti, sono andato a tentare la fortuna al lotto svizzero, nella ricevitoria di Vittorio Pola, subito dopo il confine, a pochi chilometri da Tirano. E per ben due volte ho fatto cinquanta vincendo, all'incirca, dodicimila franchi, che, allora erano più di nove milioni di lire.

«Essendo meridionale ho pensato: non c'è il due senza il tre. Così ho riprovato e,

nell'aprile del 1986, di sabato, la televisione svizzera, un quarto alle diciannove, ha trasmesso l'estrazione dei numeri. E io ho azzeccato il massimo: sei numeri, cioè la sestina».

In quel momento cosa ha provato?

«E' difficile spiegarlo. Mi girava perfino la testa. La cifra non la conoscevo, ma per chi fa sestina, la vincita, di solito, è almeno di sei-settecento milioni».

«Poi, lunedì, alle 13.30, ho telefonato all'ufficio centrale di Basilea dove una gentile signorina mi ha informato che di sestina ce n'era una sola, la mia. Perciò la vincita era di tre milioni e 519 mila franchi circa, pari a tre miliardi di lire. Credevo di impazzire».

Quando è andato in Svizzera per ritirare i miliardi?

«Ventiquattro ore dopo sono corso a Basilea, ma qui mi aspettava la doccia più fredda della mia vita. Quei signo-

ri, nonostante mostrassi la schedina vincente, numero 60.305 mi hanno comunicato che la matrice non era arrivata. E in più mi hanno accusato, davanti al giudice, di essere un truffatore. Indagini della polizia, interrogatorio del ricevitore Vittorio Pola e, alla fine, la mia completa assoluzione: la schedina era stata giocata regolarmente».

(Vittorio Pola ce l'ha confermato, ieri al telefono, anche se poi sostiene di non ricordare bene che fine ha fatto la matrice rimasta nelle sue mani, n.d.r.). A questo punto perché non l'hanno pagata?

«Perché l'assurdo regolamento del lotto svizzero, datato 1923, prevede che la matrice viaggi sino a Basilea, a rischio di chi fa la puntata».

Quindi lei non vedrà più i tre miliardi?

«Facciamo gli scongiuri. Io sono sicuro — e in tribunale lo dimostrerò — che la matrice è arrivata a Basilea».



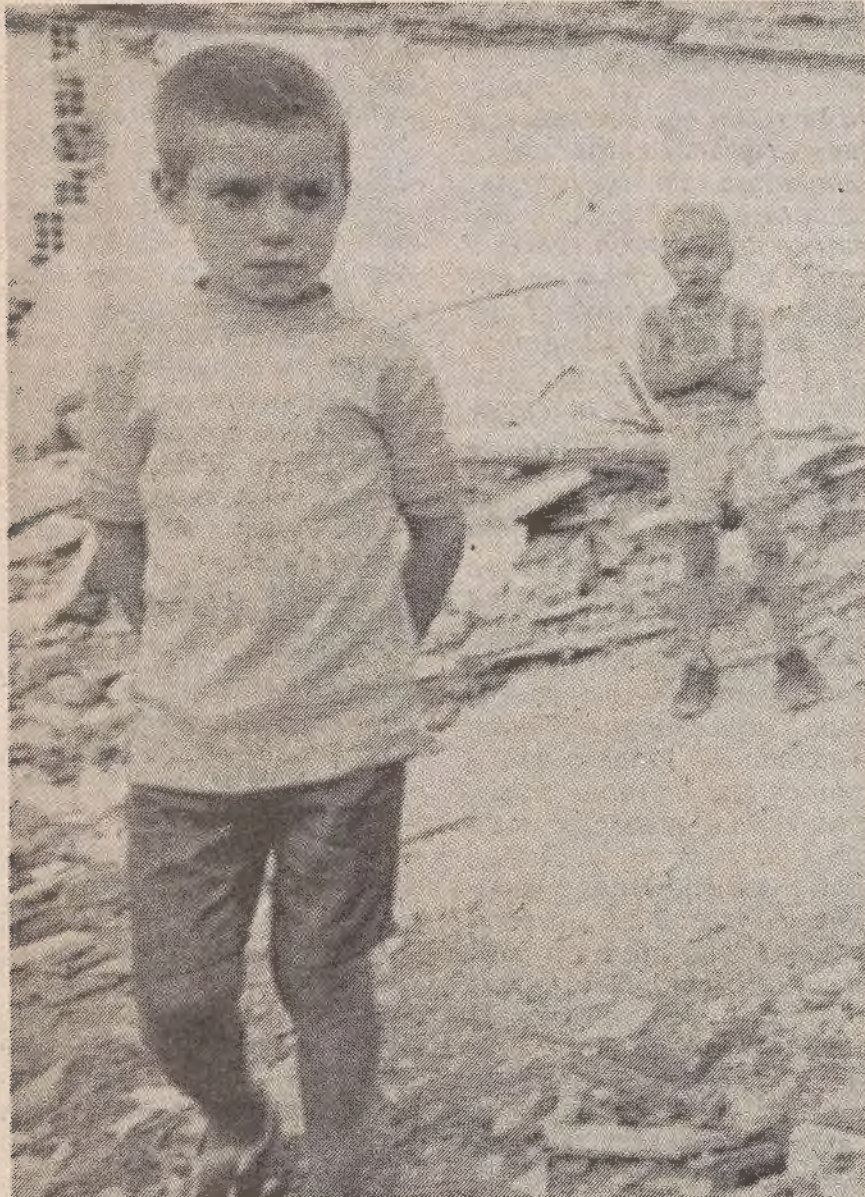
Il paradiso in uno zoo

AMSTERDAM — Questo orso polare ha trovato il paradiso in uno zoo a quanto pare: Boris (questo il nome dell'animale) si stira nel laghetto dello zoo di Amsterdam mentre un'orsa gli fa le coccole. Intanto, Katrien, che è la sua vera compagna, se ne sta in un angolino (fuori dalla portata dell'obiettivo fotografico). Come usano gli orsi polari la femmina in dolce attesa se ne sta rintanata lontano dal maschio. Boris, però, ha subito trovato compagnia.

PRESENTATO UN DISEGNO DI LEGGE

Minori, il progetto c'è

Entro l'anno le nuove norme al Consiglio dei ministri



Forse siamo a una svolta per quanto riguarda la tutela dei minori; c'è grande attesa per le nuove norme.

ROMA — Minori sfruttati, trascurati, violentati. Dall'8 giugno all'8 dicembre di quest'anno il telefono azzurro, ovvero il servizio nazionale per la prevenzione degli abusi all'infanzia ha risposto a ben 11 mila telefonate di richiesta di aiuto.

Crescono gli episodi di violenza o semplicemente cresce la sensibilità sociale verso questo tipo di abuso, particolarmente odioso e indegno di un paese civile? Il prof. Francesco Spinelli, presidente del consiglio nazionale sui problemi dei minori e quindi autorevole osservatore propende per la seconda ipotesi, come ha spiegato ieri intervenendo alla presentazione di uno schema di disegno di legge contenente nuove norme per la tutela dei diritti di minori.

Il ddl, che verrà presentato prima della fine dell'anno al consiglio dei ministri, è stato elaborato dalla commissione di studio istituita dal ministro per gli affari speciali, Russo Jervolino, con la collaborazione del dicastero della giustizia.

Proprio il lavoro della commissione ha messo in luce episodi gravissimi e preoccupanti di abuso dei minori e la conseguente necessità di

una revisione di alcune norme del codice penale (del 1930) per renderle più consoni alle scelte della Costituzione di cui ricorre oggi il quarantennale.

Il ministro Jervolino ha osservato che questo processo di adeguamento «ha già segnato tappe di grande rilievo con la riforma del diritto di famiglia del '75, con le leggi sull'adozione e sull'affidamento familiare del '67 e dell'83 e con le nuove norme in materia di cittadinanza dell'83».

La commissione, come ha spiegato il suo presidente Alfredo Carlo Moro, ha cercato di «revisionare», raggruppare e sviluppare le norme penali a tutela dei minori introducendo anche nel codice un titolo autonomo, concernente i reati contro la personalità del minore.

La nuova disciplina punta sostanzialmente a garantire una migliore tutela dei diritti del minore sia nell'ambito della famiglia sia nei rapporti con l'esterno, con particolare attenzione ad impedire le forme di sfruttamento e a garantire una equilibrata maturazione sessuale.

A tale scopo è prevista la modifica dell'articolo 571 del

codice, che attualmente prevede pene attenuate per chi provoca lesioni o morte abusando dei mezzi di correzione e di disciplina».

Si prevede, inoltre, la modifica dell'articolo 530 che concede l'impunità a chi abbia commesso «atti di libidine su persona o in presenza di persona minore degli anni sedici» se il minore è persona già moralmente corrotta.

Il tentativo di provare la «corruzione» può infatti condurre ad indagini gravemente svianti della personalità del minore. Infine si procederà ad una specifica previsione di reato per la violenza di gruppo, ad una più efficace disciplina sanzionatoria per coloro che non rispettano l'obbligo di istruzione dei figli e alla revisione della disciplina della sospensione e della decadenza della potestà come pena accessoria conseguente alla condanna per alcuni reati dei genitori.

Il ministro Jervolino ha osservato che il lavoro svolto dalla commissione rientra nelle scelte che si stanno operando in preparazione della nuova convenzione dell'Unicef sui diritti dell'infanzia che sarà approvata dall'Onu nell'89.

NELL'OSPEDALE DI BOLOGNA

Terrore e morte

Un bandito ucciso e due feriti, rapina fallita

RAPINA Ucciso per i gioielli

BOLOGNA — Giornata di fuoco ieri a Bologna, oltre alla rapina della quale riferiamo qui accanto, un rappresentante di preziosi modenese è stato ucciso ieri sera da rapinatori davanti a un'oreficeria, in via Arno, alla periferia della città.

La vittima è Giuliano Migliori, 35 anni, di Vignola (Modena). Migliori era insieme al collega Stefano Candelli, 22 anni, di Modena.

Mentre stavano salendo nella loro auto, una «Lancia Thema» grigia, verso le 18.50, sono stati affrontati da tre banditi.

I due rappresentanti si sono subito arresi alzando le mani e dimostrandosi disponibili alla consegna dei preziosi. Migliori è stato però ugualmente ucciso con un colpo al cuore.

BOLOGNA — Un urlo, tre spari, la pausa d'un respiro, e un'altra serie di colpi. E poi strilli, panico e terrore, in un caotico incrociarsi di pigiama e camici in fuga. Quando la canna dell'ultima pistola s'è abbassata, il piano terra dell'ospedale Malpighi di Bologna sembrava un campo di battaglia.

Per la «gang dei catanesi», la missione natalizia contro i forzisti della Cassa di Risparmio del «Malpighi», proprio nel giorno del pagamento di stipendi e tredicesime, s'era ormai trasformata in un disastroso appuntamento di sangue: un bandito morto, Giuseppe Cosentino, 29 anni; due seriamente feriti, Giuseppe Di Giacomo, 22 anni, e Orazio Salvatore Scuto, 28 anni; almeno un altro, se non due, inutilmente braccati per tutta la città. E ad annientarla era stato un giovane agente di polizia, dai nervi saldi e dalla mira infallibile.

Il terrore nell'ospedale bolognese è calato d'improvviso alle 9.10 di ieri mattina. Una mattina animata dal clima delle feste imminenti, e dal pagamento di stipendio e tredicesima.

D'improvviso, il cambio di scena. Dall'andirivieni di

medici, infermieri, pazienti e visitatori sono sbucati alcuni sconosciuti. Cupido Adria non ha avuto il tempo per reagire: colpito alla testa dal calcio di un'arma, è stato disarmato della sua «7,65». Quasi contemporaneamente altri due malviventi si sono infilati dallo sportello all'interno della banca. «I soldati, i soldati», hanno urlato. L'agente di polizia in borghese, allarmato dall'anomalo e improvviso silenzio del pianoterra, volta il capo e vede un uomo armato, vicino a una guardia giurata e a una folla mossa e terrorizzata.

E allora è intervenuto: «Fermi, polizia!», ha urlato. Il bandito, secondo gli investigatori, si è girato di scatto e ha lasciato partire due colpi: uno s'è perso chissà dove, l'altro ha centrato al polso destro Isabella Guiducci, 30 anni, San Benedetto Val di Sambro, che stava percorrendo l'atrio. E sull'eco del secondo sparo, s'è inserita la risposta dell'agente. Un colpo solo, ma senza scampo. Giuseppe Cosentino, turbolento catanese dal passato giudiziario segnato da una serie di denunce per tentato omicidio, associazione per delinquere, rapina, furto e detenzione di armi, s'è abbattuto

due passi più indietro, mentre tutt'intorno si scatenava un fuggeggiare da finimondo. Da uno dei due corridoi di fronte all'istituto di credito, un altro bandito stava tornando indietro col coltello puntato alla schiena di un medico che aveva cercato di fuggire. Ha sentito gli spari e deve aver tentato di raggiungere il corridoio parallelo in cerca di una via di salvezza. La sua sagoma è comparsa nel campo di tiro dell'agente, che intanto s'era sistemato dietro la protezione di una parete, soltanto per un paio di secondi, ma sono bastati: un altro colpo, e si è fermato, centrato al torace.

Dentro la banca, gli altri due malviventi lo hanno visto barcollare e hanno capito di essere in trappola. Uscire sul vano oltre l'ufficio sarebbe stato offrirsi al tiro al bersaglio. E allora hanno gettato via le armi. Un istante più tardi sono comparsi nel riquadro della porta. Poi, forse una disperata reazione o l'ultimo tentativo di farla franca. Fatto sta che l'agente ha allungato ancora l'arma e ha sparato. Un proiettile ha centrato alla spalla un bandito, un altro ha abbattuto una vetrata.

[Gianni Leoni]

D'AVANTI AI GIUDICI ELVETICI

Oggi decisione per Gelli

Estradato solo se la condanna supererà l'anno e mezzo

ROMA — E' solo questione di aritmetica: se questo pomeriggio la Corte cantonale di Ginevra condannerà Licio Gelli a 18 mesi di reclusione per la fuga dal carcere di Champ Dollon, migliaia di uomini del servizio segreto, carabinieri, polizia e agenti di custodia entreranno in stato di allarme.

Il capo della loggia massonica P2, a quel punto, potrebbe tornare in Italia da un momento all'altro. La legge elvetica, infatti, prevede che un imputato possa beneficiare della sospensione condizionale della pena, solo se essa non supera l'anno e mezzo di reclusione.

Gelli, sulla carta, rischia al massimo tre anni, ma al secondo fine non è agevole la fuga nel 1983 erano già stati inflitti 18 mesi di carcere e molto difficilmente la giuria deciderà di punire con maggiore severità l'evaso piuttosto

che un funzionario dello Stato disonesto. Tutto è quindi pronto da tempo per accogliere nel nostro paese uno degli ultimi «super ricercati»: viaggerà in treno perché il cuore di Gelli non potrebbe sopportare lo stress di un viaggio aereo, cambierà più volte scartamento per motivi di sicurezza, arriverà a Parma nel cuore della notte o nel primo pomeriggio.

Televisori a circuito chiuso, interfono perennemente accesi e due locali illuminati a giorno lo ospiteranno: gli avvocati del venerabile maestro hanno già ispezionato gli impianti e si sono detti soddisfatti.

Il pericolo, inconfessabile, è che si ripeta il «giallo Sindona», quando il bancarottiere siciliano morì avvelenato nonostante fosse controllato a vista da due secondini. Solo quand'era troppo tardi

si scoprì che, nel sistema di sorveglianza, c'era un «buco nero» rappresentato dai locali adibiti a toilette e proprio lì, secondo la versione ufficiale, Michele Sindona si sarebbe suicidato.

E' pronto anche il calendario del colloquio che l'ex capo della P2 dovrà avere con i magistrati italiani. Agli interrogatori saranno ammessi soltanto i giudici romani e milanesi, quelli che conducono le inchieste per «millantato credito» e per la «bancarotta fraudolenta» del Banco Ambrosiano.

Gli incontri dovrebbero avvenire subito dopo Natale: sicuramente prima della fine dell'anno.

Gelli non potrà, invece, essere interrogato dai magistrati che conducono le inchieste sulle stragi per i reati più gravi: la magistratura elvetica ha rifiutato l'estradizione.

TUNISIA Battelli rilasciati

MAZARA DEL VALLO — Sono rientrati a Mazara del Vallo i quattro motopescherecci che erano stati sequestrati dalle motovedette tunisine nella notte tra il 10 e l'11 dicembre. I battelli, che sono stati rilasciati senza pagare alcun riscatto, sono stati accolti al loro ingresso nel porto canale dalle sirene delle altre imbarcazioni e da una folla di pescatori, in attesa sul molo. I quattro battelli (con 37 uomini a bordo) erano stati sorpresi nell'isolotto di Kuraid dove si erano rifugiati per scampare dalla tempesta che stava infuriando nel Canale di Sicilia.

STRAGE DI FIUMICINO

E il terrorista diventa vittima

Non si è presentato in aula, ma ha scritto una lettera accusando gli agenti israeliani

Servizio di

Gaetano Basilici

ROMA — Khaled Ibrahim Mahmood, unico sopravvissuto dei quattro terroristi palestinesi autori della strage di Fiumicino, ha dato forfait. Nel senso che, come riferito dal suo difensore Epifanio Ales, non se l'è sentita di comparire davanti ai giudici della terza corte d'assise nell'aula-bunker all'interno del carcere di Rebibbia.

Gabbia vuota, dunque. Ma Khaled ha ugualmente voluto far sentire la sua voce. Ha infatti inviato due lettere. Nella prima, letta dall'avvocato Ales, è scritto: «Voglio ribadire ancora una volta che non ho nulla contro gli italiani. Sono dispiaciuto per quello che ho fatto contro di loro e mi dispiace della morte e del ferimento di molti altri innocenti. Non mi importa della condanna. Sono stanco. Non aspetto nulla dalla vita, non ho nessuno. Desidero solo che arrivi al più presto la morte».

La lettera continua così: «Poiché la mia era un'operazione suicida non intendo difendermi. Intendevo solo morire, pertanto tutto il resto non mi interessa».

Khaled conclude precisando che tornerà in aula «se saranno imputati anche gli israeliani, perché li ritengo responsabili come noi».

Insomma: l'attentatore si atteggia a vittima, l'aggressore accusa di violenza chi si è difeso. E' il colmo.

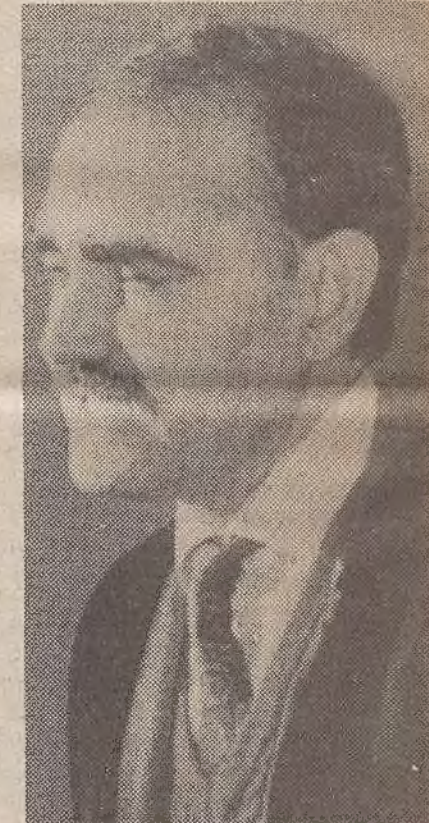
Un colmo superato anche nella seconda lettera del terrorista di Abu Nidal. Quella indirizzata direttamente al presidente della corte, Filippo Antonioni, in cui Khaled batte la strada del

pletismo ricordando la propria infanzia triste, senza genitori, con un precoce addestramento all'uso delle armi. E lancia perfino un duplice augurio: che palestinesi e israeliani deppongano le armi e che i giovani di tutto il mondo preghino per la pace.

Ecco quindi spiegata l'assenza del killer. La cui situazione psicologica, ha sostenuto l'avvocato Ales, potrebbe essere oggetto di una perizia psichiatrica. Non si può escludere - ha aggiunto - che Khaled soffra della cosiddetta «sindrome da Rambo», che può avergli impedito il libero diritto di scelta.

In sostanza, secondo il terrorista: 1) non sono stati tenuti nel debito conto - affermano i legali di parte civile - i molteplici avvertimenti dei servizi segreti che hanno dato un carattere di prevedibilità all'evento; 2) i servizi di sicurezza non si sono attenuti alle norme internazionali in materia di sicurezza; 3) la maggiore resistenza si è avuta proprio dagli agenti israeliani, ai quali è stato consentito di vigilare in assetto di guerra i banchi della compagnia aerea El Al, non tenendo conto che qualsiasi atto di difesa sarebbe stato nocivo per il pubblico presente, sempre numerosissimo nelle sale accettazione; 4) l'aver allestito una difesa, proprio in una sala accettazione affollatissima, rendeva prevedibile la strage; 5) se le autorità preposte alla sicurezza avessero controllato l'ingresso delle sale accettazione, evitando così l'introduzione di un enorme quantitativo di materiale bellico (i mitragliatori e le bombe a mano dei quattro terroristi), la strage non si sarebbe verificata.

La corte ha accettato l'istanza e ha ordinato la trasmissione degli atti al pm per quanto di sua competenza.



L'avvocato Epifanio Ales, difensore di Ibrahim Khaled.

NATALE 87, LE MODE

Ai tropici oppure nella giungla

Oltre a Kenia, Maldive e Caraibi c'è chi ha scelto le foreste del Borneo



Per chi resta in Italia c'è sempre la consolazione di vedere Babbo Natale aggirarsi per le strade, come avviene a Venezia dove il buon vecchio con il calessino è arrivato in piazza San Marco per distribuire doni ai bambini e raccogliere offerte per gli anziani.

ROMA — Che Natale è se non lo si passa ai Tropici immersi nell'Oceano a pancia in giù ad osservare, attraverso la maschera, il carosello colorato dei pesci che si muovono nell'acqua limpida e trasparente? Per molti italiani, ormai, dopo la scoperta che la vacanza del «tutto compreso» in Africa o ai Caraibi o in Asia, costa come una settimana d'estate a Riccione o a Chiavari, il Natale, se non è esotico, è uno sbadiglio. Già da mesi sui «charter» per il Kenya, per le Maldive, per Mauritius, per Pukhet o per le Bahamas le agenzie di viaggio rispondono che non c'è più posto. «Lasci nome e cognome e numero di telefono, signore, se qualcuno rinuncia, la avviseremo subito», ti senti dire. Ma non c'è speranza che qualcuno rinunci: magari imbottiti di antibiotici o con una gamba ingessata, si parte lo stesso.

E' finita l'era del Natale domestico, entro i confini minimi segnati dai vetri appannati di una finestra, da un albero di Natale con le lucine intermittenti e da una tavola coi tortellini in brodo che fumano nel piatto. Oggi anche i giocatori di Bingo pretendono l'ombra di una palma di cocco su di una spiaggia di sabbia più bianca della neve della Marmolada: a Malindi si parla bergamasco, alle Mauritius chi non si esprime in dialetto veneto rischia di non essere capito, alle Maldive è pieno zeppo di romani, a Pukhet la lingua ufficiale in questi giorni è il milanese.

Ma quest'anno molti vacanzieri natalizi sono andati oltre la ormai tradizionale, tranquilla vacanza esotica. Cedere le palme al sigillo affabile del sole tropicale

sembra che non basti più. Va di moda il viaggio avventuroso, il trekking, secondo la formula «sai quanto parti e non sai quanto torni, e se torni». Così, basta compiere un rapido sondaggio tra gli operatori turistici per venire a conoscenza che un buon numero di italiani ha scelto di festeggiare il Natale nella giungla del Borneo o tra le dune del Sahara o nella foresta amazzonica o sui monti del Tibet. Molto richiesta è anche l'isola di Lamu, di fronte alle coste del Kenia, otto-dieci ore di corriera sgangherata da Malindi, con la possibilità di essere derubati da bande di predoni somali, e poi la breve traversata in battello. Tra le mete preferite dagli amanti dell'avventura vi è anche Taparà, in Bolivia, una roccaforte sulla via della cocaina. La chiamano l'ombelico del mondo, ma se volete c'è un'altra espressione molto meno gentile ma più adatta al posto.

Concludendo: oggi se passi il Natale a casa tra spirali di nebbia e panettoni, rischi la reputazione. La vera pena di cui soffre oggi la gente è l'anonimato. L'affronto più recente è quello di sentirsi dire: tu non sei nessuno. Ma oggi è anche facile diventare qualcuno: basta tornare da Malindi o da Mauritius per l'Epifania con un'abbigliamento selvaggio e con in testa un cappello alla Gunga Din, il portatore d'acqua indiano protagonista di una poesia di Kipling. Se poi, avendo scelto il trekking, ci si perde si torna dopo qualche mese, male che vada si potrà essere invitati come ospite d'onore alla trasmissione di Ambrogio Fogar o di Piero Angela. Scusate se è poco.

[Silvio Gonzato]

TRUFFA DI OLTRE MEZZO MILIARDO

Anziana, sola e raggirata

Aveva affidato il proprio patrimonio al «cortese» infermiere

IVREA — Quell'infermiere era così gentile e premuroso che all'anziana pensionata era sembrato conveniente affidargli la gestione di denaro e titoli. Senza battere ciglio aveva autorizzato la «procura» per l'amministrazione di tutti i suoi beni.

L'altro ieri i carabinieri di Ivrea hanno notificato al cortese infermiere un mandato di cattura firmato dal giudice istruttore della procura di Novara dottor De Marchi. E all'improvviso la storia di una anziana possidente, vedova e priva delle cure di parenti e amici, s'è trasformata in un dramma della solitudine. Al giovanotto cui aveva concesso tanta fiducia i carabinieri han mostrato un foglio che parla di «appropriazione indebita aggravata».

Franco Lotorto, 39 anni, sposato con figli, si sarebbe impossessato di titoli per 450 milioni e denaro liquido per altri 80. Nel giro di tre anni l'amministrazione illecita gli avrebbe fruttato l'acquisto di immobili a suo nome per un valore attuale di 600 milioni. Da domenica l'uomo è rinchiuso nel carcere di Ivrea dopo essere stato interrogato dal giudice istruttore.

Vittima del presunto raggio è Maria Teresa Polpavetto, 76 anni. La storia ha inizio tre anni fa quando l'anziana signora decide di dare un taglio netto alla solitudine del proprio appartamento, a Romano Canavese, in provincia di Torino e di trascorrere gli ultimi anni della sua vita in compagnia e sotto le assidue cure degli operatori di una nota casa di riposo, «Il residence» di Vico Canavese.

E' qui che la donna incontra il Lotorto. Si instaura, in breve tempo, un rapporto di simpatia e di fiducia, a tal punto che alle orecchie della anziana pensionata non suona male la proposta dell'infermiere di rendersi disponibile a toglierle anche quell'ultimo fastidioso pensiero: amministrare il cospicuo pacchetto di titoli e conti correnti che sino ad allora aveva gestito da sé. Dopo tutto, anche questa comodità poteva prendersela e poteva ritenersi tranquilla.

Il Lotorto tuttavia, col tempo, non manca di lasciare nel dubbio l'assistita: le vaghe risposte sulla sua situazione finanziaria e patrimoniale mettono un po' in agitazione la Polpavetto al punto che l'anziana donna si confida con una

funzionaria della casa di riposo.

E' la miccia che innescò tutto. Di lì a poco interviene direttamente la direzione amministrativa de «Il residence» con un esposto alla Procura della Repubblica di Ivrea cui segue il licenziamento in tronco di Franco Lotorto.

Ma l'uomo non sembra dar peso a quanto si sta muovendo attorno a lui. Cambia casa, trova un nuovo lavoro (rileva la gestione di una birreria a Quagliuzzo, sempre in provincia di Torino) e continua ad assistere la donna e ad amministrare tutti i suoi averi. Addirittura, a sue spese, convince la Polpavetto a trasferirsi in un'altra casa di riposo, il «Soggiorno Primavera» di Castellamonte, dove tuttora vive.

E' proprio la costante e ininterrotta cura dell'ex infermiere nei confronti della Polpavetto a lasciare gli stessi inquirenti nel dubbio. «Il fine col quale ha fatto ogni cosa è ben preciso — spiega il capitano Buono della compagnia dei carabinieri di Ivrea — e certamente stupisce l'insistenza con la quale ha badato sino a ieri all'anziana donna. Forse è sempre stato convinto di poterla fare franca».

[Adriano Moraglio]

ARRESTATO

Il pittore celava armi

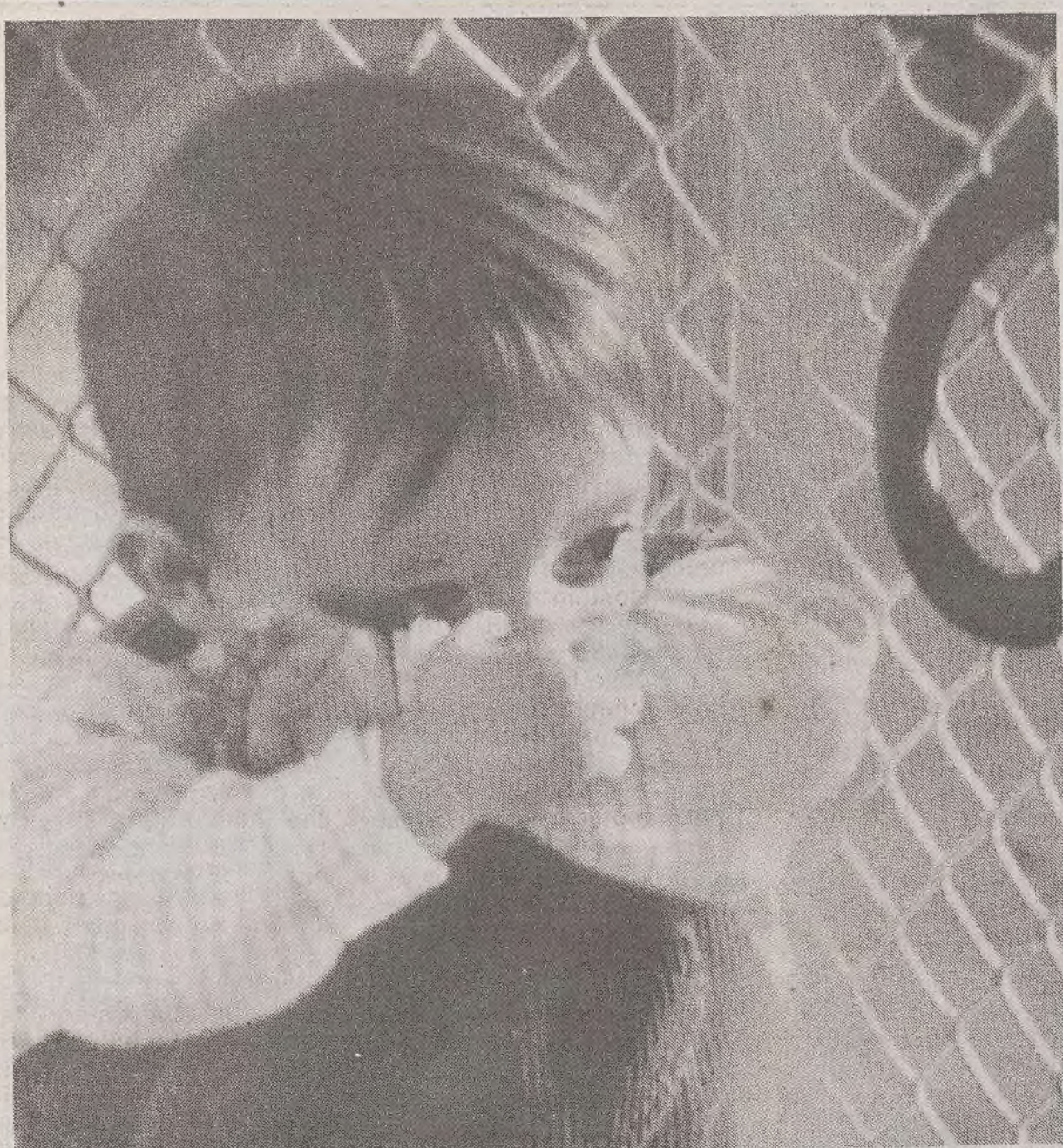
Custodiva l'arsenale di nomadi

ROMA — Un pittore di 50 anni, che finora non ha avuto molto successo con le sue opere, ha tentato di guadagnare lavorando per la malavita, ma anche in questo campo è stato sfortunato e gli agenti della squadra mobile lo hanno arrestato.

Si tratta di Mario Restaino, incensurato, abitante con moglie e tre figli in via di Rocca Cencia 290 sulla Tiburtina. Il pittore aveva accettato l'incarico da cinque nomi di gioiastri italiani, latitanti, di conservare nella propria abitazione le armi che utilizzavano per le rapine.

In un box è stata trovata una Lancia Thema rubata con quattro pistole, sistemate sulle tasche degli sportelli, un sacco con alcuni passamontagna e maschere, un lampeggiatore del tipo in uso alle forze di polizia, un paio di manette, una paletta per il traffico appartenente ai vigili urbani, nastro adesivo e legacci vari.

Secondo gli investigatori, potrebbe trattarsi di tutto il necessario per compiere un sequestro.



Michelino ora ha due anni

TORINO — Vi ricordate di Michelino, il bambino sieropositivo sin dalla nascita ebbandonato dalla madre tossicodipendente? Il bimbo ora sta bene e ha festeggiato ieri i due anni con la giovane coppia alla quale è stato affidato. Una volta tanto dunque la cronaca può registrare, dopo tante violenze sui minori, anche una notizia lieta con protagonista un bimbo.

COLPITI DIECI BAMBINI

Misteriosa allergia

Forse provocata dai fumi di una vicina discarica

VERONA — Una strana (allergia) ha provocato ad una decina di bambini delle chiazze rosse e bluastre lungo tutto il corpo. E' successo a Quaderni, 1500 abitanti, frazione di Villafranca, nel Veronese. Inizialmente non si è dato peso alla cosa, si pensava ad una intossicazione alimentare ma oggi gli abitanti hanno il sospetto che queste «macchie» siano dovute alla grande discarica di Valeggio sul Mincio, in provincia di Mantova, che in linea d'aria dista circa un chilometro da Quaderni; una discarica di 700.000 metri cubi, aperta da quattro anni (per ora riempita a metà), che è stata sempre al centro delle polemiche della gente di qui. Ogni mattina nella discarica i Tir colmi di rifiuti provenienti dai comuni di Verona, Padova e metà del Veneto rovesciano questi materiali. La vicenda è venuta a galla ad una riunione del locale comitato anticave, quando uno degli abitanti della frazione, Karl Holzer, di origine tedesca, ha spiegato apertamente il suo caso.

«Mio figlio Ivan, che ha quattro anni, ha il corpo pieno di macchie blu. L'ho portato da un dermatologo di Villafranca e poi alla clinica dermatologica dell'Università e mi hanno spiegato che ci sono altri casi in paese e che la causa di tutto potrebbero essere i vapori

ed i fumi della discarica». E così altri genitori hanno raccontato che i loro figli (tutti bambini che hanno al massimo cinque anni) in passato erano stati colpiti da quella strana infezione.

«Non ce la sentiamo di dire che la colpa è sicuramente dei fumi della discarica», spiega Mariella Zago, coordinatrice del comitato contro la megacava — anche perché non siamo in possesso di referti medici attendibili. Certo molti medici di base non hanno nascosto il fatto che, all'origine dell'allergia, ci potrebbe anche essere i fumi della discarica. Ma, chiazze a parte, ci sarebbe dell'altro: «Odori nauseanti — ha spiegato Mariella Zago — tanto che spesso ci svegliamo anche la notte e se qualcuno di noi tenta di lasciare Quaderni non riesce a vendere la casa». Su questa strana (allergia) i medici, comunque, sono piuttosto prudenti.

«E' vero, ho visitato un ragazzino pieno di chiazze rosse e blu e livello della cute — ha detto il dott. Osvaldo Morbioli, medico di base a Quaderni — e l'ho inviato alla clinica pediatrica. Sono a conoscenza di questi casi e so anche che hanno dato esito negativo. Certo potrebbe trattarsi di un'infezione tossica da vapori e fumi della discarica, ma non me la sento di affermarlo con certezza».

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Fertila ved. Mersek

La ricordano il fratello ANTONIO, le sorelle CARMELA e ANTONIETTA, i cognati GINO, MARIA e VELIA, i nipoti ERVINO, LIANA, MIRELLA, ESTENIO e i pronipoti FURIO, GABRIO, FULVIA con FRANCO e DARIO. I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 dicembre 1987

Partecipano CRISTIANA e famiglia.

Trieste, 22 dicembre 1987

†
E' mancata ai suoi cari

Maria Bressan ved. Pontini

Addolorati lo annunciano le figlie, i generi, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno domani alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 dicembre 1987

I colleghi dell'INTERBANCA-RIA INVESTIMENTI partecipano sentitamente al dolore dell'amica TERESA per la scomparsa del padre

Michele Musto

Gorizia, 22 dicembre 1987

La famiglia DENTESANO partecipa commossa al dolore di PASQUALE, fratelli e rispettive famiglie per la scomparsa del padre

Michele Musto

Percotto, 22 dicembre 1987

†
Serenamente si è spenta

Maria Steffe ved. Destrati

di anni 97 da Capodistria. Lo annunciano i figli LEONIDINO, ENNIE e GIORGIO con le nuore e i nipoti tutti. Si ringraziano il titolare e il personale della casa di riposo AURELIA. I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 10 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 22 dicembre 1987

Si associano al lutto le famiglie CHIARUTTINI e GIANOLLA.

Trieste, 22 dicembre 1987

†
Il 14 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Lussa

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la figlia e i parenti tutti. Marina di Carrara-Trieste, 22 dicembre 1987

Vivamente commossi la moglie e il figlio di

Piero Petracco

ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria e partecipare al loro dolore.

Trieste, 22 dicembre 1987

Il Centro di Documentazione W. PABISCH-Milano e la rivista «Futuro Scienza e Tecnica» rimpiangono il

DOTT. Glauco Bassi

da Trieste Maestro e Autore illustre per la moderna Flebologia nel mondo

Milano, 22 dicembre 1987

†
Il giorno 20 dicembre ci ha lasciati

Paolo Sancin

Lo ricordano il figlio FRANCO, la nuora FRANCA, il nipote GIANPAOLO unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa di Servola.

Trieste, 22 dicembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie FRANCO PERCO e MATTIROLI.

Trieste, 22 dicembre 1987

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Zucca ved. Millo

Ne danno il triste annuncio il figlio, la figlia, il genero, i nipoti la cara amica ANNA e i parenti tutti. Un ringraziamento sentito vada alla direzione e al personale della Casa di riposo di Muggia.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il duomo di Muggia.

Muggia, 22 dicembre 1987

Nel X anniversario della scomparsa di

Luigi Drioli

23.12.1977 e a cinque anni dalla morte di

Odilia Drioli

19.12.1982 le figlie VITTY, GIANNINA, SANDRA e ITTI, i nipoti e i generi li ricordano con nostalgia e immutato affetto. Una messa sarà celebrata domani, 23 dicembre, alle ore 9 nella Cappella di S. Antonio Nuovo in via Paganini.

Trieste, 22 dicembre 1987

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonio Vitali-Fitz

Profondamente commossi partecipano: PIERANTONIO FRANCESCHINI — RENATO GHERZEL — RICCARDO PERIN — BRUNO CAVAZZON e famiglie

Trieste, 22 dicembre 1987

Profondamente addolorati partecipano: ANNAMARIA e GIORGIO con ELENA e PIERO.

Trieste, 22 dicembre 1987

Commosi partecipano al dolore di ANNAMARIA, ELENA e ANTONELLA: gli zii TOSCANO e STEFANO.

Trieste, 22 dicembre 1987

Caro

Toni

Ti ricorderemo sempre: PEPPI-NO e NIVES SANTIL.

Trieste, 22 dicembre 1987

Partecipano addolorati: — LUCIANA e DARIO — ADA e OSCAR — ADELE e ALDO

Trieste, 22 dicembre 1987

Partecipano al lutto: ERIKA e FURIO FINZI.

Toni

Trieste, 22 dicembre 1987

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Hvala ved. Markic

Ne danno il triste annuncio le figlie MARIA e MATILDE, i generi, i nipoti VITO, FLAVIA, PATRIZIA, MARIA-GRAZIA, MANUELE, ILARIA unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale civile per la Chiesa parrocchiale di S. Anna.

Un ringraziamento particolare vada al medico curante dott. SPERANZA e alle infermiere FRANCA, ADRIANA e RACHELE per le amorevoli cure.

Gorizia, 22 dicembre 1987

Caro

Toni

Ti ricorderemo sempre: PEPPI-NO e NIVES SANTIL.

Trieste, 22 dicembre 1987

Partecipano addolorati: — LUCIANA e DARIO — ADA e OSCAR — ADELE e ALDO

Trieste, 22 dicembre 1987

Partecipano al lutto: ERIKA e FURIO FINZI.

Trieste, 22 dicembre 1987

Gli amici FABIO e SIMONETTA DEVESCOVI con i figli GIULIA e MATTEO, ENRICO e LAURA CARNINCI con i figli PIERO, ANNA, FEDERICA e ANDREA, ALBERTO e ROSANNA CLAVARINO con i figli CARLOTTA e ANDREA, TONI e FIORELLA CLAVARINO con la figlia SUSANNA piangono l'amico

Partecipano commossi al lutto di MAURO GALLIS tutti i colleghi e i collaboratori dei Servizi Generali del LLOYD ADRIATICO.

Toni

Trieste, 22 dicembre 1987

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elda Candotti in Franzolini

Ne danno il triste annuncio il marito LIBERO, i figli SERGIO, FULVIO, le nuore PINA, GABRIELLA e il fratello FERRUCCIO. I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 dicembre 1987

Ciao

nonna Elda

FABIO, MAURO

Trieste, 22 dicembre 1987

Piangono la cara

Elda

i cognati e i nipoti tutti.

Trieste, 22 dicembre 1987

Si associano al dolore famiglia LENARDONI, MARCELLA CRISMANI, famiglie STIBIL.

Trieste, 22 dicembre 1987

Addolorati per la perdita del caro

Luciano Visnoviz

Famiglia GERMAN.

Luciano Visnoviz

Trieste, 22 dicembre 1987

Ricordando il collega

Luciano Visnoviz

partecipa al lutto: — famiglia CARLO TONIOLO

Albina (Zora) Fortuna ved. Vattovani

ringraziano sentitamente quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Albina (Zora) Fortuna ved. Vattovani

Trieste, 22 dicembre 1987

†
Dopo lunga malattia confortata dall'amore dei suoi cari, lasciando il ricordo della sua profonda umanità, è mancato ai suoi cari l'adorato

Vittorio Lovero

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie ANDREINA, i figli GIORGINA con il marito GALLIANO, SERGIO con la moglie IDA, i nipoti ALESSANDRA, MARCO, ELENA, FABIO con la fidanzata DENISE, i fratelli FRANCO, BRUNO, FERRUCCIO, assieme alle mogli GIANNINA, STEFANIA, MARIA, le sorelle ANITA, ITALIA, CARMELA, DORA assieme ai mariti LIVIO, DOMENICO, ELIO, DARIO con i figli, le figlie e nipoti unitamente ai parenti tutti.

Un ringraziamento vada alla dottoressa MAURA VASCON e al prof. GIULIANO TREVISAN.

I funerali seguiranno domani, 23 corrente, alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 dicembre 1987

Partecipa al dolore famiglia PINTO SATURNO e NATALIA.

Trieste, 22 dicembre 1987

Partecipano al lutto famiglie DE GIOIA.

Trieste, 22 dicembre 1987

Partecipano al dolore: — i cugini PINO, LUCIANO, ALFREDO, EZIO e GIORGINA NARDELLI — ROMA, EMILIO LOMASTRO

Trieste, 22 dicembre 1987

La Segreteria della CCDDL/UIL e della UILPEM sono vicine al proprio dirigente BRUNO LOVERO per la perdita del fratello

Vittorio

ADELE e GIANFRANCO TREBBI parteciperanno al lutto dell'amico BRUNO per la perdita del fratello

Trieste, 22 dicembre 1987

Partecipano al dolore: — DARIO e GRAZIELLA RUSSIANI — FULVIO e MARINA SOS-SENIO

Trieste, 22 dicembre 1987

Partecipano al dolore: — DARIO e GRAZIELLA RUSSIANI — FULVIO e MARINA SOS-SENIO

Trieste, 22 dicembre 1987

Partecipano al dolore: — DARIO e GRAZIELLA RUSSIANI — FULVIO e MARINA SOS-SENIO

Trieste, 22 dicembre 1987

Partecipano al dolore: — DARIO e GRAZIELLA RUSSIANI — FULVIO e MARINA SOS-SENIO

Trieste, 22 dicembre 1987

Partecipano al dolore: — DARIO e GRAZIELLA RUSSIANI — FULVIO e MARINA SOS-SENIO

Trieste, 22 dicembre 1987

Partecipano al dolore: — DARIO e GRAZIELLA RUSSIANI — FULVIO e MARINA SOS-SENIO

Trieste, 22 dicembre 1987

Partecipano al dolore: — DARIO e GRAZIELLA RUSSIANI — FULVIO e MARINA SOS-SENIO

Trieste, 22 dicembre 1987

Partecipano al dolore: — DARIO e GRAZIELLA RUSSIANI — FULVIO e MARINA SOS-SENIO

Trieste, 22 dicembre 1987

Partecipano al dolore: — DARIO e GRAZIELLA RUSSIANI — FULVIO e MARINA SOS-SENIO

Trieste, 22 dicembre 1987

Partecipano al dolore: — DARIO e GRAZIELLA RUSSIANI — FULVIO e MARINA SOS-SENIO

Trieste, 22 dicembre 1987

Partecipano al dolore: — DARIO e GRAZIELLA RUSSIANI — FULVIO e MARINA SOS-SENIO

Trieste, 22 dicembre 1987

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Miani Pensionato Acegat

Ne danno il triste annuncio le figlie LUCIA, MARIAPIA, MARINELLA, la nuora, i generi, i cugini e parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 dicembre 1987

Ricordano affettuosamente

nonno Giuseppe

— GIULIANA, ANDREA, SARA, MARTA, TIZIANA e LUCA

Trieste, 22 dicembre 1987

Addolorati partecipano al lutto MIRELLA, LUCIANO, ANDREA, nonna ANGELA, nonna MARIA e famiglia AZZANO.

Trieste, 22 dicembre 1987

Siamo vicini a MARINELLA: — MARINA e CLAUDIO

Trieste, 22 dicembre 1987

Si associano al lutto LINDA e PAOLO QUAILA.

Trieste, 22 dicembre 1987

Il 21 dicembre in Manfredonia è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il

CAV. UFF. Pasquale Losito

Ne danno il triste annuncio il figlio MICHELE, la nuora NORINA DAMBROSI e i parenti tutti.

Trieste, 22 dicembre 1987

Il SILULAP di Trieste partecipa al dolore di MICHELE e NORINA per la perdita del caro papà.

Trieste, 22 dicembre 1987

I ANNIVERSARIO

Un anno è passato da quando un crudele destino ci privò della giovane vita del nostro caro

Dario Bembi

Tu vivi e continui a vivere con noi per sempre. Una S. Messa sarà celebrata oggi 22 dicembre alle 18 nel Duomo di Muggia.

Mamma, papà e parenti tutti

Muggia, 22 dicembre 1987

X ANNIVERSARIO

Nicola Trizio

La moglie MARIA, i figli, nuora e nipoti lo ricordano sempre.

Trieste, 22 dicembre 1987

†
Dopo breve malattia si è spento serenamente

Massimiliano Sgorbissa

Ne danno il triste annuncio l'adorata moglie ANGOLINA, il figlio LUCIO con la moglie MARIUCCIA, le nipoti MAILA con il marito DUILIO e la pronipote STEFANIA, FLAVIA con il marito FULVIO, SILVA e STELIO, la cognata ANTONIETTA con la nipote LUCIA, la consuecra NARCISA e i parenti tutti. I funerali seguiranno oggi, martedì, alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma elargizioni per la ricerca contro i tumori

Trieste, 22 dicembre 1987

Partecipano al lutto dei familiari: CELESTINA, FULVIO, GABRIELLA, ROSSANA SVAGHEL.

Trieste, 22 dicembre 1987

Partecipa famiglia FORGINI.

Trieste, 22 dicembre 1987

†
Ha concluso la sua vita terrena

Maria Giacomelli ved. Fischer

Lo annunciano con tanto dolore i figli LUCIANA e DARIO, il genero PAOLO ZANELLI, la nuora DANIELA CASANI, i nipoti GIOVANNI, STEFANO e ALBERTO ZANELLI, NICOLÒ e FEDERICO FISCHER. Le esequie avranno luogo giovedì 24 alle ore 9.30 nella Cappella del cimitero S. Anna

Bologna, 22 dicembre 1987

Si uniscono al cordoglio per la scomparsa di

Ermenegildo Suc

la famiglia RADINOVICH, i vicini e tutti i ragazzi e i giovani che lo rimpiangono.

Lily Ferfaglia Rudes

Dolce è stato amarti impossibile dimenticarti.

Tua sorella

Trieste, 22 dicembre 1987

COSSIGA DA PERES, POI A CASA

«Israele vuole la pace»

Andreotti: «Le idee sono comuni, la maniera dev'essere trovata»



Cordiale stretta di mano, prima di separarsi, tra il vice primo ministro israeliano Peres e il Presidente italiano Cossiga.

ALTRI SCONTRI, UN MORTO

Sciopero generale in Cisgiordania

Betlemme «chiusa» alle auto israeliane, tutte prese a sassate

GERUSALEMME — Uno sciopero generale di tutte le attività è in corso da ieri mattina in tutti i centri della Cisgiordania e della striscia di Gaza. Le strade nelle cittadine cisgiordane di Ramallah, El-Bireh, Betlemme e nei quartieri arabi di Gerusalemme apparivano ieri mattina completamente vuote. Erano chiusi tutti i negozi, rare le automobili di passaggio: in genere veicoli militari e della polizia. L'aria era tuttavia carica di tensione.

Malgrado lo sciopero scontri si sono verificati anche ieri, per il quindicesimo giorno, in varie località nei territori occupati. L'incidente più grave si è verificato nel villaggio di Tubas, a dieci chilometri da Nablus, dove un giovane di 18 anni è rimasto ucciso nello scontro con una pattuglia di soldati attaccata con bottiglie incendiarie dai manifestanti.

Nel campo profughi di De-

heishe, nei pressi di Betlemme, è stata incendiata la stazione di polizia. Qui, secondo la stessa agenzia, quattro persone sono rimaste ferite nei disordini. A Nazareth circa 200 giovani palestinesi si sono riuniti nella piazza centrale per scandire slogan antiebraici e un ufficio che, nonostante lo sciopero, era rimasto aperto è stato preso d'assalto dai manifestanti che ne hanno infranto le vetrine a colpi di pietra.

A Betlemme la strada che conduce alla basilica della natività è di fatto chiusa al traffico per le automobili con targa israeliana: c'è il rischio di ricevere sassi lanciati ad altezza d'uomo gruppi di ragazzi palestinesi. Pietre sono state lanciate contro automobili israeliane anche sulla strada che porta da Gerusalemme a Ramallah.

Malgrado le decorazioni, lo spirito del Natale è apparso assente ieri da Bet-

lemme, il cui sindaco, Elias Freij, ha annullato il tradizionale ricevimento di Natale offerto dal municipio. «Il clima qui — ha detto — non è adatto a una festa, ci saranno invece le funzioni religiose».

Si tratta del primo provvedimento di questo tipo da quando le truppe israeliane, reagendo all'attacco arabo congiunto della guerra dei sei giorni, nel '67 attraversarono il Giordania inseguendo i nemici in fuga e conquistando la Cisgiordania. «Fino a quando resterà alta la tensione non possiamo organizzare dei cocktail», è stata la spiegazione del sindaco.

Intanto nella parte occidentale di Gerusalemme, abitata dagli israeliani, la vita prosegue normalmente e le strade sono congestionate dal traffico. Mentre nei quartieri orientali, abitati dagli arabi, le vie sono deserte e pattugliate.

GERUSALEMME — La difficile e impegnativa visita di Francesco Cossiga in Israele si è conclusa ieri mattina con l'ultimo appuntamento previsto dal programma: un colloquio con il vice-primo ministro e ministro degli esteri Shimon Peres al «King David» di Gerusalemme. Al centro dell'incontro, al quale ha partecipato anche il ministro degli esteri Andreotti, la crisi medio-orientale, la conferenza internazionale di pace (che Peres, al contrario di Shamir, sostiene), la situazione nei territori occupati. «I colloqui con Peres — ha detto Andreotti — hanno confermato che il desiderio di arrivare finalmente a trovare almeno una valida procedura per risolvere il problema della sicurezza di tutti i popoli della zona nel rispetto delle legittime aspettative di ciascuno è largamente condiviso all'interno di Israele».

Per quanto riguarda la situazione e le violenze nella striscia di Gaza e in Cisgiordania, dove da due settimane sono in corso gli incidenti più gravi degli ultimi anni, Peres ha assicurato gli interlocutori italiani che «gli israeliani faranno ogni sforzo per impedire incidenti come quelli dolorosi registrati negli ultimi giorni».

In effetti le autorità di Gerusalemme stanno valutando l'opportunità di cambiare politica nella zona occupata anche sotto la spinta delle preoccupazioni americane e del mondo occidentale, cioè dei più tradizionali amici d'Israele, mentre l'Egitto di Mubarak pronuncia dure condanne e agita la minaccia della rottura delle relazioni diplomatiche con lo stato ebraico, conseguenza negativa alla quale il governo israeliano guarda con grande preoccupazione.

Il mantenimento di queste relazioni, le più importanti che Israele intrattiene con un paese arabo, sta naturalmente molto a cuore a Gerusalemme e di questo si è discusso a lungo domenica nella riunione del consiglio dei ministri. Il cammino della pace intrapreso da Israele ed Egitto dieci anni fa non può interrompersi e pur comprendendo che la durezza di Mubarak è sicuramente provocata dal ruolo che il Cairo ha recuperato in seno al mondo arabo con il vertice di Amman, Israele si è detta pronta a fare di tutto per non interrompere il dialogo.

E' indubbio che sui metodi, Data per scontata la divergenza di posizioni tra Italia e Israele, occorre dire che Cossiga è piaciuto agli israeliani perché «ha detto di essere un amico e di parlare con franchezza», frase che ricorre nei resoconti giornalistici del suo incontro con il capo dello stato Chaim Herzog. I quotidiani con evidenti simpatie la foto del presidente in visita a «Yad va Shem», il museo dell'olocausto.

però, non c'è unità. A ricordare i contrasti che ci sono in seno alla coalizione governativa israeliana (come peraltro all'interno del paese, proprio spaccato a metà) sono bastate alcune fresche dichiarazioni di Shimon Peres. Appena sceso ieri notte dall'aereo che lo ha riportato in patria da un viaggio in America latina Peres si è affrettato a far sapere ai dirigenti egiziani (in undici giorni ha fatto giungere a Gerusalemme cinque durissime proteste per la repressione nei territori occupati) che «dietro ai disordini vi sono persone che intendono colpire il processo di pace». «Tutti devono unirsi contro le organizzazioni terroristiche. Ma occorre affiancare alla lotta al terrorismo la ricerca continua di un accordo politico», ha detto il vice-primo ministro.

Peres ha espresso queste stesse valutazioni a Cossiga e Andreotti in una intervista alle emissioni in francese di «Kol Israel», sostanzialmente d'accordo. «Le idee sono comuni — ha affermato il nostro ministro degli esteri — per una soluzione durevole e pacifica. Ma la maniera dev'essere ancora trovata».

La «Nuova idea» di Shamir della conferenza internazionale per i profughi palestinesi è comunque il tema su cui molti giornali focalizzano il loro interesse. Il Laburista «Davar» la presenta come un'astuta trovata e ricorda che i dirigenti dell'Olp sono interessati, ora come in passato, all'esistenza dei campi profughi ed evitano in tutti i modi di risolvere il problema per servirsene come «arma propagandistica» contro Israele. Al radiofonista israeliano Andreotti ha detto che Peres non gli ha parlato di questa conferenza, ma che il problema dei profughi esiste, «che dopo quarant'anni è nell'interesse di tutti trovarci una soluzione: politica e generale».

Ha è un personaggio con bagaglio emotivo troppo pesante perché possa sperare di porre nuovamente una seria ipotesi alla «nominazione» democratica. Gli altri contendenti evidentemente non apprezzano che all'improvviso il tema dell'adulterio si aggiunga agli argomenti in discussione nel campo democratico. Hart naturalmente risponde che spetta agli elettori decidere in ordine al problema morale che potrebbe porsi con la sua candidatura, e insiste che quel che conta è che mentre lui ha idee e proposte precise per il futuro del paese, gli altri «non sono capaci di promuovere il programma del partito».

Un giudizio di questo genere era un guanto di sfida che è stato raccolto, per conto degli aspiranti democratici, dal segretario generale del partito Paul Kirk. Senza battere ciglio, l'esponente democratico ha dichiarato che l'adulterio e Donna Rice sono «questioni rilevanti» nella candidatura di Gary Hart alla «nominazione» democratica. Come dire che Gary Hart non potrà mai scrollarsi di dosso la provocante immagine della bionda modella di Miami, e che in ogni caso ci penseranno i suoi avversari a far sì che l'elettorato non dimentichi i trascorsi adulterini dell'ex senatore del Colorado. Ma l'elettorato americano è notoriamente ambiguo e anche in questo caso dimostra di voler dare un colpo al cerchio e uno alla botte. Gary Hart non è più giudicato un

OFFENSIVA IN NICARAGUA

Contras all'attacco

Impegnati 7000 uomini - Prese alcune località

MESSICO 78 morti per le feste

CITTA' DEL MESSICO — Sono già 78 i morti delle «posades», le tradizionali feste con balli popolari, spettacoli, pentolacce, che precedono in Messico il Natale. Le vittime sono conseguenza di risse, rapine, incidenti di vario genere, provocati soprattutto dall'ingenerimento eccessivo di bevande alcoliche. In totale le «posades» sono nove e finora se ne sono svolte quattro.

Contemporaneamente la polizia stradale ha informato che, solo nell'ultimo fine settimana, 25 persone sono morte e 913 sono rimaste ferite in oltre duecento incidenti avvenuti nelle strade del paese. Le forze dell'ordine hanno preparato servizi speciali di vigilanza per contenere il numero degli incidenti.

MANAGUA — Le forze governative sandiniste sono passate al contrattacco per respingere un migliaio di ribelli contras che hanno sferrato la loro più grossa offensiva nei sei anni della guerra civile con obiettivo la più ricca zona mineraria del paese.

Secondo i contras, settemila uomini sono stati impegnati nella offensiva scattata domenica prima dell'alba, esattamente 24 ore prima che i guerriglieri sostenuti dagli Stati Uniti e i rappresentanti del governo di Managua riprendano a Santo Domingo le trattative di pace.

L'emittente ufficiale «Voce del Nicaragua» ha confermato l'attacco, ma ha parlato solo di un migliaio di ribelli che hanno assalito i villaggi minerari di Siuna, Rosita e Bonanza nella parte Nord orientale del paese.

Secondo il direttore della stazione radio, Carlos Guadamur, 400 ribelli hanno attaccato Siuna e ci sono stati scontri in varie parti del villaggio nel tardo pomeriggio, ma poi i contras sono stati respinti. Altri 400 guerriglieri hanno attaccato Rosita nel pomeriggio, ma sette ore più tardi, secondo l'emittente, sono stati costretti a ripiegare.

Guadamur ha detto che i guerriglieri hanno perso una decina di uomini senza precisare peraltro se si tratta di morti o feriti. Quasi contemporaneamente 200 contras hanno assalito Bonanza, situata quasi al confine con l'Honduras. Questi villaggi distano circa 450 chilometri da Managua.

Il primo annuncio della stazione radio è stato: «Gruppi di controrivoluzionari hanno sferrato un forte attacco contro le comunità minerarie... e ne sono seguiti pesanti combattimenti».

Il ministero della difesa non ha rilasciato comunicati sulla offensiva. Ma ha reso noto che i contras, in un altro attacco sferrato prima dell'alba, hanno ucciso cinque bambini e cinque adulti in un accampamento di contadini nelle vicinanze di Rama, 300 chilometri a Sud Est di Managua.

La regione mineraria oggetto dell'offensiva nella provincia di Zelaya è divenuta sempre più importante per il governo che cerca di risanare la depauperata economia. Secondo valutazioni private,

il paese esporterà quest'anno oro per 23 milioni e per l'88 si prevede di arrivare a 35 milioni di dollari.

Si ritiene che la regione, che è isolata, disponga di artiglieria per la difesa aerea e di carri armati a protezione dei pozzi minerari. A Santo Domingo l'annuncio dell'offensiva è stato dato da Bosco Matamuros il portavoce dell'organizzazione sotto la quale confluiscono i vari movimenti di resistenza.

«Abbiamo iniziato la più grossa operazione militare della guerra con circa 7 mila uomini, la partecipazione di 11 comandi regionali e 45 task force» ha detto Matamuros in una intervista. Il comandante generale della resistenza nicaraguense, Enrique Bermudez, ha dichiarato che i ribelli hanno travolto Siuna distruggendo l'impianto radar e impadronendosi di depositi di armi e si sono quasi installati a Bonanza. A suo dire i governativi hanno perso un centinaio di uomini. Intanto oggi a Managua tutti i partiti dell'opposizione nicaraguense scendono in piazza per protestare contro il rifiuto dei sandinisti di accogliere le loro proposte di riforma costituzionale.

BAGARRE PREELETTORALE USA

Gary Hart guastafeste

Democratici irritati dal rientro del discusso senatore

WASHINGTON — Dopo l'irraggiungibile, il crollo della Borsa, il vertice Reagan-Gorbacev, finalmente gli americani possono pensare alla campagna elettorale per le presidenziali del 1988. Lo «show» è cominciato e questa volta Ronald Reagan non è protagonista. E' tornato, invece, in scena l'ex senatore Gary Hart, dopo le disavventure extraparlamentari che nel maggio scorso lo costrinsero a ritirarsi. Il rientro in pista di Gary Hart è stato accolto dapprima con nervose risatine, poi con commenti sempre più sdegnati dal gruppo di aspiranti democratici e dai leader del partito.

Ma anche i repubblicani non scherzano. I due principali contendenti — il vice presidente Bush e il leader della minoranza repubblicana al senato Robert Dole — hanno cominciato ad affilare i coltelli. Gli amici di Dole al Senato hanno estratto dai volumi di testimonianze dell'inchiesta Irangate il testo di un messaggio registrato nel 1986 dal computer della Casa Bianca, in cui si parla del «solido» appoggio del vicepresidente al piano per la ripresa delle forniture di armi all'Iran nel tentativo di ottenere il rilascio degli ostaggi.

Il messaggio, firmato dall'allora consigliere per la sicurezza nazionale Poindexter, reca la data del 1.º febbraio 1986 ed è il primo documento che prende formalmente atto del ruolo di Bush nell'operazione clandestina. Di fatto, la «scoperta» è tutt'altro che sorprendente perché Bush da tempo segue la strategia di vantarsi in pubblico di aver sostenuto fedelmente il capo dello stato.

Da parte sua, Robert Dole ha negato che le proprie «riserve» al trattato «Inf» testé firmato non siano l'arma più efficace per attaccare Bush, che è fermo sostenitore di quell'accordo.

aspirante meritevole di essere eletto alla Casa Bianca (la proporzione negativa rasenta il 50 per cento). Per contro, Hart, è ancora il più popolare o quasi dei 7 democratici impegnati nella corsa alla presidenza.

Se tra gli aspiranti democratici serpeggia il nervosismo, la ragione è semplice da individuare: Hart è il reverendo Jesse Jackson, il predicatore che praticamente raccoglie tutti i voti dell'elettorato di colore, riscuotono assiemme circa metà delle preferenze in campo democratico. Il terzo contendente in ordine di preferenza è il governatore del Massachusetts, Michael Dukakis, con meno del 15 per cento. Dukakis è però il favorito nello stato confinante dal New Hampshire, lo stesso stato che nel 1984 lanciò Gary Hart con una vittoria a sorpresa sull'uomo del partito, Walter Mondale.

Ma anche i repubblicani non scherzano. I due principali contendenti — il vice presidente Bush e il leader della minoranza repubblicana al senato Robert Dole — hanno cominciato ad affilare i coltelli. Gli amici di Dole al Senato hanno estratto dai volumi di testimonianze dell'inchiesta Irangate il testo di un messaggio registrato nel 1986 dal computer della Casa Bianca, in cui si parla del «solido» appoggio del vicepresidente al piano per la ripresa delle forniture di armi all'Iran nel tentativo di ottenere il rilascio degli ostaggi.

Il messaggio, firmato dall'allora consigliere per la sicurezza nazionale Poindexter, reca la data del 1.º febbraio 1986 ed è il primo documento che prende formalmente atto del ruolo di Bush nell'operazione clandestina. Di fatto, la «scoperta» è tutt'altro che sorprendente perché Bush da tempo segue la strategia di vantarsi in pubblico di aver sostenuto fedelmente il capo dello stato.

Da parte sua, Robert Dole ha negato che le proprie «riserve» al trattato «Inf» testé firmato non siano l'arma più efficace per attaccare Bush, che è fermo sostenitore di quell'accordo.

SONDAGGIO NEGLI USA L'Urss non è cattiva

57% degli americani cambia idea

LOS ANGELES — Gli americani non credono più che l'Unione Sovietica sia l'impero del male, ma rimangono, tuttavia, scettici rispetto alle reali condizioni dei suoi governanti: lo rivela un sondaggio condotto dal «Los Angeles Times», secondo il quale dello «spirito di Washington» (scaturito dal vertice Reagan-Gorbacev) ha beneficiato anche l'immagine del Presidente, che riscuote attualmente il massimo della popolarità dopo i minimi toccati con lo scandalo Iran-contras.

Il 72 per cento degli intervistati, inoltre, è favorevole alla ratifica del trattato «Inf» sottoscritto a Washington, mentre l'11 per cento si è detto contrario (e il 17 per cento incerto).

Il capo del Cremlino, dopo il trionfale «tour» americano, ha messo a segno un vero e proprio successo personale, in termini di immagine: il 58 per cento degli americani dichiara di aver ricevuto una impressione favorevole da quanto ha detto Gorbacev a Washington, mentre un 16 per cento di «irriducibili» continuano a diffidare. Alla domanda se considerino ancora l'Unione Sovietica l'impero del male, e una minaccia per i valori morali e religiosi dell'Occidente, il 57 per cento ha risposto di no.

MOSCA Refuznik «liberato»

MOSCA — Alexander Lerner, uno degli esponenti di spicco del refuznik sovietici, ha ricevuto dopo 17 anni il permesso di espatrio. Lerner, 74 anni, ha fatto sapere di avere ricevuto la notifica della concessione del permesso con una telefonata dall'ufficio visti di Mosca. Insieme a lui potranno lasciare il paese anche i suoi familiari.

«Naturale che sono contento» è stata la sua reazione, «mia figlia, che è emigrata nel 1973, mi aspetta anche da troppo tempo». Insieme a lui partiranno anche il figlio Vladimir, un tecnico, e il nipote del Presidente Reagan, del primo ministro britannico Margaret Thatcher e del premier australiano Bob Hawke. Lerner ha affermato: «Tutti hanno parlato di me con il signor Gorbacev».

PRAVDA Rock, pop? Cacofonia

MOSCA — L'organo del Pcus, «Pravda», pubblica, per la prima volta nei suoi 75 anni di storia e «con immissioni minime», la lettera di un arcivescovo ortodosso che interviene nel dibattito, aperto tempo fa da tre famosi scrittori sovietici, sulla musica rock e i problemi della gioventù.

A scrivere all'organo del Pcus è stato Mikhail Mudrygin, arcivescovo ortodosso di Volgograd e di Veliki Ustug, il quale afferma di essere stato spinto a superare «il riserbo proprio del clero», «all'importanza dei «problemi dolorosi» toccati da tre scrittori. L'ecclesiastico dà ragione agli scettici a proposito degli effetti nocivi di quella «perversione astuciosa», visto che «non è lecito chiamare musica quella cacofonia oltraggiosa per l'orecchio».

OPPOSIZIONE SUDCOREANA

Kim chiede scusa

Ammissione di sconfitta - Verso la normalità

SEUL — Kim Dae Jung, candidato alle elezioni presidenziali del 16 novembre scorso, si è «scusato» con il popolo sudcoreano per la divisione con l'altro candidato dell'opposizione. Kim Young Sam che ha permesso la vittoria dell'esponente governativo, l'ex-generale Roh Tae Woo. «Provo vergogna per non aver realizzato il desiderio del popolo per un governo civile», afferma in una inserzione pubblicitaria su tutta la stampa sudcoreana il leader storico del dissenso — continueremo però la lotta politica, pacifica e legale per far annullare il voto chiaramente fraudolento e manipolato».

E' la prima volta che Kim Dae Jung ammette le sue responsabilità nella sconfitta finora attribuita esclusivamente alle asserite frodi elettorali del governo. «Invito gli studenti e la gente a non cercare la via della violenza per rovesciare il risultato elettorale fasullo — aggiunge — ci siamo sacrificati già troppo e la via ora è quella pacifica».

Nelle stesse ore dell'invito alla calma da parte di Kim, però, migliaia e migliaia di studenti universitari e, per la prima volta, anche delle medie superiori, sono scesi in piazza a Kwangju per il terzo giorno consecutivo, scontrandosi violentemente con la polizia.

Nel resto del paese la situazione è calma. «Non siamo entusiasti, ma ormai il voto c'è stato e i due Kim non possono che basimare sé stessi», ha detto una giovane impiegata da poco laureata che ha votato per le opposizioni. Gli irriducibili appaiono, come sempre in Corea del Sud, gli studenti. Per il quarto giorno consecutivo circa 400

giovani si sono dati convegno davanti alla cattedrale cattolica di Myongdong nel cuore di Seul e hanno improvvisato comizi ai passanti sulle «frotte» e sui risultati elettorali manipolati con il computer.

«In certi distretti elettorali come a Taejon si è trovato nelle urne il 137 per cento del numero di volanti registrati», si legge in uno dei tacezaboo che tappezzano il quartiere dove la polizia per ora non osa entrare dato il

HAITI Intervento americano?

NEW YORK — Un gruppo di influenti parlamentari americani ha chiesto al governo di Washington di intervenire militarmente ad Haiti per garantire il libero svolgimento delle prossime elezioni presidenziali, ma il dipartimento di Stato ha fatto sapere di non essere intenzionato a «prendere in considerazione» la proposta.

Secondo quanto hanno detto gli stessi promotori dell'iniziativa non costituirebbe una vera e propria invasione armata di Haiti ma piuttosto l'invio di una piccola forza internazionale di pace per sorvegliare le operazioni elettorali in programma il 17 gennaio.

L'amministrazione avrebbe invece esplorato la possibilità di costituire una forza multinazionale.

carattere «sacro» del luogo. Molti dei passanti sfilano senza attenzione, altri invece si fermano a discutere e a commentare, sulla scia della grande passione politica scatenata dalla campagna elettorale appena conclusa che ha mobilitato folle fino a più di un milione di persone.

«Facciamo informazione alternativa — ha detto uno dei dimostranti — nel nostro paese, la sfiducia nei mezzi di comunicazione ufficiale è grande». A giudicare dalle prime reazioni, saranno soprattutto gli studenti e gli operai che hanno votato prevalentemente per Kim Dae Jung, a costituire il banco di prova per la stabilità del nuovo governo che Roh formerà dopo l'assunzione del suo mandato di cinque anni il 25 febbraio prossimo.

L'ex generale, che ieri ha ricevuto a colloquio il segretario generale del partito di governo giapponese Shintaro Abe, latore di un messaggio di congratulazioni del primo ministro Noboru Takeshita, sembra, comunque, in grado di ottenere il consenso delle classi media ed elevata, oltre che delle campagne e di settori delle classi meno abbienti.

«Roh si sta mostrando per ora molto abile e l'opinione pubblica è disposta a concedergli un periodo di grazia. Ci auguriamo che alle promesse segnano i fatti» è il commento pressoché unanime della stampa locale, che continua ad attaccare duramente i due Kim per le loro divisioni e i loro piani di lotta contro le asserite frodi elettorali.

Nulla si sa ancora di preciso sul bilancio della «battaglia di Kuro», il quartiere operaio di Seul.



Gdynia, protesta

GDYNIA — Una marcia di sostegno a Solidarnosc, iniziata da circa mille persone dopo una messa commemorativa dell'anniversario del 13 dicembre 1981, giorno in cui fu imposta la legge marziale, è stata bloccata dalla polizia, che ha fermato una ventina di persone. I manifestanti marciavano inalterando cartelli inneggianti a Solidarnosc e alla federazione della gioventù combattente, ma l'intervento degli agenti ha loro impedito di proseguire dopo appena 50 metri dall'uscita della chiesa.

I CANI-POLIZIOTTO DISTURBANO LE PREGHIERE

Londra «cancelled» dalla Air Iran

Dal corrispondente Luigi Forni

LONDRA — I voli tra Teheran e Londra sono stati sospesi dalla «Iran Air» in segno di protesta contro gli accurati controlli che la polizia e la dogana britanniche eseguono all'interno degli aerei iraniani dopo ogni atterraggio. In particolare, i dirigenti della «Iran Air» protestano contro l'impiego dei cani-poliziotto che vengono sguinzagliati tra i sedili riservati ai viaggiatori per la ricerca di sostanze esplosive o di droghe.

Dal punto di vista formale, le autorità iraniane non potrebbero opporsi ai controlli effettuati per salvaguardare la sicurezza degli equipaggi e dei passeggeri. Ma la protesta viene motivata dal fatto che i credenti islamici sono abituati a pregare anche all'interno degli aerei, che dovrebbero quindi essere considerati alla stregua di luoghi riservati al culto religioso. L'introduzione dei cani negli aerei viene giudicata a Teheran come una ingiustificata profanazione, perché si tratta di bestie cui dovrebbe

essere inibito l'accesso ai luoghi del culto. La dogana e la polizia inglesi non si lasciano impressionare da questa argomentazione. «Un aereo non può essere equiparato a una moschea», ha detto un funzionario dei servizi di immigrazione di Heathrow; «a noi spetta soltanto il compito di tutelare l'incolumità dei viaggiatori in transito e continueremo a farlo con tutti i mezzi legali a disposizione».

Posto in questi termini, il divieto è giunto a una situazione di stallo e da giovedì scorso la «Iran Air» ha cancellato i suoi tre collegamenti settimanali con la capitale britannica. Il portavoce della dogana londinese precisa che in nessun caso gli iraniani potranno ottenere una formale rinuncia all'impiego dei cani-poliziotto che sono specificamente addestrati per la prevenzione dello spaccio di droghe e per la lotta al terrorismo.

Il ricorso ai cani avviene soltanto saltuariamente, quando sia giudicato opportuno e non può quindi diventare oggetto di una trattativa preliminare con compagnie aeree straniere.

TV / I PROGRAMMI DELLA RAI

La grande abbuffata

Anche il Natale 1987 sarà all'insegna del «telecinema»



Clark Gable e Vivien Leigh in una scena del kolossal «Via col vento» (1939) di Victor Fleming, che Raitre riproporrà ai telespettatori domani alle 20.30. (Ansa)

ROMA — Arriva il Natale anche in Tv. Come sempre, la programmazione delle tre reti Rai non sarà modificata nei suoi punti essenziali (che avranno l'andamento delle giornate festive), ma quasi tutti i programmi avranno un carattere festoso e particolare, improntato alla ricorrenza.

In qualche modo può essere considerato così un prologo di Natale anche il «Via col vento» che Raitre metterà in onda domani sera, occupando l'intera serata.

GIOVEDÌ
Ma sarà dal pomeriggio del 24 (già occupato da alcuni appuntamenti con la favola) che si respirerà aria di festa. Lo stesso «colore» si ritroverà nelle trasmissioni in diretta, da «Pronto, è la Rai?» (alle 12.05) a «Ieri, Goggi e domani», entrambe in onda su Raiuno.

Ed ecco la serata: alle 20.30 Raiuno rispetta la «Serata Disney» proponendo una moderna fiaba, «Polyanna» di David Swift, seguita, alle ore 22.45, da «L'attesa», ovvero canti di Natale e auguri introdotti da Gianfranco Agus, con servizi girati nelle Filippine e nel Bangladesh da Marcello Alessandrini.

Alle 23.45 il cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna, proporrà una riflessione sul «nostro Natale», seguita dalla Messa in monodivisione, celebrata a S. Pietro da Giovanni Paolo II.

L'albero di Natale sarà idealmente presente nelle due trasmissioni di Raidue «Istorie» e «Indietro tutta» e nel «Mezzogiorno» di Gianfranco Funari. Per il resto, invece, la programmazione della rete non si discosterà dalla consuetudine e domanderà al «Cinema di notte» la rievocazione della natività del Cristo con «Il segno della croce», kolossal biblico di Cecil B. De Mille del 1932.

Nessun riferimento si può cogliere, al contrario, nel film in programma alle 20.30 che è il «glorioso» «Totò e i re di Roma» del 1952.

Ispirate genericamente allo svago e al sorriso sono anche le scelte di Raitre, che offre (alle 15.50) «Un americano alla corte di re Artù» con Bing Crosby e alle 22.10 «Insieme a Parigi» con William Holden e Audrey Hepburn.

Più specifica sarà la proposta del «prime time» con uno «Speciale Natale» di

Domani sera

«Via col vento»

e sabato

«La Bibbia»

«Jeans» condotto da Fabio Fazio e Simonetta Zauli.

VENERDÌ
Molto tematica è, naturalmente, la giornata del 25 dicembre, specie su Raiuno. S'incomincerà alle 9.50 con un collegamento dal Teatro Comunale di Bologna per «Buon Natale a tutto il mondo», concerto organizzato dall'«Antoniano» con cori di bambini, seguito dalla Messa ripresa dalla Basilica dell'Aracoeli.

Alle 11.55 il collegamento con San Pietro per la benedizione papale «urbi et orbi» e quindi il «Concerto di Natale» dalla Basilica di San Francesco ad Assisi, violinista Salvatore Accardo.

Alle 14 andrà in onda una edizione speciale di «Pronto... è la Rai?» e alle 16 una

RAIUNO
Gli auguri mattutini

ROMA — Deve essersi ispirato alla famosa canzone degli anni '50 «La vie en rose» lo scenografo Salerno per creare l'albero di Natale addobbato prevalentemente in rosa, che da oggi darà il buongiorno a coloro i quali si sintonizzeranno sulla prima rete tv per «Una mattina» edizione natalizia.

Ieri intanto attorno a quest'albero, nello Studio 5 di via Teulada, si è brindato al primo anno di vita di «Una mattina», varato esattamente il 22 dicembre 1986.

Si è festeggiato anche il primo trimestre della seconda edizione di questo programma mattinale che, prima dell'86, non esisteva nel nostro paese, al quale è seguito «Due mattina» sull'altra rete della Rai e «Buongiorno Italia» su Canale 5.

serie di disegni animati sul tema del Natale scelti all'interno del grande archivio Disney.

Alle 20.30 su Raiuno il film di Natale: «Gesù di Nazareth» presentato da Franco Zeffirelli e trasmesso in ricordo del dirigente Rai Pier Emilio Gennarini.

In tarda serata l'ultimo appuntamento sarà con «Sotto l'albero», programma di giochi e auguri presentato da Claudio Lippi.

Come per la vigilia, le offerte di Raidue saranno più tradizionali e vale la pena di citare, in rapporto al Natale, soprattutto la scelta del film: «Dodici lo chiamano papà» di Walter Lang (alle 10.30) e il telefilm «Un detective dal paradiso» con Mickey Rooney (alle 17.10), la cui vicenda è ispirata all'occasione.

In serata, puntata natalizia di «Giallo» di Enzo Tortora, dove anche Babbo Natale potrà riservarci qualche sorpresa.

Tre film e il «Domani si gioca» di Gianni Minà saranno, infine, il menù natalizio di Raitre. Alle 14 ci sarà «L'ultimo valzer» di Martin Scorsese; alle 15.55 «Pollicino» e alle 20.30 «I tre moschettieri» nella fortunata e sorridente versione di Richard Lester.

Per gli amanti del rock, infine, un «Pokerconcerto» alle ore 19.35.

SABATO
La scelta dello svago per grandi e piccini si ritroverà anche nei programmi di sabato 26. Tra gli appuntamenti di Raiuno si segnalano: alle 14.30 uno «Speciale» di Francesco Bartolini e Claudio Masenza sul «Segreto del Sahara», che sarà l'evento centrale dell'inizio dell'anno; alle 15 il glorioso «Kim» di Victor Saville con Errol Flynn nei panni del predone agente segreto inventato dalla penna di Rudyard Kipling; alle 16.55 uno «Speciale vacanze» del «Sabato dello Zecchino» con Pinocchio e Topo Gigio; alle 20.30 le consuete sorprese di «Fantastico» in clima natalizio.

Su Raidue apparirà con la proposta cinematografica delle 20.30: andrà in onda «La Bibbia», fluviale kolossal diretto nel 1966 da John Huston.

Ancora film, infine, per Raitre: alle ore 14 ci sarà «Il ladro di Bagdad» nella versione del 1940 diretta da Michael Powell; alle 20.30 ritornerà Humphrey Bogart, diretto da John Huston, nel «Tesoro della Sierra Madre».

TV / RETI FININVEST

Il Natale è servito!

E con Pippo Baudo giocheranno tutti a tombola

MONTECARLO
Soprattutto musica...
Da Bob Marley a Barbra Streisand

ROMA — Una serie di concerti di musica giovane con le maggiori attrazioni mondiali (da Eric Clapton a Bob Marley, da Michael Legrand e Barbra Streisand); disegni animati; programmi sportivi (con una retrospettiva dei maggiori avvenimenti agonistici dell'87, cominciando dai «Mondiali» di atletica di Roma); attualità economica e di costume; balletti e ovviamente film e telefilm. Questo promette il palinsesto natalizio di Telemontecarlo che copre anche Capodanno e la Befana.

I sei concerti saranno trasmessi il giorno di Natale, il 26 dicembre, il 31, il primo e il 2 gennaio. Il 25 dicembre e il primo gennaio alle 22 andranno in onda due clip inedite realizzate per i 25 anni dell'Island, una delle maggiori etichette indipendenti della musica rock. Nel primo, «All right now» si

I varietà dei tre network di Berlusconi cercheranno d'ispirarsi all'atmosfera festiva. «Telemike» ci farà vedere via satellite come viene trascorsa la vigilia a New York. Per i film, c'è solo l'imbarazzo della scelta: in particolare su Italia 1 sabato andrà in onda in prima visione un film di Richard Mulligan.

ROMA — L'obiettivo dichiarato dei programmi televisivi dei tre network Fininvest è di procurare serenità e allegria durante le feste natalizie. Sceneggiati, miniserie, telefilm, talk-show, film, disegni animati, varietà: il 24, il 25 e il 26 dicembre su Canale 5, Italia 1 e Retequattro ci saranno trasmissioni destinate a soddisfare gusti eterogenei. Ve ne proponiamo una rapida sintesi.

Per quanto concerne i varietà, giovedì alle 20.30 Mike Bongiorno ispirerà alla vigilia di Natale il suo «Telemike» con un coro di bambini e un collegamento via satellite con New York per mostrare i grandi magazzini e la Fifth Avenue affollati.

La sera seguente alle 20.30 su Canale 5 Pippo Baudo non sarà da meno e impegnerà in una tombola gli ospiti di «Festival» (ci sarà anche l'esibizione come cantante di Luca Dorelli, figlio di Johnny). Sempre su Canale 5 Enrica Bonaccorti proporrà «Ciao Natale!», poi passerà il testimone a film, quiz e telefilm.

Anche Corrado non mancherà all'appuntamento festivo e il giorno di Natale proporrà un'edizione pomeridiana (16.30) del suo quiz, intitolata «La merenda è servita». Infine, tra i programmi specificamente dedicati alle feste è da segnalare su Canale 5 alle 23.15 di venerdì, un concerto sinfonico della Filarmonica della Scala e alle 22 di sabato il concerto benefico di Lucio Dalla.

Italia 1 per i bambini in vacanza trasmetterà tutte le mattine dalle 8.30 alle 10.30 uno speciale «Bim bum bam Natale», con una indigestione di disegni animati il giorno di Natale.

Infine i film. Due su Canale 5 giovedì 24 alle 8.35 «Beniamino segugio celeste» e alle 15 «Le tre sfige di Tarzan», storia d'avventura di Robert Day con Jock Mahoney, Woody Strode e Ricky Der. Sullo stesso network, il 25 dicembre alle 15 andrà in onda «Tarzan e le amazzoni» con

il più noto Tarzan del cinema, Johnny Weismuller, diretto da Kurt Neumann; alle 0.40 invece «Una ragazza da sedurre» con Rock Hudson e Leslie Caron.

Il 26 dicembre su Canale 5 molti film: alle 8.35 «Beniamino agente segreto», alle 15, per il ciclo «Sabato italiano», «Frenesia dell'estate» di Luigi Zampa, con Vittorio Gassman, Sandra Milo e Amedeo Nazzari. Alle 16 «Ferragosto in bikini» con Walter Chiari e Raimondo Vianello.

In prima serata Canale 5 il 26 offre «Mister Miliardo», commedia brillante con Terence Hill e Valerie Perrine. Su Retequattro alle 20.30 del 24 «Il principe e il povero» di Richard Fleischer con Oliver Reed e Raquel Welch. L'indomani andrà in scena «Il piccolo Lord» di Jack Gold con Ricky Schroeder e Alec Guinness, e sabato alle 20.30 «Le avventure di Alice nel paese delle meraviglie» di Walt Disney.

La scorpacciata di cinema sul piccolo schermo proseguirà su Retequattro giovedì 24 alle 11.15 con «Si può entrare?», commedia fantastica di George Seaton, e alle 22.55 con «Il barbiere di Siviglia» (1946) di Mario Costa, mentre venerdì 25 alle 10.30 proporrà «La mia vita», con Bing Crosby e alle 22.30 un «Rigoletto» d'annata, diretto nel '47 da Carmine Gallone, con Tito Gobbi, Lina Pagliughi e Marcella Govoni. Il ciclo «Sette notti liriche» sarà completato sabato 26 alle 22.20 da «Casta diva» (1954) con Antonella Luaili e Nadia Grey.

Sempre per chi preferisce i film, Italia 1 giovedì alle 20.30 propone «Doctor Creato» con Peter O'Toole, Vincent Spano e Mariel Hemingway; la sera di Natale alla stessa ora trasmetterà il primo film di Maurizio Nichetti, regista e interprete, «Ratataplan». Infine, sabato 26 dicembre alle 20.30 in prima visione andrà in onda «Passaggio per il Paradiso» (1985) di Richard Mulligan.

POLITEAMA ROSSETTI

Si canta in triestino

Grande attesa per il nono Festival della canzone

TRIESTE — Oggi alle ore 21 al Politeama Rossetti avrà inizio l'atteso Festival della canzone triestina, il cui ricavato andrà a favore degli Amici del Cuore. La manifestazione, organizzata con l'adesione del Comune, della Provincia, dell'Azienda di soggiorno e del Teatro Stabile di Trieste, si propone di valorizzare le tradizioni musicali e poetiche in dialetto triestino.

Questa nona edizione del Festival sarà suddivisa in due categorie separate — musica tradizionale e musica giovane — con altrettante classifiche finali.

Altre novità saranno la pubblicazione dei tredici spartiti inediti (fra i 32 vagliati dalla giuria) e la partecipazione della «triestinissima» Witz Orchestra, sinora mai intervenuta al Festival.

I «refrain» saranno rieseguiti dal giovane pianista Stefano Buri, mentre l'attrice Om-

bretta Terdich leggerà i testi. Le scenografie sono della Forever Service, l'allestimento floreale della Vivai Busà. Il comitato promotore è diretto dall'infaticabile Fulvio Marlon. Questo l'ordine di esecuzione dei tredici brani inediti in gara: «Piazza Ponterosso» di Fabrizio Orlando, Giorgio Manzin e Maurizio Turrini (interpreti Manzin e Turrini); «Osmiza» del cantautore Andrea Guzzardi; «Trieste stremzime» di Bruno Tramontini (cantata dal figlio Sandro); «Amor in triestino» di Marsilio Ambrosi, cantata da Elisabetta Olivo; «Nel mio scartozzo blu» di Marcello Di Bin, con Riccardo Deponte cantante.

Quindi, «Picia stela blu» di Paolo Rizzi e Corrado Moratto (interprete Mike Rizz con la ballerina Lucia Galasso); «Ma basta un poco de morbin»; «Ma basta un poco de morbin» di Fabio Pallini e Luciano Poretti (pure interprete);

«Xe un atimo» di Aldo Plocar, Mauro Petracci e Clara Giovanazzi, cantante Arianna Sossa; «Trieste bombonini» di Erminia B. Blason, per l'esecuzione di Raffaella Del Rivo; «La più bela melodia» di Paola Campi e Sergio Sumbelli, cantata da Valnea Serafini.

E ancora: «Insieme ala bora... ridemoghe sora» di Mario Palmerini e Tullio Esopi, cantante Mara Sardi; «Trieste xe bela col mar» di Claudio Gelussi, proposta da Roberto Urbano con le Trieste Folk; «Quei valzer de Strauss» di Edoardo de Leitenburg, cantata da Paolo Del Ponte.

Otto le canzoni tradizionali e cinque le giovani in gara: «Piazza Ponterosso», «Osmiza», «Picia stela blu», «Ma basta un poco de morbin», «Xe un atimo».

Preveduta dei biglietti all'Utat di Galleria Protti.

IL «S. PIO X» AL CCA

L'escalation di un coro

TRIESTE — In sei anni di vita la corale «S. Pio X» è passata dall'ambito parrocchiale alle sale da concerto: l'escalation artistica di questo dinamico gruppo di ragazze è avvenuta soprattutto negli ultimi due anni. Nell'86 ha partecipato a due manifestazioni di prestigio: la XXVI Rassegna di cappelle musicali di Loreto e l'VIII edizione dei «Concerts de Prestige» in Val d'Aosta.

Quest'anno ha compiuto una tournée in Ungheria e si è classificato terzo alla XXV Rassegna corale «Città di Adria». Un buon bilancio per un gruppo sorto dal nulla e costruito giorno per giorno dall'entusiasmo e dalla dedizione della sua giovane direttrice Chiara Moro, fino a comprendere oggi oltre una quarantina di elementi dalla vocalità ben curata e precisa.

Il concerto sostenuto nella sala del Cca ne è stata un'ampia conferma: belle voci esuberanti, musicalità, comunicativa al complesso non mancano.

Cantano correttamente la polifonia classica e moderna, interpretano con calore il canto popolare e lo spiritual; ora però Chiara Moro dovrebbe operare delle scelte nel repertorio e orientare il coro verso strade più specializzate.

[Liliana Bamboschek]

CANKAR AL TEATRO STABILE SLOVENO

Nella «soffitta della Memoria»

Nel «Re di Betainova» uno spaccato del primo '900 in una cittadina di campagna



Una scena della commedia di Ivan Cankar «Il re di Betainova» (1902) rappresentata alla Casa di cultura dal Teatro Stabile Sloveno di Trieste con la regia di Mario Ursic e l'attore Boris Cavazza eccellente protagonista. (Foto di Giovanni Montenero)

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — La cultura italiana ha debiti non indifferenti con quella finitima jugoslava nelle sue tre componenti linguistiche: e non tanto nei confronti della più recente produzione letteraria (in fin dei conti al serbo Ivo Andric è andato anche un «Nobel»), o a quella cinematografica (Kusturica ha vinto Cannes), quanto a quella teatrale, se pensiamo che al lettore o allo spettatore non specialista vengono in mente due soli nomi nell'arco di questo secolo: il croato, veementemente, «storica» Miroslav Krleža (in Italia abbiamo visto «Golgota» e «I signori Glembaj») e lo scomparso — prematuro, nel 1918 — Ivan Cankar, sloveno assiduo frequentatore delle carceri triestine per la sua appassionata politica anti-austro-ungarica.

A vero dire, un timido tentativo l'aveva fatto, una decina d'anni fa, lo Stabile triestino, proponendo una versione scenica del «Martin Kacur» di Cankar ribattezzato da Fulvio Tomizza col titolo «L'idealista». Tutto qui, oltre a una timida apparizione (da Feltrinelli) del bellissimo «Il servo Jernej» e il suo diritto.

Eppure — sottolinea con orgogliosa ma simpaticissima fierezza Miroslav Kosuta, direttore del Teatro Sloveno di Trieste — per noi Cankar è esattamente quello che per voi ha significato un Luigi Pirandello: uno scrittore, sì sloveno e nazionale, ma come Pirandello squisitamente, profondamente, modernamente europeo.

Se ne può fare un'idea in tal senso, il lettore del «Teatro sloveno» (Ed. Marsilio, a cura di Jospip Tavcar e del nostro Furio Bordon), l'unica

antologia del genere uscita in Italia che ospita «I servi», forse il suo capolavoro (1919), un robusto affresco sociale di matrice comico-grotesca, di note accorate nel Privato, di contraddizioni profonde nel Pubblico. Ma ancora meglio è assistere, in questi giorni, a «Il re di Betainova», allestito al «Kulturni Dom» di via Petronio con la regia del giovanissimo Mario Ursic. In due tempi stringati (meno di due ore) che condensano i tre atti originali, Cankar ci offre uno «spaccato» del Primo Novecento (la «pièce» è del 1902) in una cittadina di campagna in cui non viene mai esplicitamente citata se non come «luogo di favola» o, se preferite, come «soffitta della Memoria».

Un po' di Cechov, dunque, riesce a consegnare a Cankar l'ultimo anello per una drammaturgia che attingerà prevalentemente ai temi sociali, alla grossa trasformazione dei tempi e degli uomini che cambiano, ma anche a un'originale formula satirico-grotesca che, certo, vorremmo poter apprezzare meglio nella sua integrità linguistica (pur se l'amichevolezza e il dovizioso contributo di notizie e di traduzioni offerti dai signorili padroni di casa sono, al solito, impeccabili).

Non c'è una datazione precisa neppure nella regia e ancor meno nelle semplici scene (dello stesso Ursic): solo bianco e nero i due colori, nessun «esterno», nessun paesaggio (parsimoniose musiche di Giampaolo Corral), vi si sarebbe potuto benissimo recitare «Il piacere dell'onestà» o «Il gioco delle parti».

Con un eccellente Boris Cav-

vazza (al «top», mi dicono, dell'attuale prosa jugoslava) nel ruolo di un fabbricante divenuto ricchissimo anche per aver cinicamente mandato in rovina il vecchio Krnec (Silvij Kobal) rendendolo una larva d'ubriaccone, e non contento sparerà a suo figlio «Vladimir Jurc» che fu cialtrone alla schiena (nel copione l'assassino avveniva in un campo, fuori casa) perché colpevole d'essere ritornato al paese a organizzare contadini e operai e soprattutto a osteggiare la candidatura politica del protagonista. Il quale invece stravincerà, con tutte le autorità e i Nuovi Signorotti della sua.

Uno spettacolo di ottimo livello, insomma, ma quel che più conta è il programma concepito nell'arco pluridecennale. Sette commedie, scritte Cankar (una pubblicata postuma). Due sono già state rappresentate, nelle ultime stagioni: «Scandalo nella valle di San Floriano» con la regia dell'«anziano» José Babic, e «Per il bene del popolo» (della quale abbiamo riferito l'anno scorso) diretta da Dušan Jovanovic. Adesso siamo a tre, entro il '91 l'impresa sarà compiuta.

Non sarebbe ora che le due Università di Trieste e di Lubiana si facessero parte diligente per la conoscenza — attraverso una semplice tavola rotonda di studiosi e spettatori — di Ivan Cankar, scrittore sloveno — «europeo»?

■ PETTEGOLEZZI. «Rumors» è il titolo di un programma quotidiano di mezz'ora dedicato ai più scottanti pettegoletti d'America, che la Procter e Gamble e la Rete Mtv produrranno per il 1988.

PARIGI
Si risposa Hallyday

PARIGI — Johnny Hallyday, l'idolo della musica rock francese negli anni Sessanta, sposerà il prossimo anno la giornalista Gisele Galante, figlia dell'attrice americana Olivia De Havilland, una delle dive del grande schermo negli anni Quaranta e Cinquanta.

Johnny Hallyday, che ha 44 anni, conobbe la futura moglie in Irlanda dove si trovava per registrare un videoclip.

La Galante l'aveva raggiunto nella speranza di ottenere dal cantante e attore francese un'intervista. L'incontro fu quasi uno scontro. Hallyday affermò di odiare i giornalisti e di non aver nulla da dire.

La giornalista di «Paris Match» fu così costretta a ritornare a Parigi senza nulla in mano e per scrivere ugualmente un pezzo dovette rifarsi a precedenti articoli sul cantante. Sembrava un episodio chiuso quando i due si incontrarono casualmente a Parigi e per Johnny Hallyday fu il classico colpo di fulmine.

L'anno perché sa come prendersi cura di me e aiutarmi a sfuggire al lavoro» ha affermato il cantante. Per Johnny Hallyday sarà il terzo matrimonio: per Gisele Galante, il primo. Dalla prima moglie, la cantante Sylvie Vartan, Johnny Hallyday ha avuto un figlio, David, che fa oggi l'attore ad Hollywood. Dalla seconda moglie, l'attrice Nathalie Baye, ha avuto una figlia.

FISICA / PROGETTI - 2

Verrà la luce, in collina

Il sincrotrone made in Usa, «gemello» di quello previsto sul Carso

BERKELEY — Edifici di ogni forma e dimensione si inerpicano sulla collina alle spalle del campus di Berkeley, da cui si scorge una splendida prospettiva di San Francisco e della sua baia, il Pacifico sullo sfondo. Una collina che è un autentico cantiere, da cui emergono palazzi nuovi di zecca (come quello che ospiterà i laboratori di fisica dello stato solido) ma anche costruzioni dalle strutture vetuste: una di queste è il famoso Bevatron (oggi Bevalac), l'acceleratore con cui negli anni Cinquanta Emilio Segrè confermò l'esistenza dell'antiprotone e ottenne il premio Nobel.

Ultraattentive ma lucide polemiste, l'immane papillon al collo, da anni impegnato a scrivere saggi sulla storia della fisica di questo secolo, da lui in larga parte vissuta in prima persona, Emilio Segrè abita tuttora da queste parti. Esempio e carismatico raccordo tra la fisica teorica e quella creata da Ernest Orlando Lawrence, che cinquant'anni fa proprio qui a Berkeley ideò il primo primitivo acceleratore: una bocca di vetro che poteva stare in una mano, con due elettromagneti che obbligavano i protoni a seguire una traiettoria circolare. Un «giocattolo» da cui ebbe origine una tecnologia che oggi contende all'astronautica il primato nel gigantismo delle strumentazioni scientifiche. Giustamente questa «cittadella della fisica» è stata poi chiamata Lawrence Berkeley Laboratory, in sigla Lbl.

Tra gli edifici arrampicati sulla collina, in mezzo al verde e a ripide scale, ci sono anche alcune costruzioni in legno e in lamiera che hanno tutta l'aria della provvisoria, imbotte di libri, di montagne di carta, di personal computer. E' qui, in quest'aria di frontiera scientifica, che sta nascendo il progetto di un sincrotrone «gemello» di quello che sorgerà sul Carso triestino nel comprensorio dell'Area di ricerca. Nessuna sorpresa. Entrambi, in fondo, hanno il medesimo padre putativo, quel Massimo Cornacchia che tra gennaio e settembre è stato project leader del nostro sincrotrone, mettendone a punto le fondamenta del progetto assieme a un

Costerà solo

140 miliardi:

stessa cifra

per Trieste

piccolo qualificatissimo gruppo di «cervelli» da lui stesso raccolti: come l'austriaco Albin Wulrich, che ha deciso di lasciare Berkeley per Trieste, o come l'indiano Chatterpady, e l'americano Zisman che da Berkeley hanno portato le loro preziose consulenze. Dopo aver dato le dimissioni da Trieste per motivi personali (su cui preferisce parlare solo in privato), Cornacchia se n'è tornato con la famiglia a Berkeley e ha ripreso il suo ruolo di deputy director, o vicedirettore, del sincrotrone californiano, di cui aveva guidato la fase di elaborazione del progetto concettuale, conclusa nel luglio dello scorso anno. Se tutto andrà bene, i lavori di costruzione della macchina partiranno in primavera e si concluderanno nel 1992. Più o meno gli stessi tempi previsti per Trieste.

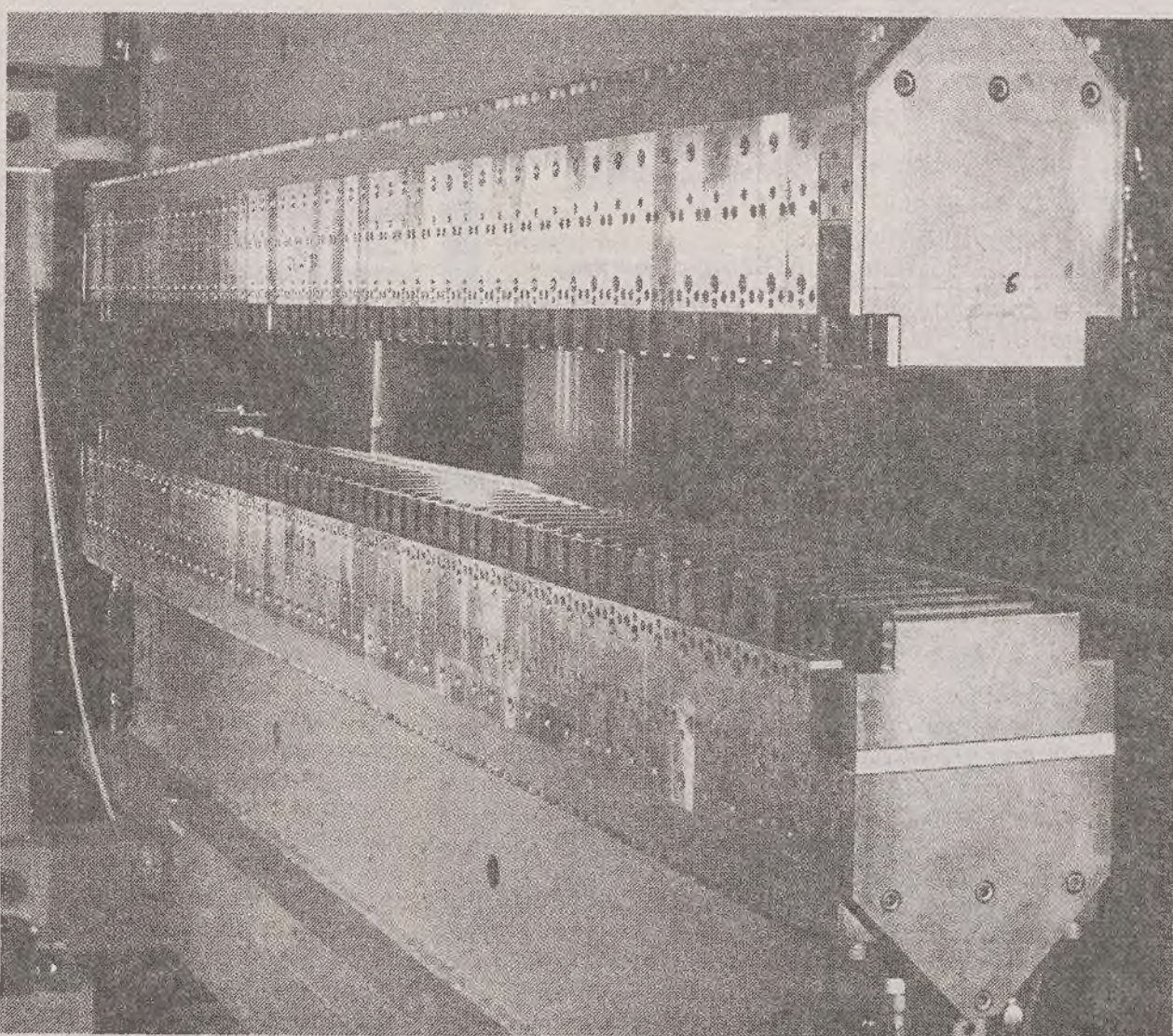
«Attualmente — spiega Cornacchia — siamo in fase di progetto esecutivo, ci lavorano sopra una sessantina di persone tra fisici teorici e sperimentali. E' un'impresa per cui sentiamo grande responsabilità. Anche se qui a Berkeley si sono progettati tutti i grandi acceleratori americani, dai tempi del Bevatron è la prima volta che si costruisce una nuova macchina. Compatibilmente con le dimensioni questa macchina avrà la miglior ottimizzazione. Anche se un po' inferiore rispetto a quella del sincrotrone di Trieste, che sarà leggermente più grande e per il quale abbiamo escogitato soluzioni d'avanguardia», aggiunge Cornacchia. Una punta di rimpianto non mascherato per aver dovuto abbandonare un progetto in cui credeva fortemente. Qui a Berkeley l'acceleratore troverà posto sull'area del vecchio ciclotrone da 184 polci, che verrà interamente smantellato. Con l'eccezione del magnete centrale, che costerebbe

troppo trasportare altrove. L'attuale struttura verrà trasformata in un edificio a tronco di cono, coperto da una cupola, che ospiterà le attrezzature sperimentali. Il tutto su un terreno già abbondantemente collaudato. Insomma, un progetto che nasce e si svilupperà all'interno del massimo contenimento possibile dei costi, con un bilancio rigidissimo equivalente a circa 140 miliardi di lire, pressoché equivalente a quello di Trieste.

Spiega il capo del progetto, Jay Marx, 42 anni, fisico delle particelle, tracciando puntigliosamente date e cifre su una lavagna: «Nell'anno fiscale che va da ottobre 1987 a settembre 1988 abbiamo avuto 1,5 milioni di dollari per spese di costruzione e altrettanti per ricerca e sviluppo. Questi soldi, in pratica, li abbiamo già spesi. Per l'anno fiscale 1988-1989 stiamo aspettando 18 milioni di dollari per cominciare a costruire gli edifici e due milioni di dollari per le attività di ricerca. Questo rappresenta il vero punto d'avvio del progetto. Per il 1989-1990 sono previsti 30 milioni di dollari e così avanti fino al 1992, quando la macchina dovrà essere pronta. A quella data avremo speso 98,7 milioni di dollari per le costruzioni e otto milioni di dollari per la ricerca necessaria a mettere a punto il sincrotrone».

Quello che verrà fuori sarà un anello di circa 200 metri di circonferenza, in cui gli elettroni correranno fino a un'energia di circa 1,5 GeV. Il sistema di iniezione degli elettroni nell'anello sarà costituito da un piccolo acceleratore lineare e da un «booster» circolare, che pre-accelererà le particelle. Nell'anello principale gli elettroni produrranno quella luce di sincrotrone che verrà irradiata dalla macchina attraverso una sessantina di «linee di uscita», in corrispondenza delle quali verranno installati laboratori per ricerche scientifiche sia industriali. La costruzione di queste nuove macchine avanzate a luce di sincrotrone (a Berkeley, a Trieste, a Grenoble) è la conferma dell'attesa che circonda una tecnologia vista da molti come un'autentica rivoluzione.

[Fabio Pagan]



Due «wiggler» messi a punto per il sincrotrone al Lawrence Berkeley Laboratory. Si tratta di «batterie» di magneti permanenti che fanno percorrere una traiettoria «a slalom» agli elettroni, aumentando l'emissione di luce di sincrotrone. Dispositivi analoghi verranno installati anche nel sincrotrone che verrà costruito a Trieste.

FISICA / STORIA

Nasce ora la «terza generazione»

Una radiazione scoperta per caso, che oggi è già il futuro

BERKELEY — Fu nel 1947, quarant'anni orsono, che si osservò casualmente per la prima volta quell'effetto che va sotto il nome di luce di sincrotrone. Avvenne in un acceleratore della General Electric: ruotando nell'anello a velocità vicina a quella della luce, gli elettroni emettevano una forma di radiazione elettromagnetica. Lo stesso accade — si scoprì poi — per ogni altra particella carica, negativa o positiva. Giudicata inizialmente un effetto «spurio» e spiacevole, la luce (o radiazione) di sincrotrone è considerata oggi come la porta d'accesso a nuove attività scientifiche e tecnologiche per lo studio di fenomeni fisici, chimici, biologici.

Sulla base della produzione di una luce di sincrotrone via via più brillante si possono distinguere tre «generazioni» di macchine acceleratrici. La prima genera-

zione è quella dei sincrotroni degli anni Quaranta e Cinquanta, macchine progettate e costruite per fare fisica delle particelle, in cui tale radiazione saltò fuori — come si è detto — in modo del tutto occasionale e «parassitario». E' stato solo a partire dal 1976 che si sono cominciate a costruire appositamente macchine per la produzione di luce di sincrotrone, cosiddette di seconda generazione. E' il caso dell'acceleratore del Brookhaven National Laboratory, o della macchina Aladdin dell'Università del Wisconsin. Anelli in cui cominciavano a venire inseriti speciali dispositivi (wiggler e undulatori) capaci di accrescere l'intensità della radiazione emessa. Il Lawrence Berkeley Laboratory giocò un ruolo-chiave nello sviluppo e nel miglioramento di questi sistemi.

Infine, ecco il momento di nuove macchine progettate allo scopo di massimizzare la brillantezza della radiazione di sincrotrone, una luce da cinquanta a cento volte più «splendente» di quella ottenibile finora. E' il caso dei sincrotroni di Berkeley e di Trieste, nonché di quello europeo in progetto a Grenoble. Macchine che producono luce di sincrotrone nella banda dei raggi «X» e ultravioletti. Numerosissime le applicazioni, in larga misura ancora imprevedibili. Basti pensare alla possibilità di effettuare angiografie coronarie assai più sensibili e meno pericolose di quelle attuali. O all'assemblaggio di elementi di circuiti integrati di dimensioni inferiori alla lunghezza d'onda della luce visibile. O allo studio della dinamica dei processi energetici nei gusci atomici.

NARRATIVA

Facciamo storia? Facciamo finta

Recensione di Giorgio Pison

Ipotesi — avverte lo scrittore, ma alla fine del libro, giusta le definizioni proposte dai vari glossari del «territorio» che fu assburgico — è ogni verità possibile. Tuttavia la lettura di questi racconti, che Francesco Burdin ha raccolto sotto il titolo «Ai miei popoli» (Edizioni Dedolibri, pag. 182, lire 20 mila), assume un più preciso significato se si rispetta, anziché il citato assioma, il suo inverso: ogni verità possibile è ipotesi.

Facilità di manipolazione e di alterazione della storia, attraverso i suoi stessi testimoni. Anzi, parte della storia le stesse ipotesi dell'uomo sulla realtà vissuta e sull'alienazione delle proprie possibilità conoscitive. Condizione dell'intellettuale, crisi del romanzo. E allora — commenta Elvio Guagnini, nella postfazione — un «linguaggio ricco di sfaccettature, piani, tensioni, registri diversi» e una «scomposizione e ricomposizione ironica di piani e frammenti di realtà e di modelli comunicativi».

Se è impossibile un resoconto del reale su un piano unico, ecco una costante rottura di prospettiva, un modificarsi e sovrapporsi continuo di visioni sempre diverse della realtà. Ed ecco — «tensione e gusto sperimentale sorretti da un grande estro inventivo» — questi leggendissimi racconti dell'ultimo Burdin, lo scrittore triestino che la critica autorevole ha da tempo inserito, la sua problematica essendo inconsueta per la narrativa italiana, nel clima d'idee e di verifica morale proprio delle correnti della grande cultura europea.

E se gli arciduchi Francesco Ferdinando e Sofia non fossero morti a Sarajevo? Se fossero sopravvissuti a quello che doveva essere a tutti i costi un casus belli? Nel racconto che dà il titolo al volume è questa una delle tante verità possibili. Un'ipotesi costruita pagina per pagina, quasi riga per riga, attraverso una selezione di presunti carteggi d'epoca sulla finis Austriae: lettere trafugate, verbali segreti, dichiarazioni riservate, fogli spediti che Burdin inventa, o reinventa, con felicissima grazia.

Il racconto-ipotesi si snoda attraverso le voci di un maggiordomo, di un giornalista, di un aiutante militare (che scrive a suo padre), di una dama di compagnia (che

scrive, essendo francese, con l'erre moscia), di un barone Von Mosley (che dice la sua «verità» nove anni dopo), di un Signor Direttore di Polizia (il cui interrogatorio figura in un verbale istruttorio), di una dama di corte, di un Capo Ufficio Affari amministrativi del Municipio di Vienna (che fa il minuto consuntivo delle spese funerarie), infine di Zita di Borbone-Parma intervistata dalla tivù.

E sono altrettanti approcci a una realtà sempre sfuggente, ciascuno secondo l'esperienza del singolo testimone. Un'alternanza di testi burocratici e di frivole confidenze, frammenti enigmatici e resoconti precisi, che un collezionista di memorie qual è il protagonista, alter-ego dell'autore, si sforza di connettere.

Il tutto localizzato, per di più, in «quel territorio e quella gente che hanno avuto per quattro secoli la storia in comune con un certo numero di stirpi, diverse per origine, lingua e paese, riunite in un corpo unico che tutti insieme denominavano patria».

«Da un giorno all'altro — premette Burdin — quel corpo si è dissolto, i popoli che ci componevano si sono resi autonomi o si sono variamente associati. La terra e la gente di cui parlo sono state invece annesse d'autorità a uno Stato sovrano confinante: e dopo aver costituito per quattrocento anni l'estremo lembo a occidente di un impero, sono divenute l'estremo lembo a oriente di un regno».

«La loro patria — con tutto ciò che questa notizia comporta, la bandiera, la dinastia, l'anno, le tradizioni ufficiali — cessò di esistere, venne anzi dichiarata fuori legge: nuova patria fu un paese che ciascuno fin dai banchi di scuola aveva considerato ostile».

Un mondo, quello prima di Sarajevo, che viene recuperato per elenchi e cataloghi. Emblematico — come succede a Isaac Bashevis Singer quando evoca il perduto mondo dell'ebraismo orientale — il ricorso ai menu. Così il maggiordomo (che descrive il viaggio dell'Arciduca da Vienna alla Bosnia attraverso Graz, Trieste, Pola, imbarco sulla «Viribus Unitis», sbarco a Mekovic e soggiorno a Ilidza prima di recarsi in parata nella fata Sarajevo) dice di aver servito in treno «brodo di volatili, carni lessate, verdure cotte e

crude, dessert, vini della Stiria anno 1909, liquori d'erbe di montagna e cognac del Principe di Polignac»; e che al triestino Hotel de la Ville furono preparati «caviale, funghi sotto olio, salmone affumicato, prosciutto di Westfalia, poisson glacé, chaudi froids e foie gras, tartufi Perigord, vini bianchi magliari e rossi di Borgogna rispettivamente anno 1911 e 1907».

Fra i enigmi, indizi misteriosi. Nel castello-convento di Zita, in Svizzera, visse una vecchia baronessa, trattata con riguardi eccezionali; alla sua morte, la sua stanza sgomberata in un lampo. Nella Cripta dei Cappuccini, una tomba anonima: una sigla di sette iniziali, e sola data di morte: 1944. Un attentato capolavoro di esattezza: due proiettili, due cadaveri.

Vi fu collaborazione consapevole delle vittime? Sopravvissero dopo aver dato volutamente esca alla prima guerra mondiale? O pagarono con la morte, altrettanto volontariamente, una trama per scalzare Francesco Giuseppe?

Certo uno sterminio, irrealizzabile senza Sarajevo, doveva dissanguare l'Europa perché si compisse il destino di una disgregazione. Negli altri racconti: falsificazione d'identità, soppressione dell'esistenza vitale, deterioramento del vivere anche fisico, prigionia e deportazione, oppressione per la mancata possibilità di spiegazione. In particolare il secondo racconto («Situazione incognita con quattro ipotesi»), laddove il protagonista si sveglia al mattino immobilizzato da bende e congettura sulle possibili cause del proprio stato, fa parte integrante dell'ultimo ciclo narrativo di Francesco Burdin.

Avviato con «Antropomorfismo» (storia dei contatti col mondo di un tale senza braccia, senza gambe e senza parola) e proseguito con «Davenport» (il cui protagonista vede il mondo da «morto», sopravvissuto in incognito a un incidente aereo), tale ciclo includerà il prossimo romanzo, titolarlo provvisorio «Né in cielo né in terra»; sarà — anticipa Burdin — la storia di un catalettico, senza contatti con la realtà a lui esterna.

«Metafore dolorose — citando Guagnini — di un universo che appare cupo, eterodiretto, alienato dove l'ipotesi è forse l'unica arma per capire e riguadagnare almeno la coscienza di sé».

ALLEN / CINEMA

Un tristissimo settembre (detto tra di noi)

Il nuovo film dopo «Radio Days»: quasi uno psicodramma, cui l'America finora non plaude molto

Servizio di

Giampaolo Pilioli

NEW YORK — Woody Allen, proprio lui. Nei cinema di Manhattan non hanno ancora tolto dalle programmazioni «Radio Days» che il prolifico regista ha già lanciato il suo ultimo lavoro: «September». Un film breve, nemmeno ottanta minuti, girato tutto tra le pareti di legno di una casa di montagna a qualche ora da New York, ma col peso della metropoli che quasi impregna tutti i movimenti dei protagonisti.

Nella villa delle vacanze, tra uno scrittore incerto, sul finale del suo libro e un gruppo di amici, un po' musicisti, e un po' intellettuali, e un po' «vari», la vita ha un ritmo diverso dal passo svelto di Broadway o della Fifth Avenue, e la gente, in questo serraglio familiare, sembra quasi costretta a spingere costantemente per uscire dalle pareti.

«September» è, neanche a farlo apposta, un «contagio amoroso». A suo modo un'epidemia di sentimenti, perché finisce per sconvolgere nel giro di qualche ora tutti i ricercati equilibri che ciascuno dei protagonisti aveva messo insieme fino ai quarant'anni e oltre.

Di scena in scena sembra di ritrovare «Interiors» dietro l'angolo, e i critici americani lo hanno rimarcato pesantemente. Ma Allen ha fatto anche un'altra cosa. Con la macchina da presa (come fosse uno strumento chirurgico), si è avvicinato quanto più possibile al tempo reale. Il montaggio delle scene, questo accostare i fatti di una parete a quelli di un'altra, scanditi dai tocchi di un suggestivo biliardo al piano di sopra, è affascinante. Più

che un film, «September» è un autentico psicodramma senza coordinatore, dove domina — nella perfetta fotografia di Carlo Di Palma — il primo piano violento, triste, «cercarughe».

Woody Allen questa volta pretende dai suoi attori la prova totale, una sorta di impegno dal vivo come in teatro, e «September» potrebbe tranquillamente essere proprio uno spettacolo teatrale filmato in videotape, una sorta di «Cecov nostro contemporaneo» con tutti i suoi sussulti, le voglie di fuggire, le lacrime, i fantasmi, gli strugimenti e questi amori muti che friggono dentro l'animo con effetti laceranti.

Mia Farrow, sempre più raffinata e malinconica, nei panni di una ragazza che cerca un compagno, è la padrona di casa gentile e sognatrice. Ha un corteggiatore che non vede, e «adora» l'incerto scrittore senza un ritorno d'affetto.

Dianne Wiest, ormai collaudatissima sull'asse d'equilibrio fra isteria e lacrima, è una donna sposata che si fa sedurre dall'ambiente, dalle parole, dal fiato del più giovane ospite di casa. Cede alle sue pressioni, si pente, si contorce e cancella dalla memoria tutto quanto non appena viene sorpresa a baciare tra uno stiletto e un'altra.

La casa delle vacanze, in breve, sia di doppi legami tra madre e figlia, e tra vecchi e «giovani amanti», si trasforma in una sorta di tribunale a due piani. Sopra, al secondo, nella sala del biliardo e delle confessioni, si parla sottovoce. Sotto, in cucina, ci si dispera perché ciascuno butta sul tavolo tutte le proprie frustrazioni. Si è come di fronte ad autentici gio-

Un «contagio d'amore» fra amici,

senza ironia: sembra buon teatro.

Anche «Ironweed» con Nicholson

e Meryl Streep riceve critiche

colieri del pensiero che, nella semplicità del rapporto uomo-donna, ritrovano tutte le paure di una vita di fantasmi dentro e fuori degli armadi.

Questi «interni di settembre», comunque, hanno qualche cosa di nuovo rispetto ai vecchi lavori di Allen. L'ironia, così utile in film come «Hannah e le sue sorelle» o lo stesso «Radio Days», qui è ridotta ai minimi termini e anche gli abiti dei protagonisti, più che al crepuscolo dell'estate, fanno già pensare alle foglie morte d'autunno.

Non c'è dubbio però: l'ultima fatica del regista newyorkese, così controversa anche in fase di montaggio (ha voluto ripetere il finale due volte, perché non ne era convinto), ha diviso il pubblico, ma soprattutto la critica. E' in assoluto in film da amatore, quasi un oggetto da «anti-quariato cinematografico» e i critici hanno sparato a zero.

«Usa Today» lo ha definito un lavoro contro il buon senso e il «Daily News» un'opera mal riuscita, forse la meno interessante degli ultimi quattro anni. Vincent Canby, sul «New York Times», invece, molto acutamente lo considera «un film con dei problemi, un film difficile da amare subito». In pochi gior-

ni, comunque, il botteghino darà il verdetto più atteso: quello del pubblico.

In questa settimana di grandi debutti, per «Ironweed» gli ingredienti sembravano esserci tutti. Un premio Pulitzer come libro base del film, due attori del calibro di Jack Nicholson e Meryl Streep e un regista come Hector Babenco che, con «Il bacio della donna ragno», si era subito inserito tra i big della cinematografia mondiale.

Invece qualche cosa in questa ruvida storia di alcolismo e di follia si è perso per strada, forse lungo le strade di sassi dello Stato di New York, anni Trenta.

Un involontario infanticidio, (colpa di Nicholson), la fuga dalla famiglia, il rifugio nella bottiglia, vent'anni di lontananza pur dormendo sotto i ponti a pochi passi da casa, un'America che cresce, una convivenza tra ex uguali che ormai comincia a stratificarsi in classi di beneficio, amori e sporcizia, dalla parte dei barboni.

stanza di far sembrare il film un viaggio alla ricerca di un'identità. E' un grande «exodus», di fatto. Una fuga dal proprio cognome, dalla propria coscienza, dai propri rimorsi.

Nicholson è un ex giocatore di baseball che in gioventù, durante una dimostrazione, ha ucciso lanciandogli una pietra il conduttore crumiro di un tram, che pensava di superare i picchetti dello sciopero protetto dai fucili della polizia. Quell'uomo e tante altre involontarie vittime si presentano alla mente di Francis Phelan (Nicholson) in abito bianco. Sono un'ossessione, si insinuano nei suoi ricordi migliori e lo guardano con un ghigno.

Per difendersi da questi spettri della memoria, Nicholson fugge nel whisky, cerca compagni, sbandati e derelitti come lui, ai quali non parlare di nulla, ma con i quali camminare e trascorrere le giornate alla ricerca dello stordimento.

Meryl Streep è Helen Archer, una ragazza perbene, amante della musica, che nella grande depressione sceglie la vita sulla strada, le amicizie con chi si sente «vero». Anche lei è vestita di stracci e calze rattoppate, con uno strano berretto rosso in testa. Gli occhi gonfi, i capelli spiritati, le belle valigie col grammofofono (unica testimonianza di un passato di donna ricca e colta) sono l'unica scenografia in cui si muove.

Incontra Nicholson e lo sceglie come compagno nella disperazione. Si cercano e si respingono. Le loro vite parallele, intensissime. «Ironweed» è soprattutto una storia d'amore, la guerra di un uomo e di una donna con le proprie coscienze. Carroll Baker, con quel suo

sguardo disarmante e dolce, è la moglie di Nicholson, la madre dei suoi figli, una donna stanca e sfatta dalla fatica che da 22 anni aspetta un uomo uscito dalla porta di servizio. E' il legame tra l'alcol e il mondo, il punto di approdo al quale Nicholson ritornerà dopo un lunghissimo bagno caldo.

Nel verde Stato di New York, Babenco si è trovato tra le mani il ricchissimo materiale di un libro ossessivo e fantastico. Lo ha tradotto in immagini dai colori stemperati e incerti come i destini dei protagonisti, ha spezzato i ritmi, inserito litigi, riproposto sguardi lunghissimi nelle oltre due ore di proiezione. Ma il film, a tratti, non dà la sensazione di decollare.

Nicholson, ingrassato e devastato dal trucco, col quel suo sguardo permanentemente allucinato sospeso tra vita e sogno, è stato giudicato uno dei più grandi attori americani. La sua è una interpretazione da Oscar. Anche Meryl Streep, nevrotica fino al midollo, col denti marci in bocca e una sorta di storpatura nella voce, è altrettanto brava, ma forse a tratti troppo artificiale.

Anche questa pellicola, però, nonostante le premesse, non è entrata nei favori degli stranieri e imprevedibili censori americani. Se la sono presa col costo eccessivo del film, circa trenta miliardi di lire, e con William Kennedy, considerato un grande della pagina scritta ma negato come sceneggiatore. Il film viene considerato poco più dello scheletro del libro, e in pratica solo una larga crosta di un problema, quello dell'alcolismo, che invece ha risvolti di grande profondità per diverse generazioni di americani.

CINEMA

Stone punta all'Iran

HOLLYWOOD — Mentre i critici svelano la sua sottile ambiguità ideologica, definendolo un «leftist» o «sinistro» con sovratoni alla Rambo, Oliver Stone lavora alla sceneggiatura del suo prossimo film, che sarà dedicato allo scandalo Iran-contras.

Il quarantaduenne autore di «Salvador», «Platoon» e del recente, discusso «Wall Street», che dovrebbe fruttare l'Oscar a Michael Douglas, lo sceneggiatore di «Scarface» e «Fuga di mezzanotte», afferma: «Sono due i periodi della storia americana che mi interessano. Quello a cavallo tra i Sessanta e i Settanta e questi terribili, durissimi anni Ottanta. E' finita l'era esplosiva della droga e della paranoia. L'Aids rende i rapporti sociali molto complessi e un nuovo tipo di comunicazione si fa strada tra la gente».

Intossicazione di illusioni? si chiede Stone. «Le illusioni sono molto pericolose, specialmente le illusioni americane, perché accarezzano la sete di potere e di egemonia. «Credo che stiamo lentamente uscendo da un periodo di isolamento intellettuale — aggiunge ancora il regista —. Per esempio nel libro di Arthur Schlesinger, «Cycles of american history», è spiegato perfettamente il passaggio della nostra cultura dal liberalismo al conservatorismo e viceversa. E anche il saggio di Walter Russ, «Mortal splendor», mette a fuoco con grande lucidità la nuova ventata di liberalismo che arriverà con gli anni del dopo-Reagan».



Woody Allen, papà per la prima volta, sta affrontando la critica americana col nuovo film, «September», che non è stato accolto molto bene.

ALLEN / FAMIGLIA

E ora è nato Satchel

Il primo figlio, da Mia Farrow

NEW YORK — E' un maschio, e si chiamerà Satchel, il primo figlio di Woody Allen e Mia Farrow: lo ha annunciato ieri il «Daily News», precisando che il neonato pesa quattro chilogrammi ed è venuto alla luce sabato, con parto cesareo.

Woody Allen, che ha 52 anni, è padre per la prima volta (pur figurando come padre di due dei cinque figli adottivi della sua compagna, che ha 42 anni ed è madre biologica di quattro ragazzi).

Woody Allen, «nevrotico» nella vita come nelle trame dei suoi film, aveva accolto con tremore la notizia di questa paternità, che comunque era stata annunciata con grande evidenza dai mass media. Ora i curiosi già si domandano se l'insolito nome scelto dalla coppia per il neonato intenda onorare il famosissimo giocatore di baseball Satchel Page o sia un omaggio all'indimenticabile Louis Armstrong («Satchmo»)...

RAIUNO

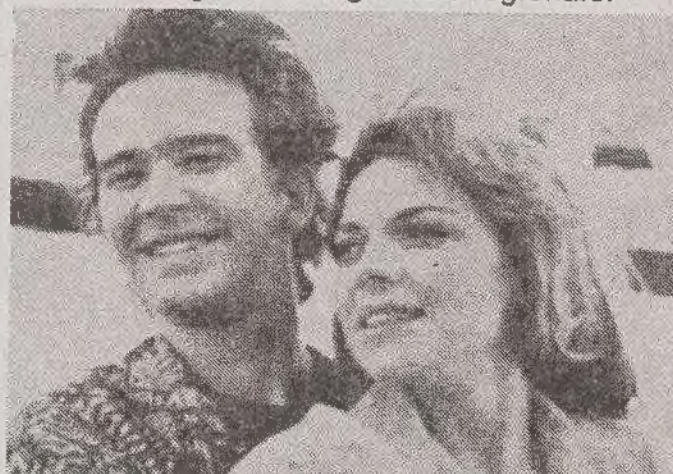
7.35 9.35 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 8.30 Tg1 Mattina.
9.35 La teta e il professore. Telefilm.
10.00 Grisi il dragheto.
10.30 Bormio. Sci, Coppa del mondo, parallelo maschile e femminile.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti...
14.00 Le nostre favole. La golosa della felicità.
14.45 Grisi il dragheto.
15.00 Cronache italiane. A cura di Franco Cetta.
15.30 Tg1. Cronache. Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
16.00 Il fiuto di Sherlock Holmes.
16.45 Guglielmo il conquistatore.
17.40 Le avventure di Pitfall. La pesca miracolosa.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Ieri. Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Fantastico. Con M. Boldi, M. Micheli, M. Laurant, H. Parisi.
21.45 In diretta dall'Auditorium del Foro Italico in Roma, per il 40.º anniversario della Costituzione: concerto sinfonico. Musiche di Vivaldi, Boccherini. Orchestra «A. Scarlatti» di Napoli. Dirige Ferenc Szekeres.
22.40 «UN RE A NEW YORK». (1975). Con Charlie Chaplin. Regia di Charlie Chaplin.
0.30 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.45 Dse: Panorama internazionale. «Un mostro incompreso: il polpo».

RAIDUE

8.00 Prima edizione. Mario Pastore ed Enza Sampo leggono e commentano i giornali.
8.30 Muoviamoci. Con Sydney Rome.
9.00 L'Italia s'è desta.
10.00 Star bene con la Tv. Di Renzo Salvi.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Dse: Formazione come progetto. La coltura del punto d'acqua.
11.30 Il gioco è servito: Parliamo. Con M. Dandini.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Oggi sport. Speciale Coppa del Mondo di sci.
16.30 Il gioco è servito: Fafadé.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... star bene. Medicina 33. Di Luciano Onder.
18.00 Appuntamento al cinema.
18.05 Il dottor Simon Locker. Telefilm.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Tg2 Orosco.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «ANNIE». (1982). Regia di John Huston. Con Eileen Quinn, Albert Finney, Carol Burnett.
22.20 Tg2 Flash.
22.30 «Indietro tutta». con Renzo Arbore.
23.30 Tg2 Ore ventitré e trenta. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte: «IL CASO PARADINE». (1948). Film drammatico. Regia di Alfred Hitchcock. Con Gregory Peck, Alida Vali.

RAITRE

11.30 La scenografia nello spettacolo cinematografico.
12.00 Dse: Meridiana.
14.00 Jeans 2, con Fabio Fazio e S. Zauli.
15.00 Speciale Dada: Mina, Gaber.
15.30 Dse: Monografie agrarie: L'olivo.
16.00 Telecronaca registrata dell'incontro di calcio: Malta-Portogallo.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. Presenta Folco Quilici.
18.30 Vita da strega. Telefilm.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.35 Tv 3 Regioni.
20.00 Dse: Agostino.
20.30 Linea Rovente. Con Giuliano Ferrara.
21.30 «L'ISPETTORE MARTIN HA TESO LA TRAPPOLA». (1973).
22.25 Tg3 Sera.
22.30 «L'ISPETTORE MARTIN HA TESO LA TRAPPOLA». (2.º tempo).
23.25 Linea rovente. 2.ª parte.
23.50 Tg3 Notte.
0.10 Rai regione. Telegiornale regionale.



Timothy Hutton (Italia Uno, 20.30)

RAIDUE

L'orfanello di Huston

E' quasi una «strenna natalizia» il film che Raidue trasmetterà oggi alle 20.30. Si tratta di «Annie», il film tratto dalle avventure dell'orfanello dai capelli rossi, il famoso personaggio dei fumetti degli anni Trenta e Quaranta inventato da Harold Gray. Il film, diretto da John Huston nel 1982 racconta la storia di Annie, fanciulla dolcissima e molto vivace che vive in un orfanotrofio dove impera una direttrice odiosa e beona.

Annie cerca di rallegrare la vita delle sue coetanee con canzoni divertenti e allegre, accompagnate da balli più che vivaci che non mancano mai di fare infuriare la direttrice. Nel contempo, però, la piccola orfanello dai capelli rossi sogna di poter fuggire dall'istituto per ritrovare i suoi genitori che crede ancora vivi. A darle questa occasione sarà il miliardario Warbucks, avaro e scontroso, il quale ha deciso in occasione del Natale di ospitare un'orfanello nella sua grande villa, più per motivi pubblicitari che umanitari.

L'incontro tra il vecchio avaro, interpretato da Albert Finney, e la bambina buona e ingenua (Aileen Quinn), darà risultati sorprendenti: il primo muterà il suo carattere impossibile, contagiato dalla bontà infantile; e la seconda, troverà finalmente una famiglia e sarà infatti adottata da Warbucks.

Raitre, 21.30

L'ispettore Martin

Su Raitre: «L'ispettore Martin ha teso la trappola», in onda, in due parti, alle 21.30 e alle 22.30, (nell'intervallo il Tg3 Sera).
E' un poliziesco diretto nel '73 da Stuart Rosenberg, interpretato da Walter Matthau. Nel «cast»: Bruce Dern, Lou Gossett, Albert Paulsen, Anthony Costello.

Storia di un poliziotto vittima di una strage commessa da un ignoto su di un automezzo pieno di passeggeri. Entra in azione l'ispettore Martin...

Raiuno, 21.45

Concerto della Rai

«Concerto per la celebrazione del 40.º anniversario della Costituzione»: si è pensato a un concerto per festeggiare i 40 anni della nostra Costituzione.

Ideato dalla Rai, è stato patrocinato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Sarà trasmesso in diretta dall'Auditorium del Foro italico in Roma. Sul podio Franco Caracciolo. Orchestra «Alessandro Scarlatti» di Napoli. In programma musiche di Vivaldi, Boccherini, Cimarosa e Verdi.

Canale 5, 22.25

«Nonsolomodà»

Le telecamere di «Nonsolomodà» per la puntata in onda oggi su Canale 5 alle 22.25 sono state portate al «Lido» di Parigi e nei Grandi magazzini Harrods di Londra.

Un re a New York

Su Raiuno, alle 22.40, un film commedia di Charlie Chaplin, da lui interpretato: «Un re a New York», girato nel 1957.

Un re (Charlie Chaplin), depresso da una rivoluzione, cerca rifugio negli Stati Uniti. Subisce una grossa delusione poiché si scontra con le contraddizioni di un paese da lui ritenuto libero. Nel «cast»: Dawn Addams.

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante cinese «Il Mandarin»

Vi attende ogni venerdì con le sue specialità della casa in via Romagna 8, telefono 68258.

Gnoccoteca

Tel. 54397.

La Macelleria Agricola

Tutte le feste aperte, prenotazioni Natale e Capodanno. Turriaco 0481/767345.

Piano bar Hotel Europa

Elvidio Le Copain al piano. Prenotazioni tel. 200230.

Grado ristorante Sagittarius

Prenota il pranzo natalizio e il cenone con ballo di Capodanno. 0431/80822.

Vegione di Capodanno «Alle Botte»

Cenone, giochi e cottoni con il cabarettista Luciano Bronzi. San Zanut 5, 0481/77017.

Nuovo Ristorante «Grande Cina»

Prenotazioni cenone di Capodanno. Piazzetta S. Lucia, tel. 772556.

Trattoria pizzeria «Alla Ferriera»

Si accettano prenotazioni per cenone fine anno. Tel. 815267. Via Giardini 67.

La Piazzetta

Prenotazioni Natale e Capodanno. Tel. 300323. Piazza Cavana 1.

Bagutta Tristino

Prenotazioni 761839.

Drago d'oro

Ristorante cinese, via Foschiatti 5, tel. 733366.

Ristorante Grifone - Barcola

Cenone di San Silvestro. Tel. 414274.

Ristorante all'Arciduca - Muggia

Chiusura martedì.

«La Piazzetta»

Prenotazioni Natale e Capodanno. Tel. 300323, piazza Cavana 1.

Bronzi al «Giardinetto»

Sabato cabaret. 308633.

Al «Giardinetto»

Prenotazioni Natale e Capodanno. 308633.

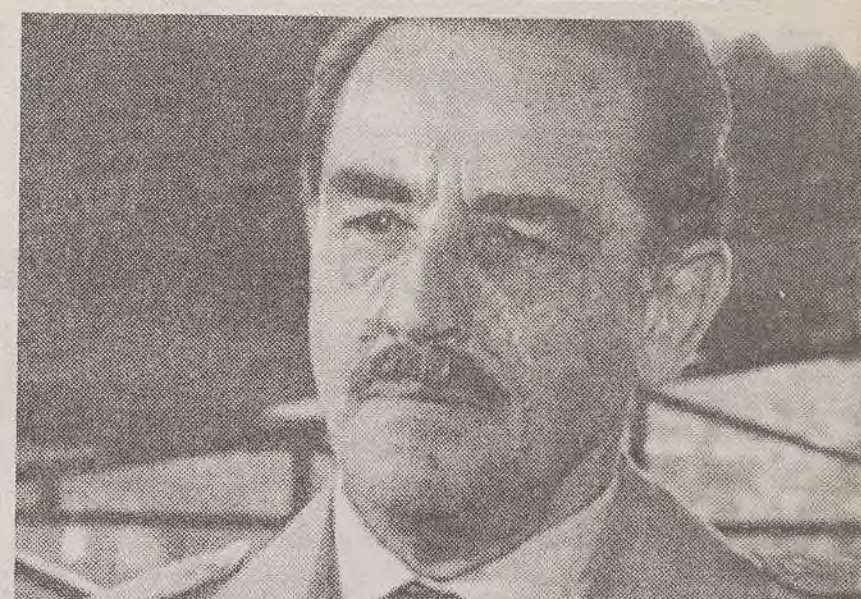
Piccolo ristorante Ariston

Specialità pesce. Cucina internazionale. Nuova gestione. Tel. 306680.

Natale con Bronzi

Venerdì 25 dicembre ore 20.30 alla «Vecia Trieste» piazza Cavana 4. Prenotazioni tel. 54501 dalle 19 alle 21.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Vittorio Gassman («La famiglia»)

TEATRO G. VERDI. Domani alle

ore 20.30 nella Chiesa di S. Francesco (via Giulia) Concerto di Natale (musiche di Handel, Scheratti, Vivaldi). Inviati presso la biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE. Politeama

Rossetti. Ore 21: «IX Festival della Canzone Triestina».

TEATRO STABILE SLOVENO.

Casa di cultura, Gorizia. «Il re di Betanov» di Ivan Cankar. Regia di Mario Ursic. Turno di abbonamento B. Oggi 22 dicembre ore 20.30.

GLASBENA MATICA. Kulturni

dom di Trieste, via Petronio 4. Stagione di concerti '87/88. Mercoledì 23 corr., ore 20.30: Duo pianistico Hector Moreno e Norberto Capelli. Musiche di M. Ravel per due pianoforti. Prevendita biglietti: galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore

20.30: «Buon Natale amici miei» di Alan Ayckbourn, regia di Francesco Macedonio. Prevendita: Utat, galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo. Ultime recite.

LA CAPPELLA UNDERGROUND

ALLA SALA AZZURRA. Domani alle ore 15.30, 17.05, 18.40, 20.15, 21.50: «Malcolm» di Nadia Tass. In anteprima dalla Mostra di Venezia 1988 una brillante commedia australiana.

ARISTON. 15.45, 17.55, 20.05,

22.15: Steven Spielberg presenta il più divertente film «fantastico» dell'anno: «Salto nel buio» (Innerspace) di Joe Dante, con Dennis Quaid, Martin Short, Meg Ryan, Fiona Lewis. Effetti speciali di George Lucas. Avventura, emozioni, brividi, risate: un film per tutti e per tutta la famiglia.

EDEN. 15.30 ult. 22.10 «Osceno»

con Karin Schubert. Questo è il film che vi smidollerà V. 18. Domani: «Le depravazioni sessuali del principe d'oro».

FENICE. 17.30, 19.50, 22.15:

«Una fortuna sfacciata» con Shelley Long e Bette Midler. Un uomo scappa... Due donne l'inseguono! Risate a non finire.

GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15:

Il più grande film di Walt Disney: «Biancaneve e i sette nani».

«PRIMA»

all'ARISTON

Ritorna a Trieste la grande

FANTASCIENZA

MADE IN U.S.A.

Avventure... emozioni... brividi...

risate con l'uomo miniaturizzato

DENNIS QUaid inietta nel

corpo dell'imbarbonato MARTIN

SHORT, e la bella MEG RYAN

innamorata di entrambi...

UN'AVVENTURA DI

INCREDIBILI

PROPORZIONI

Steven Spielberg presenta

SALTO NEL

BUIO

Un film di Joe Dante

WARRNER BROS. ITALIA S.p.A.

Idee e prodotto da

STEVEN SPIELBERG

«E.T.»

Diretto da

JOE DANTE

«GREMLINS»

Effetti speciali di

GEORGE LUCAS

«GUERRE STELLARI»

Steven Spielberg presenta

SALTO NEL

BUIO

Un film di Joe Dante

WARRNER BROS. ITALIA S.p.A.

Idee e prodotto da

STEVEN SPIELBERG

«E.T.»

Diretto da

JOE DANTE

«GREMLINS»

Effetti speciali di

GEORGE LUCAS

«GUERRE STELLARI»

Steven Spielberg presenta

SALTO NEL

BUIO

Un film di Joe Dante

WARRNER BROS. ITALIA S.p.A.

Idee e prodotto da

STEVEN SPIELBERG

«E.T.»

Diretto da

JOE DANTE

«GREMLINS»

Effetti speciali di

GEORGE LUCAS

«GUERRE STELLARI»

Steven Spielberg presenta

SALTO NEL

BUIO

Un film di Joe Dante

WARRNER BROS. ITALIA S.p.A.

Idee e prodotto da

STEVEN SPIELBERG

«E.T.»

Diretto da

JOE DANTE

«GREMLINS»

Effetti speciali di

GEORGE LUCAS

«GUERRE STELLARI»

Steven Spielberg presenta

SALTO NEL

BUIO

Un film di Joe Dante

WARRNER BROS. ITALIA S.p.A.

Idee e prodotto da

STEVEN SPIELBERG

«E.T.»

Diretto da

JOE DANTE

«GREMLINS»

Effetti speciali di

GEORGE LUCAS

«GUERRE STELLARI»

Steven Spielberg presenta

SALTO NEL

BUIO

Un film di Joe Dante

WARRNER BROS. ITALIA S.p.A.

Idee e prodotto da

STEVEN SPIELBERG

«E.T.»

Diretto da

JOE DANTE

«GREMLINS»

Effetti speciali di

GEORGE LUCAS

«GUERRE STELLARI»

Steven Spielberg presenta

SALTO NEL

BUIO

Un film di Joe Dante

WARRNER BROS. ITALIA S.p.A.

Idee e prodotto da

STEVEN SPIELBERG

«E.T.»

Diretto da

JOE DANTE

«GREMLINS»

Effetti speciali di

GEORGE LUCAS

«GUERRE STELLARI»

Steven Spielberg presenta

SALTO NEL

BUIO

Un film di Joe Dante

WARRNER BROS. ITALIA S.p.A.

Idee e prodotto da

STEVEN SPIELBERG

«E.T.»

Diretto da

JOE DANTE

«GREMLINS»

Effetti speciali di

GEORGE LUCAS

«GUERRE STELLARI»

Steven Spielberg presenta

SALTO NEL

BUIO

Un film di Joe Dante

WARRNER BROS. ITALIA S.p.A.

Idee e prodotto da

STEVEN SPIELBERG

«E.T.»

Diretto da

JOE DANTE

«GREMLINS»

Effetti speciali di

GEORGE LUCAS

«GUERRE STELLARI»

Steven Spielberg presenta

SALTO NEL

BUIO

Un film di Joe Dante

WARRNER BROS. ITALIA S.p.A.

Idee e prodotto da

STEVEN SPIELBERG

«E.T.»

Diretto da

JOE DANTE

«GREMLINS»

Effetti speciali di

GEORGE LUCAS

«GUERRE STELLARI»

Steven Spielberg presenta

SALTO NEL

BUIO

Un film di Joe Dante

WARRNER BROS. ITALIA S.p.A.

Idee e prodotto da

STEVEN SPIELBERG

«E.T.»

Diretto da

JOE DANTE

«GREMLINS»

Effetti speciali di

GEORGE

Borsa di Trieste

	18/12	21/12		18/12	21/12
Mercato ufficiale			Bastogi Irbe	260	262
Generali	88300	88600	Comau	2790	2700
Lloyd Ad	20400	20450			
Lloyd Ad r.s.p.	9500	9600			
Ras	41700	41300			
Ras risp.	19100	18450			
Sai	16300	16000			
Sai risp.	9000	9020			
Montedison*	1370	1339			
Montedison risp.*	715	719			
Pirelli	3016	3010			
Pirelli risp.	3120	3010			
Pirelli risp. n.c.	1990	1890			
Snia BPD*	2530	2530			
Snia BPD risp.*	2600	2600			
Snia BPD r.s.p. n.c.	1580	1580			
Rinascente	3600	3565			
Rinascente risp.	2400	2410			
Rinascente risp.	2350	2355			
Gero. Imich & C.	104	104			
Gero. Imich risp.	97	97			
G.L. Premuda	1600	1600			
G.L. Premuda risp.	1600	1600			
SIP	1910	1850			
Sip risp.*	2000	1900			
Warrant Sip*	—	—			

PIAZZA AFFARI

Natale di «flessione»

Volume di scambi ancora in calo

MILANO — La settimana pronosticata si è aperta alla Borsa di Milano con una flessione dello 0,86 per cento che ha riportato l'indice a quota 694. La perdita dall'inizio dell'anno (salita così del 30,6 per cento mentre rispetto all'inizio del mese borsistico di gennaio l'indice, mantiene un progresso dell'1,16 per cento).

La nota caratteristica della giornata è stata anche l'alta continua eresia del volume di scambi, mentre molti operatori sono già partiti per le vacanze natalizie. Secondo alcune previsioni, gli affari dovrebbero risultare addirittura inferiori a quelli di venerdì quando sono stati scambiati titoli per un controvalore di poco superiore ai 70 miliardi.

Al centro dell'attenzione, secondo quanto riferito dagli osservatori esterni (mentre permane il divieto per i giornalisti di avvicinare gli operatori tra le grida), sarebbero state anche le Montedison.

Il titolo ordinario di Foro Buonaparte ha accusato un ribasso del 3,83 per cento terminando a 1357 lire, e toccando così il nuovo prezzo minimo dall'inizio dell'anno. Il titolo di risparmio è sceso del 2,2 per cento con un prezzo di chiusura di 711 lire.

Secondo gli osservatori esterni, l'operazione di aumento di capitale da mille miliardi, già deliberata e poi annullata dopo il crollo della Borsa, potrebbe essere nuovamente allo studio di consiglieri del presidente Gardini.

Tra gli altri titoli guida, le Fiat hanno chiuso a 6500 lire con una flessione dello 0,69 per cento per poi cedere ulteriormente nel dopolista a 6565 lire. Le Generali hanno accusato una perdita dell'1,79 per cento con un prezzo di chiusura di 85.160 lire migliorate a fine seduta a 85.600 lire.

Più contenute la flessione per le Mediobanca che sono scese dello 0,58 per cento terminando a 198.525 lire. Le Olivetti hanno chiuso a 7470 lire con un ribasso dell'1,05 per cento per poi salire nel dopolista a 7480 lire.

Tra i principali titoli del gruppo Montedison, le Standa hanno subito un ribasso del 4,88 per cento mentre la Farmitalia, all'indomani dell'assemblea che ha deliberato la fusione della società nella Erbamont industriale, hanno messo a segno un rialzo del 3,40 per cento.

In rialzo, nel gruppo Gardini, hanno chiuso le Eridania (più 3,55 per cento) mentre le Silas hanno perso l'1,69 per cento. Nel gruppo Agnelli, le Comau hanno perso il 3,22 per cento, le Toro il 3 per cento.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
21/12	20.00	GIULIANA BERLINGIERI	Venezia	rada
21/12	20.00	EUROPA	Patras	23
21/12	20.00	SOCARINQUE	Monfalcone	42
21/12	20.00	NORASIA ATTICA	Ancona	50 (10)
21/12	21.00	SILBA	mare	rada/Siot
21/12	21.00	DUINO	Ravenna	47
21/12	6.30	LUCY BORCHARD	Ravenna	49 (6)
22/12	10.00	GOLAR NIKKO	Teesport	Siot 3
22/12	10.00	STORM	Venezia	Aafa
22/12	10.00	SIBA VIONE	Bari	3
22/12	20.00	FRECCIA DELL'OVEST	Malta	49 r.

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
21/12	12.00	SOCARQUATTRO	rada	Monfalcone
21/12	20.00	OLYMPIC RAINBOW	rada	ordini
21/12	20.00	SAMMAN I	3	Izmir
21/12	20.00	SAUDA	54	Fusina
21/12	20.00	BLUE ALBACORE	14	ordini
21/12	20.00	YUSUF ZIYA ONIS	49 r.	Dernice
21/12	22.00	TRAPEZITZA	47	Patras
21/12	20.00	YUAN KUDRYA	47	Taranto
22/12	8.00	MOBIL FLINDERS	Siot 4	Augusta
22/12	12.00	MONKILAN MARU	50 (14)	Singapore
22/12	12.00	MOBIL FLINDERS	51 (10)	Pireo
22/12	12.00	LUCY BORCHARD	49 (6)	Limassol
22/12	18.00	EUROPA	23	Patras
22/12	20.00	TEUTA	38	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
21/12	12.00	TEUTA	36	38

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., FRECCIA DEL GIGLIO, SAMMAN I.

Punto franco nuovo: GENERAL BLAZHEVIC, POPI, HOPE II, SAUDA, TEUTA, MONTBLANC MARU.

Scalo legnami: SHIBUMI.

Termi: TEUTA.

Sot: MOBIL FLINDERS.

Italecomit: IVAN KUDRYA.

Frigomar: ENA MARU.

Arsenale Triestino: SERENA, ALI AMIROV, PROVINCIA DE EL ORO, APULIA, TRIESTE.

Admiral: THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

SOCAR 4 (Italia), ag. Cattaruzza, carbone da Trieste; ACHTAR (Libano), ag. Costanzi, mais, da Derna; THEMISTOCLES (Cipro), ag. Costanzi, fondello da Arbatux; AHMAD (Libano), ag. A. Costanzi, carrube, da Rethymon, SALDUS (Urss), ag. Marlines, da Leningrado

navi in partenza

SOCAR 6 (Italia), per Trieste; PERSEUS (Grecia), per Pireo; POPI (Grecia), per Trieste.

navi in porto

SUN CHERIE (Panama), ag. A. Costanzi, Portorosega, sbarco troncchi.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di

MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 60086

Borsa

694 Registrato dalle Montedison il nuovo minimo dell'anno. Attività accentrata su Fiat, Mediobanca, Iniziative Meta, Olivetti e assicurative.

Borsa di Milano (21-12-87)

Azioni	Chiusura	Diff.	Diff. %	min.	mass.	Var. %	Div. %	Chius. %
Abeille	95000	0	—	53461	155890	0,0	1,37	16,6
Alco. De Ferrari	4410	10	0,2	1840	4750	0,2	1,61	34,1
Alco. De Ferrari r.n.c.	2098	-2	-0,1	1560	2575	-0,1	4,29	16,2
Acqua Marcia	515	4	0,8	501	1993	0,8	3,44	12,2
Acqua Marcia r.n.c.	281	-1	-0,4	274	838	-0,4	8,85	6,5
Aedes	7010	-20	-0,3	7010	15700	-0,3	1,28	35,4
Aedes r.n.c.	4001	1	—	4000	7500	0,0	2,50	20,2
Aeritalia	2590	-110	-4,1*	2501	6435	-4,1	3,38	22,1
Alitalia	744	-4	-0,5	698	1896	-0,5	3,36	22,2
Alitalia pr.v.	520	-7	-1,3	500	1930	-1,3	4,81	15,9
Alitalia pr.v.	1640	-40	-2,5	6210	15800	-2,5	3,93	17,1
Alitalia pr.v.	5000	-350	-7,0	38455	77219	-7,0	0,75	30,3
Alitalia pr.v.	51000	-1700	-3,2	47598	10845	-3,2	0,92	74,5
Alitalia pr.v.	4030	-10	-0,2	4030	6550	-0,2	6,20	7,3
Assitalia	20550	-520	-2,5	14911	25400	-2,5	0,54	59,5
Attiv. Immobiliari	4300	-50	-1,1	4010	9200	-1,1	2,91	24,2
Atuna	970	0	—	900	4296	0,0	—	—
Atuna r.n.c.	1070	70	7,0	800	3469	7,0	—	—
Austriare	8300	95	-1,1	4620	11800	-1,1	1,57	37,3
Austriare	2242	-58	-2,5	1920	3620	-2,5	—	—
Autosud	10900	350	3,3	8750	14600	3,3	3,67	20,1
Autosud r.n.c.	1353	1	0,1	1095	1534	0,1	4,55	24,4

B. Agricola Mil.	8540	-10	-0,1	8100	13200	-0,1	7,26	6,4
Banca Calt. V. r.n.c.	3465	-19	-0,5	3465	7624	-0,5	6,06	6,5
Banca Calt. V. r.n.c.	2831	0	—	2831	3390	0,0	7,77	5,3
Banca Com. V. r.n.c.	2371	-28	-1,2	2250	5736	-1,2	7,59	6,5
Banca Com. V. r.n.c.	2450	40	1,7	2271	3305	1,7	7,0	—
Banca Manasudr	1080	-6	-0,5	1000	2250	-0,5	3,33	5,4
Banca Mercantile	9320	20	0,2	7700	15615	0,2	2,15	36,8
Banca Naz. Agr.	6805	-75	-1,1	4910	7375	-1,1	2,89	27,9
Banca Naz. Agr. risp.	2120	-30	-1,4	2110	4745	-1,4	8,25	9,1
Banca Naz. Agr. risp.	4317	-3	-0,1	1890	3330	-0,1	9,69	8,2
Banca Toscana	1910	0	—	1910	2845	0,0	7,32	7,2
Banco Chiavari	3705	-175	-4,5	3580	6798	-4,5	7,32	8,6
Banco Chiavari	2905	5	0,2	2895	5560	0,2	6,68	6,0
Banco Napoli r.n.c.	18720	-30	-0,2	17030	20250	-0,2	7,48	12,1
Banco Roma	7300	-100	-1,4	7200	21600	-1,4	7,40	9,0
Banco Sardegna r.n.c.	10100	-30	-0,3	10100	13078	-0,3	3,71	5,7
Bastogi	262	0	—	254	945	0,0	—	12,3
Bentley	10955	55	0,5	10100	20468	0,5	4,36	14,3
Bentley Warrant	25	-2	-7,4	21	241	-7,4	—	—
Bnl r.n.c.	14650	100	0,7	13598	14600	0,7	8,08	6,5
Boero Bartolomeo	4750	-50	-1,0	4680	8700	-1,0	3,16	21,7
Bonifiche Ferraresi	30010	10	—	29200	44950	0,0	1,33	34,2
Bonifiche Siete	20550	-450	-2,1	20550	42000	-2,1	0,70	17,4
Bonifiche Siete r.n.c.	10500	-60	-0,6	10500	25360	-0,6	1,52	8,9
Breda	7490	140	1,9	3560	13810	1,9	4,01	22,8
Brioschi	690	-10	-1,4	580	1870	-1,4	—	—
Buitoni	5390	180	3,3	5334	13113	3,3	1,86	27,1
Buitoni r.n.c.	2460	110	4,7	2010	7607	4,7	12,3	—
Buitoni	2545	-5	-0,2	2120	5000	-0,2	6,48	14,6

Caffaro	685	-10	-1,4	681	1944	-1,4	5,11	14,1
Caffaro risp.	704	-1	-0,1	700	1945	-0,1	5,58	14,5
Calcestruzzi	7790	0	—	7250	10440	0,0	7,39	20,8
Calp	2771	16	0,6	2549	3500	0,6	8,59	8,6
Cam Finanziaria	1890	-105	-5,3	1890	3222	-5,3	6,14	14,4
Cantoni	6400	10	0,2	6180	15500	0,2	3,28	4,7
Cantoni risp.	6400	50	0,8	6200	13500	0,8	4,69	4,7
Cart. Binda-De Medici	2399	0	—	2370	4439	0,0	4,17	21,9
Cart. Burgo	10475	-25	-0,2	7553	16000	-0,2	3,82	11,0
Cart. Burgo risp.	10475	-10	-0,1	6980	12350	-0,1	7,03	9,0
Cart. Burgo risp.	10475	-10	-0,1	7653	10400	-0,1	4,58	10,9
Cement. di Augusta	4406	16	0,4	3990	5271	0,4	6,24	11,8
Cement. di Augusta	6031	1	—	5700	8830	0,0	6,63	6,1
Cementaria Merone	3515	-15	-0,4	2891	4818	-0,4	3,27	15,7
Cement. Siciliana	8300	0	—	8150	12900	0,0	6,63	8,8
Cementir	2679	24	0,9	2396	4310	0,9	6,72	9,0
Ciga Hotels	3200	-30	-0,9	3200	7600	-0,9	1,41	—
Ciga Hotels r.n.c.	1335	10	0,8	1251	2498	0,8	9,36	—
Cir	3395	-75	-2,2	3100	10922	-2,2	3,63	13,2
Cir risp.	3395	-75	-2,2	3100	10922	-2,2	3,63	13,2
Cir r.n.c.	1850	30	1,6	1638	5813	1,6	8,65	7,4
Cmi	3420	5	0,1	3350	7800	0,1	8,77	11,0
Cofide	3880	0	—	2567	6230	0,0	1,55	43,3
Cofide r.n.c.	1290	-10	-0,8	1220	2717	-0,8	6,98	14,4
Cogefar	4810	0	—	4400	8976	0,0	3,64	10,2
Cogefar r.n.c.	2130	-10	-0,5	2025	4320	-0,5	9,16	4,5
Comau	2700	-80	-2,9	2630	5860	-2,9	4,07	23,3

Dalmine	222	-3	-1,3	180	920	-1,3	—	—
Danieli & C	4760	-15	-0,3	4760	8390	-0,3	4,20	7,7
Danieli & C r.n.c.	2959	59	2,3	2478	3909	2,3	8,46	4,2
Dataconsyst	8390	0	—	6850	10010	0	6,67	10,8
Dei Faverio	4090	0	—	4400	2300	0	5,13	7,1
Edi Edit. Fabbri p.	1620	48	3,1	1480	5890	3,1	6,79	11,9
Editoriale	2830	40	1,4	1774	3299	1,4	2,18	3,25
Elitona	2500	0	—	1650	2780	0,0	4,40	9,6
Endania	3210	110	3,5	3000	6520	3,5	5,30	8,0
Eni s.p.a. r.n.c.	2090	-29	-1,4	2000	3050	-1,4	2,57	5,2
Eurogest	419	-9	-2,1	360	429	-2,1	2,34	2,5
Eurogest risp.	440	10	2,6	378	1990	2,6	0,01	2,4
Eurogest r.n.c.	271	0	—	256	1439	0	0,03	1,6
Euromobiliare	6380	-70	-1,1	5915	13900	-1,1	3,61	11,1
Euromobiliare r.n.c.	2400	-40	-1,6	2330	7000	-1,6	10,42	4,2
F.M.C.	2160	-40	-1,8	2160	4871	-1,8	6,02	7,9
Farma	2412	-8	-0,3	2070	3599	-0,3	3,11	19,3
Falc	5340	-10	-0,2	4460	12222	-0,2	—	10,6
Calco risp.	5080	140	2,8	4545	10447	2,8	2,81	10,75
Farmitalia	10030	330	3,4	6801	29900	3,4	2,98	23,0
Farmitalia r.n.c.	7500	710	10,5	5930	8440	10,5	4,40	17,2

Montefibre	N Nba	Noa n.r.	Novos	Necchi risp.	Nuovo Finp
O Olcese	Olivetti	Olivetti pr	Olivetti r.n.c.	P Pacc	Partecipaz
P Pacc	Partecipaz	Perlier	Perugia	Perna	Pierrel
Perna	Pierrel	Pierrel n.r.	Prinfinfra	Prinfinfra	



LE VOCI DI VERTICE A SETTE

Una stampella per il dollaro

L'annuncio di un documento comune ha sostenuto il «verdone»
Si è fermata la caduta su tutti i mercati - Addirittura una ripresa a New York

COMMERCIO MONDIALE Scambi in aumento

Rosa le previsioni di Tokio per l'88

TOKIO — Il commercio mondiale si espanderà a un ritmo più elevato nel 1988, secondo uno studio messo a punto da un ente semi-ufficiale giapponese, la Japan External Trade Organization (Jetro), l'organizzazione giapponese per il commercio estero.

In termini reali, secondo la Jetro, l'interscambio crescerà del 4,1% su scala mondiale, contro il 3,3% stimato per il 1987. Questo sviluppo sarà trainato da un aumento delle importazioni che si avrà in primo luogo nella Comunità europea, e in Giappone, mentre gli Stati Uniti vedranno espandersi il loro export grazie alla maggiore competitività ottenuta per mezzo del deprezzamento del dollaro.

Per il 1988 la Jetro calcola che il commercio mondiale raggiungerà un controvalore di 2720 miliardi di dollari, che in termini puramente nominali risulterà superiore del 123,9% al 1987. In termini reali si scende ad un pur sempre sostanzioso 4,1% in quanto occorre tener conto dell'inflazione delle variazioni del cambio del dollaro.

Per la Comunità europea, la Jetro calcola per l'88 esportazioni totali per 1060 miliardi di dollari (+15,3% in termini nominali) e importazioni per 1040 miliardi di dollari (+16,6%). L'import europeo, quindi, crescerà più dell'export, e anzi la Cee contribuirà per il 51,3% all'espansione delle importazioni mondiali.

L'export statunitense crescerebbe del 18,2% in termini reali, battendo di gran lunga qualsiasi altro paese industrializzato e assicurandosi così il 49,1% della crescita dell'export su scala mondiale, mentre, sempre in termini reali, importerà solo l'1,2% in più.

Quanto al Giappone, il surplus commerciale diminuirà dai 105,6 miliardi di dollari stimati per l'87 a 97,9 miliardi

ROMA — Le voci dell'imminente diffusione di un documento comune del «G7», il gruppo formato dai ministri finanziari dei sette maggiori paesi industrializzati, ha frenato la brusca caduta del dollaro. La valuta statunitense, che la scorsa settimana aveva fatto registrare minimi «storici» su tutte le principali piazze valutarie, non è calata ulteriormente. A New York, anzi, ha segnato un leggero recupero.

In Italia la valuta Usa ha segnato al fixing 1198,05 lire, finendo appena sopra la quotazione di venerdì scorso quando era stata scambiata a 1196,75 lire. Anche a Francoforte e a Tokio il biglietto «Usa» ha terminato le contrattazioni della mattinata con un leggero progresso. In Germania è passato dai 1,6218 marchi di venerdì a 1,6293 marchi. A guidare il modestissimo rialzo è però stato il Giappone, la piazza valutaria che ha risentito per prima, grazie al fuso orario, delle voci sull'imminente diffusione del documento del «G7».

La giornata valutaria di Tokio è così cominciata con un netto rialzo che è arrivato in apertura a 127,30 yen. Poi la moneta americana ha co-

Stavolta le banche centrali

non sono dovute intervenire.

L'intenzione è di mantenere

«gli attuali livelli di cambio»

minciato a perdere quota per arrivare alle 14 locali a 125,55 yen, 0,11 yen in più del minimo storico di venerdì. Le voci positive riguardanti il gruppo dei Sette sono state infatti contrastate da un massiccio ordine di vendite piazzato dalla società Hanwa, molto attiva nelle speculazioni monetarie. Su tutte le altre piazze, invece, l'attività è ristagnata su livelli minimi; molte banche e aziende hanno già chiuso i libri contabili di quest'anno. E inoltre da segnalare la mancanza di interventi sul mercato delle banche centrali come invece era accaduto ripetutamente la scorsa settimana.

L'attesa degli operatori è però rivolta al documento concordato la scorsa settimana dai presidenti del consiglio

dei sette Paesi industrializzati. Già sabato il «Financial Times» aveva riportato le indiscrezioni sull'imminente pubblicazione di un documento comune sulla stabilità delle quotazioni fra i sette Paesi. Una conferma indiretta era poi giunta dal nostro presidente del Consiglio Goria che, conversando con i giornalisti, aveva ammesso di essersi sentito ripetutamente negli ultimi giorni con i «colleghi» stranieri. Non solo: Goria aveva ipotizzato la possibilità di un incontro tra i primi ministri dei Sette già all'inizio del nuovo anno. Con dovizia di particolari ritornano sull'argomento i giornali di Tokio, riportando notizie di «fonte governativa» giapponesi. La stampa nipponica scrive che il comunicato dovrebbe essere diramato all'inizio di questa settimana, non appena il Congresso Usa adotterà le misure necessarie per ridurre il deficit di bilancio americano.

Nel documento del «G7» dovrebbero essere confermate le intese raggiunte nell'incontro parigino tra i sette primi ministri ma non si farebbe menzione dell'accordo del «Louvre». Il documento sarà moderato: si dirà che i Paesi cercheranno di stabilizzare i tassi di cambio «intorno agli attuali livelli» ma che un ulteriore calo del dollaro è «indesiderabile». Il nuovo accordo, insomma, rimpiangerà la vecchia dicitura con un altro meno incisivo: sarà ricordato che le oscillazioni troppo brusche dei tassi di cambio provocano effetti sfavorevoli nel gruppo dei Sette.

Il testo dovrebbe poi manifestare le intenzioni del «G7» di mantenere accomodate le condizioni del credito con lo scopo di stabilizzare i mercati azionari e metter fine alla loro volatilità dopo il crollo di ottobre. Per questo le cinque cartelle dattiloscritte concordate telefonicamente daranno il benvenuto al tentativo degli Stati Uniti di tagliare il proprio deficit.

ANALISI

Un anno di bancari quotati in Borsa

	Venerdì 21.12.87	Lunedì 21.12.87	Scostamento inizio anno borsistico assoluto (%)	Gruppo Finanziario
Banca Naz. Agr.	6095	6505	410	6.73
Credito Varesino	3700	3380	-320	-8.65
Mediobanca	241000	199525	-41475	-17,21
Banca Agr. Milanese	11295	8540	-2755	-24,39
Banca Mercantile	12600	9320	-3280	-26,03
Nba	3795	2595	-1200	-31,62
Credito Commerciale	6120	4110	-2010	-32,84
Credito Fondiario	5230	3490	-1740	-33,27
Banco Chiavari	5955	3705	-2250	-37,78
Banco Lariano	4768	2905	-1863	-39,07
Banca Comm. Ital.	4145	2371	-1774	-42,80
Banca Toscana	7755	4317	-3438	-44,33
Credito Italiano	2672	1475	-1197	-44,80
Banca Catt. Veneto	6495	3465	-3030	-46,65
Banco Roma	13890	7300	-6590	-47,44
Interbanca	32700	16200	-16500	-50,46
Banca Manusardi	2240	1080	-1160	-51,79

Servizio di

Barbara Consarino

MILANO — Nelle fasi di grande rialzo del listino il settore del credito è di solito quello più lento a salire, ma anche quello meno sensibile ai momenti di sfiducia. E infatti con la crisi borsistica dell'ultimo semestre del 1987, il bancario ha dimostrato una certa tenuta, sia pure rispetto ad altri settori.

La flessione generale calcolata dal 2 gennaio 1987 a ieri è del 34,4%, qualche punto in più rispetto a quello che il listino ha perso in un anno.

«Certo il 1987 non è stato un anno buono, ma solo se lo confrontiamo con l'86, un'annata dai connotati irripetibili», dicono i banchieri che tuttavia si preparano a un ulteriore calo dei profitti nel settore, «dovuto all'aumento della concorrenza che ridurrà i guadagni da intermediazione, aggravata anche dalla crisi dei mercati finanziari e dalla riduzione della differenza tra tassi attivi e passivi che, almeno sino a questo momento, sembra un dato ineluttabile».

Con la prospettiva certa della liberalizzazione dei mercati che consentirà alle banche estere di operare in regime di libera concorrenza con il settore del credito. Con la libertà di sportello vincerà quindi chi sarà in grado di offrire alla clientela maggiori servizi a prezzi competitivi.

È sarà un bel match per il quale già si stanno allenando le banche italiane. La presenza tra i risparmiatori non è neppure molto nutrita. In Borsa le azioni bancarie quotate sono complessivamente 27: 17 titoli ordinari; di risparmio rigorosamente non convertibili gli altri 10 a eccezione della Banca Nazionale dell'Agricoltura privilegiata.

Questa prudenza nell'aprire il proprio azionario al pubblico, offrendo titoli con diritto di voto in assemblea, insieme alle moderate performance ottenute anche nei momenti d'oro della Borsa fa del comparto uno dei meno graditi dai risparmiatori non cassettisti, coloro cioè che dal listino vogliono trarre guadagni immediati.

E infatti le matricole arrivano col contagocce, due nell'87, Banca Manusardi e Banco di Sardegna, rispettivamente con il titolo ordinario e con le quote di risparmio non convertibile.

Più numerose le quotate del Mercato Ristretto, 15, più le 14 banche popolari che sono costituite in forma cooperativa (con l'eccezione della Popolare di Lecco che è invece una società per azioni, malgrado il nome). Quest'anno, oltre alla Banca Popolare dell'Emilia che ha fatto il suo ingresso ieri, sono entrate la Banca Agricola Mantovana, la Banca del Friuli, la Popolare di Cremona. Ma il mercato è statico per diversi motivi.

Per quanto riguarda le banche popolari per legge gli azionisti non possono possedere un pacchetto superiore al 30 mila titoli. In più ogni nuovo socio deve ricevere il gradimento da parte del consiglio di amministrazione. Il primo elemento taglia senz'altro le gambe ai fondi comuni d'investimento che salvo rari casi non mettono piede in società con così scarso flottante.

Inoltre, a parte la lodevole eccezione costituita dalla Banca Popolare dell'Emilia che ha introdotto la trasferibilità per girata, le altre si dibattono nei tempi piuttosto lunghi di operazioni burocratiche superate, che consentono di mantenere saldamente in poche mani il controllo vero.

Solitamente infatti, le azioni delle banche popolari quando passano di mano vengono distrutte e poi ristampate. Un insieme di procedure che non costituisce certo un toccasana per il mercato.

Vincitori tecnici e di mercato, strutturali e infine scadenze politiche. Come quello della privatizzazione di Mediobanca, che continua a segnare il passo. Doveva essere, il 1987, l'anno del grande cambiamento per l'istituto di via Filodrammatici. Cambiamento molto atteso sia dai risparmiatori sia dalle tre banche azioniste di maggioranza, cioè le Bin, banche di interesse nazionale, Commerciale italiana, Credito Italiano e Banco di Roma.

Quest'ultima, anzi, aveva atteso la maggior diffusione dei titoli di Mediobanca come un comodo mezzo per rimpinguare la propria liquidità. Così il ritardo della privatizzazione della banca di Enrico Cuccia continua a costituire una zeppa per il settore sia un handicap per la stessa Mediobanca. Con il 1988 la situazione muterà? È difficile pronosticarla, soprattutto quando le scelte finanziarie si intrecciano saldamente, come in questo caso, con la cosiddetta ragion di stato.

IN ARRIVO UNA PIOGGIA DI NOTIFICHE

Blitz di fine anno del fisco

ROMA — Blitz di fine anno del fisco. Nelle cassette postali di decine di migliaia di contribuenti è in arrivo una pioggia di notifiche e avvisi di accertamento insieme con i tradizionali auguri di Natale e Capodanno. Gli uffici delle finanze di tutta l'Italia sono stati messi sotto torchio, per evitare che la mancata emissione degli avvisi faccia cadere in prescrizione accertamenti relativi a periodi precedenti agli ultimi cinque anni.

Oltre che nel tentativo di recuperare in extremis non poche centinaia di miliardi di imposte arretrate gli uffici del fisco sono impegnati in una stretta finale, che però ben difficilmente potrà dare risultati pieni con l'obiettivo di accorciare le distanze fra l'attività programmata all'inizio dell'anno e quella effettivamente svolta.

Fino al mese di novembre, infatti, secondo i dati elaborati dall'anagrafe tributaria,

Il Senato ha approvato ieri sera

all'unanimità la legge contro

l'evasione - Stanziati per 8 anni

850 miliardi per la Gdf

gli uffici tributari, e in particolare quelli dell'Iva, si sono tenuti al di sotto rispetto ai programmi.

Rispetto al poco meno di 317 mila controlli delle dichiarazioni Iva relative al quadriennio 1981/85 preventivati nei dodici mesi non sono stati messi in cantiere meno di 250 mila. Su circa 123 mila controlli sostanziali programmati ne sono stati effettuati meno di centomila e lo stesso stacco fra programmi e realtà si riscontra per le verifiche svolte in ufficio sulle

contabilità presentate dai contribuenti su invito degli uffici stessi.

I programmi, invece, sembra che possano essere rispettati solo per le verifiche esterne visto che in quasi 11 mesi sono stati visitati quasi 9.600 contribuenti su circa 11 mila previsti e per quanto riguarda i rimborsi per i quali nel periodo è stata quasi raggiunta l'obiettivo di circa 140 mila pratiche trattate.

Gli stanziamenti di spesa per provvedere all'adeguamento dei servizi della guardia di

finanza sono stati fissati in 850 miliardi per il periodo 1988-1995. Per il completamento e lo sviluppo del sistema informativo, invece, è stata prevista una spesa ben più consistente che tocca i 2.100 miliardi.

Il progetto di automazione del ministero delle finanze pone tra i suoi obiettivi delle procedure per gli accertamenti, la rilevazione analitica dei dati riguardanti i redditi di impresa, di lavoro autonomo e di partecipazione, la gestione automatica dei rimborsi, l'estensione dei collegamenti fra anagrafe tributaria, centri di servizio e uffici imposte.

Altri obiettivi sono l'automazione del catasto e il controllo, la produzione e la trasformazione e l'impiego di prodotti, soggetti a imposta di fabbricazione o a imposta di consumo.

Il Senato ha approvato ieri alla unanimità il provvedimento la legge antievasione.

IL CASO VA IN PARLAMENTO

Autovox nella bufera

Contestata la decisione del tribunale

ROMA — Il ministro dell'Industria Battaglia porterà il caso dell'Autovox in Parlamento. E' quanto si apprende in ambienti ministeriali dopo la decisione del giudice fallimentare di Roma che ieri ha decretato, suscitando meraviglia negli ambienti del ministero, l'ammissione al concordato preventivo della Nuova Autovox.

Una decisione — si afferma — che ha praticamente bloccato la nomina di un commissario ai termini della legge Prodi e il rilancio dell'azienda per il quale era già in corso una valida trattativa in sede nazionale e internazionale.

Suppone viene poi manifestato per l'orientamento di un altro creditore dell'Autovox, il Monte dei Paschi di Siena, che ha accettato un concordato per 17 miliardi, dubbiamente assicurato da un privato, in luogo della cessione alla Rel dello stesso credito.

Negli ambienti ministeriali si esprime il convincimento che il tribunale fallimentare di Roma, in sede di omologazione del concordato farà giustizia di una decisione priva di fondamento giuridico: si rileva infatti che per giungere alla proposta il giudice ha dovuto considerare compensato il credito della Rel verso la società Autovox contro un costante orientamento giurisprudenziale.

DOPO LE DIMISSIONI DI PIANTA'

Ligresti, azionista di maggioranza entra nel consiglio della Sai

TORINO — Salvatore Ligresti, l'azionista di maggioranza della Sai (società assicuratrice industriale) di Torino, è entrato nel consiglio di amministrazione della società, in sostituzione dell'ex amministratore delegato e direttore generale, Enrico Piantà, il quale, estromesso il 28 ottobre scorso dall'incarico principale, si era poi dimesso dalla direzione generale il 12 novembre.

Il consiglio di amministrazione della Sai, riunitosi a Torino — secondo quanto informa una nota — ha infatti accolto la proposta del vice presidente, Fausto Rapisarda e del consigliere Peter Payne, cooptando, in sostituzione di Piantà e di Rosario Nolasco, anche lui dimissionario, Salvatore Ligresti, presidente del sindacato di blocco azionario della Sai, e Marino Bastianini, che rappresenta in seno al sindacato l'azionista «Interbaros internazionale», holding di Amsterdam.

Si chiude dunque, praticamente dopo due mesi, la vicenda delle dimissioni di Enrico Piantà.

Con l'ingresso del consiglio di amministrazione di Ligresti, l'azionista di maggioranza entra in scena direttamente, abbandonando la strategia del passato di seguire le sorti della società di assicurazione dietro le quinte.

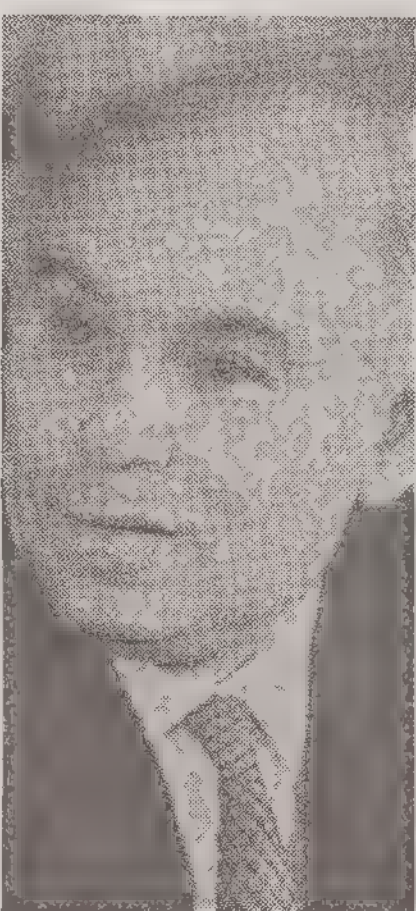
Il gruppo «Interbaros» è il secondo azionista

della Sai, con il 22,28% del pacchetto azionario, dietro all'azionista di maggioranza, la «Premalin finanziaria» dei Ligresti, che possiede il 39,4% delle azioni. Gli altri principali azionisti, tutti con quote minime, sono: Imigest (1,31%); Fondiaria management company (0,71%); Ibi (0,67%); Cofimedit (0,44%); Fondigest (0,41%); Credito Italiano e Pirelli (entrambi con lo 0,40%); Bni (0,36%).

Con l'ingresso dei due nuovi amministratori, il consiglio di amministrazione rimane ancora presieduto da Carmelo Caruso, affiancato dai vicepresidenti Fausto di Piantà, i poteri amministrativi erano stati assunti dal comitato esecutivo della società, formato oltre che da Caruso, la Rusa e Rapisarda, da Antonio Talarico e Antonino Ligresti.

Dopo le dimissioni di Piantà da direttore generale, l'incarico era stato assorbito dal presidente, anche se le mansioni più operative e gestionali erano state affidate al condirettore generale, Giorgio Brinatti, veterano della società, essendovi entrato nel 1960. Dal 1978 era condirettore generale.

Era affiancato nella carica da Giorgio Stropiana, il quale però ha lasciato la società poco dopo Piantà. Negli ambienti della Sai, si dà praticamente per certa la nomina di Salvatore Ligresti a presidente della società.



Salvatore Ligresti

LA SUCCESSIONE A CONFINDUSTRIA

Lucchini, basta con le dinastie

«La frontiera del Duemila richiede uomini nuovi»

Spadolini: «La Lombardia

ha ormai perso la supremazia

in termini di occupazione

sulle altre regioni del Paese»

BRESCIA — L'impresa italiana ha bisogno di uomini nuovi e non delle grandi dinastie. La classe politica eserciti il suo primato con «progettualità e lungimiranza» creando il clima e le condizioni necessarie per l'affermazione e la crescita di queste nuove energie. Parlando agli imprenditori bresciani, in occasione della celebrazione del 90.º anniversario della costituzione dell'associazione industriale cittadina, il presidente della Confindustria Luigi Lucchini ha esaltato il primato della politica che «allora» preparò il terreno favorevole all'avvento di quegli «uomini nuovi». La politica — ha spiegato Lucchini — consentì l'affermazione di quel moderno spirito dell'impresa e garantì un clima capace di diffondere, come un esempio positivo, questa «voglia di fare e di costruire».

«Gli uomini nuovi — ha proseguito — scendevano dalle vallate come i Gregorini o i Folonari; erano applicatori di tecnologia come i Franchi e i Tassarà. Molti erano figli del mondo artigianale e del commercio, lontani dall'aver ereditato fortune o dall'appartenere alle vecchie classi

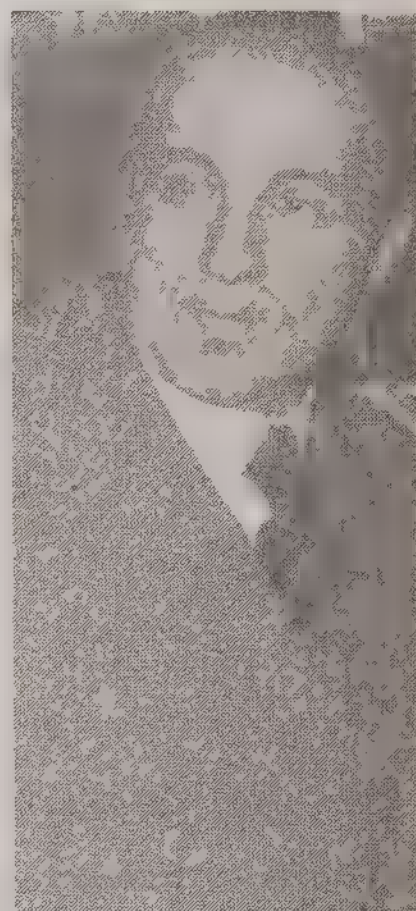
privilegiate. La frontiera del 2000 — ha concluso il presidente della Confindustria — richiede ora altri «uomini nuovi» sollecitati al rischio di impresa da una rinnovata classe politica capace di lungimiranza e di progetto».

«La Lombardia — ha detto invece il presidente del Senato Spadolini — ha perso il vantaggio, in termini occupazionali, che ha sempre vantato rispetto al resto d'Italia: la disoccupazione sta crescendo in Lombardia più

di quanto in altre regioni. Ma il fatto che la disoccupazione stia crescendo in Lombardia più di quanto in altre regioni non significa che la disoccupazione stia crescendo in Lombardia più di quanto in altre regioni. Ma il fatto che la disoccupazione stia crescendo in Lombardia più di quanto in altre regioni non significa che la disoccupazione stia crescendo in Lombardia più di quanto in altre regioni.

che nel resto del paese. Sono le conclusioni di una recente indagine scientifica: diventa quindi centrale per gli anni futuri amministrare e guidare la dinamica in corso, riuscendo in pari tempo a tenere sotto controllo il tasso di disoccupazione».

Intervenendo a Brescia alla cerimonia per i 90 anni dell'associazione industriale di quella provincia, Spadolini ha detto che «né la crescita del terziario né la crescita del lavoro indipendente sono riusciti a compensare la perdita di occupazione in quella che è la regione guida dell'industria nazionale. Tale fenomeno sembra destinato a durare fino a che non saranno sviluppate le produzioni nuove, essenzialmente di servizi, che assorbiranno la quota di occupazione non più necessaria all'industria e al settore primario».



Luigi Lucchini

Pace da seimila miliardi fra i giganti del petrolio

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — La seconda storica firma del 1987 è avvenuta ieri mattina in uno studio legale di Manhattan, New York. E' stata apposta sotto la transazione che, dopo quattro anni, compone la guerra dei giganti texani del petrolio. Texaco e Pennzoil si stringono la mano e gli azionisti delle due società tirano un sospiro di sollievo. La stampa e la televisione americane ne trattano con un risalto paragonabile a quello dedicato, due settimane fa, alla firma nella sala

Est della Casa Bianca, a Washington. E, in effetti, l'avvenimento è importante per l'economia americana, quanto importante, nelle relazioni Est-Ovest, fu il trattato firmato da Reagan e Gorbacev.

La Texaco pagherà alla Pennzoil 3 miliardi di dollari, 3600 miliardi di lire, in contanti. Avrebbe dovuto pagare il quadruplo, 12 miliardi di dollari, se fosse divenuta esecutiva la sentenza di una corte del Texas. La condanna era così motivata: «Concorrenza sleale» per avere soffocato, quattro anni fa, alla Pennzoil l'acquisto della

Getty Oil Company, quando il contratto fra la Getty e la Pennzoil era già stato firmato. Risolto un problema, ora se ne aprono altri due. Il primo riguarda la società vincitrice, la Pennzoil. Il secondo la perdente, la Texaco. Per J. Hugh Liedtke, presidente della Pennzoil, il problema è: che fare con tutto quel liquido? Investirlo in buoni del Tesoro? Non conviene, perché le tasse federali si mangerebbero il 34 per cento. Estinguere i debiti? Non conviene, perché andrebbe a scapito delle detrazioni fiscali. Pagare un dividendo

«una tantum»? E' una possibilità. Agli azionisti verrebbero distribuiti 40 dollari per titolo (circa 80 dollari la quotazione attuale). Triplicare le riserve di gas e petrolio? E' una possibilità, forse la più vantaggiosa, ora che il prezzo del greggio scende. «Studiamo diverse opzioni», dice Liedtke, un omone dai capelli bianchi e dal sorriso aperto che in questi giorni gioca a fare il Santa Klaus coi nipotini. Perdendo la Getty Oil Company, Liedtke è scampato a un grosso rischio: quello di vedersi dimezzato l'apprezzamento degli assetti societa-

tari come conseguenza del crollo del prezzo del petrolio, iniziatosi proprio quattro anni fa. «Dovrebbe spedire un biglietto di auguri e di ringraziamento al rivale, che gli soffia l'affare», commenta Henry Jacobovsky, analista alla Paine Webber. Il rivale è James W. Kinneare ed è il presidente esecutivo della Texaco, la terza compagnia petrolifera in ordine di grandezza. Dovrà sborsare in tutto 5,5 miliardi di dollari, 6600 miliardi di lire, una cifra incredibile, corrispondente al bilancio di uno Stato di medie proporzioni in Africa o Asia. Tre miliardi an-

dranno alla Pennzoil. Due e mezzo ai creditori, nei confronti dei quali nello scorso aprile, è stata chiesta e ottenuta la protezione della legge fallimentare.

Il secondo problema riguarda appunto come uscire dalla procedura di bancarotta. La Texaco dovrà vendere diverse partecipazioni. Fra queste la rete di distribuzione in Europa (in Italia è molto diffusa). Non basterà. Saranno probabilmente venduti anche il 78 per cento della Texaco Canada e il 50 per cento della Caltex Petroleum Corporation. Ma i guai non saranno finiti.

Il signor Kinneare, un gentiluomo dal tratto britannico che vive nella campagna del Connecticut, dovrà vedersela con il «rampante» Carl C. Icahn. Questi è il più abile e spregiudicato finanziere di New York. E' lui l'artefice del compromesso che dissolve l'incubo di una lotta mortale fra Texaco e Pennzoil. Nel suo studio, l'avvocato Joseph D. Jamali ha steso la bozza di compromesso e si è così assicurato un compenso «non inferiore a cento milioni di dollari» (120 miliardi di lire). Quale altro avvocato può vantare una parcella equivalente?

Società Autostrade: aumenta il capitale

ROMA — Deliberato il nuovo aumento di capitale per la società Autostrade del gruppo Iri-Iltalst. L'assemblea straordinaria degli azionisti ha infatti approvato ieri l'operazione che prevede un aumento da 910 a 1183 miliardi.

Una parte avverrà gratuitamente (fino a 1092 miliardi) attingendo alle risorse della riserva legale, con emissione di 91 milioni di azioni ordinarie e di altrettanti titoli privilegiati.

L'operazione prevede per la parte a pagamento l'emissione di 91 milioni di azioni (metà ordinaria e metà privilegiata).

Il fatturato della società Autostrade dovrebbe crescere nell'87 di circa l'11-12%, grazie all'aumento del traffico (più 8%) e delle tariffe, mentre l'utile dovrebbe essere compreso tra 80 e 90 miliardi. Agli azionisti, anche quest'anno, dovrebbe essere distribuito un dividendo pari all'8% del nominale. Il nuovo aumento — si legge in una nota — si inquadra nell'ingente piano di investimenti che si prevede generi, negli anni tra l'88 e l'93, un fabbisogno finanziario di circa 9 mila miliardi al netto dei contributi statali.

UDINE / CONSUNTIVO '87 DEGLI INDUSTRIALI

Friuli, una mentalità vincente

Diminuiscono i disoccupati, aumentano la base produttiva e le esportazioni
Parola d'ordine degli imprenditori udinesi: efficienza contro la burocratizzazione

I disoccupati in provincia di Udine (5,2%) sono in lieve calo rispetto all'anno precedente e comunque inferiori all'Italia e alla regione. Anche il tasso di industrializzazione (+0,5%) non teme confronti. Eccellente l'incremento delle esportazioni, con un +22,4%, in cifre 2 mila miliardi, con un saldo attivo di mille.

Servizio di

Gian Paolo Girelli

UDINE — La mobilità del mercato, la tenuta del settore industriale accanto a un aumento considerevole dell'export sono i dati che hanno caratterizzato il 1987. Lo ha riferito il presidente dell'Associazione degli industriali della provincia di Udine, Andrea Pittini, nel corso del tradizionale appuntamento con la stampa a fine anno. Il presidente ha fornito alcune cifre indicative: il tasso di disoccupazione, nella provincia di Udine, è ancora attestato a livelli inferiori rispetto al tasso regionale (5,7%) e nazionale (8%) essendo fermo al 5,2%, con un lieve calo rispetto all'anno precedente.

Questo dato si riferisce al tasso di disoccupazione considerato senza quelle persone in cerca di nuova occupazione, ma in condizione di "non occupazione", cioè casalinghe, studenti e ritirati dal lavoro. Questi dati se aggiunti al calcolo complessivo, danno un tasso di disoccupazione provinciale dell'8,4%, inferiore alla media regionale (9,1%) e a quella nazionale (11,8%). Si conferma inoltre un leggero aumento del tasso di industrializzazione (+0,5%), (+0,2% in regione e -0,2% in Italia). Passando all'occupazione, il settore industriale aumenta la sua presenza (da 69 a 72 mila addetti) compensando i cali del settore primario e terziario. L'industria manifatturiera ha mantenuto la propria consistenza pari a 44.700 unità. Accanto a questo, una conferma ulteriore del trend viene dai dati della cassa integrazione guadagni, anch'essa in diminuzione nel periodo gennaio-novembre '87 (-18%).

«Un segnale positivo — ha aggiunto Pittini — è l'aumento dell'export anche in confronto al resto del paese dove si registra un calo». Le cifre esprimono una diminuzione delle importazioni

(-6,8%) cui fa da contrappeso un aumento rilevante (+22,4%) dell'export. I dati che si riferiscono al primo semestre '87, tradotti in lire diventano circa 2 mila miliardi di esportazioni con un saldo positivo che si attesta attorno ai mille miliardi. «Questi elementi — ha rimarcato Pittini — confermano quella strada di sviluppo che il nostro sistema industriale ha imboccato nel confronto con i mercati internazionali confermando la propria mentalità vincente e un'indiscussa efficienza. Dunque un 1987 nel segno della tenuta e del consolidamento dello sviluppo, tanto più significativa in quanto si è maturata in un contesto internazionale e nazionale sempre più instabile e incerto».

Una tiratina d'orecchi Pittini l'ha voluta dare al sistema pubblico: «La sfida al 2000 la vinceremo — ha affermato — solo se accanto a noi tutti gli altri interlocutori si impegneranno per realizzare quel contesto che io amo definire "efficienza-Paese", fatto di ferrovie che funzionano, porti efficienti. «Senza di essi — ha aggiunto — è inutile illudersi: la competizione la perderemo, specialmente tenendo conto che nel 1992, che ormai è dietro l'angolo, non esisteranno più barriere doganali che ci proteggeranno e dovremo confrontarci con il Mec dove, in questi campi, sul piano della competitività, siamo in netta difficoltà». Pittini ha però riconosciuto che in Friuli-Venezia Giulia, a differenza del resto del Paese, si parte da basi più avanzate anche perché «abbiamo saputo creare un sistema legislativo, attraverso uno statuto di autonomia regionale, efficace cui indubbiamente vanno ascritti in parte i risultati positivi. La parola d'ordine dunque sarà "efficienza" purché si contrapponga a una certa burocratizzazione che abbiamo talvolta colto in alcuni servizi pubblici, anche nella nostra regione».

UDINE / FINRECO

La finanziaria delle cooperative

Sambri: «Pari dignità con i settori industriale e artigianale»



Adriano Biasutti

UDINE — Dodici miliardi di lire erogati in finanziamenti, e 150 imprese cooperative della regione associate. Questo è il biglietto da visita della «Finreco», la finanziaria regionale della cooperazione presentata ieri ufficialmente a Udine. «Ora siamo in grado — ha spiegato il presidente Claudio Sambri — di effettuare finanziamenti diretti alle cooperative associate. La Finreco dovrà diventare la Friulia del settore cooperativo che dovrà avere pari dignità e stessa considerazione del settore industriale e artigianale». Sambri ha anche annunciato la creazione di una nuova finanziaria la «Finfid», voluta dalla Friulia, dalla Spi e dalle Casse di risparmio di Trieste e Gorizia per rendere più rapide le importanti operazioni finanziarie per investimenti e per lo sviluppo dell'«Isontino» di Trieste. La Finfid dovrebbe subentrare all'Iri nelle aree la-

sciare scoperte dalle partecipazioni statali. Sambri ha ricordato inoltre l'attività in programma per l'88. «Proseguire e rafforzare l'attività fidejussoria — ha detto — regolamentare gli interventi finanziari diretti privilegiando le operazioni di capitalizzazione e unire gli sforzi per consentire la formazione di un tessuto di cooperative che si cimenti in attività nuove e non tradizionalmente frequentate dalla forma cooperativa». Ci saranno infine rapporti più stretti con il Bic (Business innovation center), il presidente della giunta Biasutti ha ricordato che il bilancio appena approvato ha prodotto tagli per 250 miliardi. «Parlare di risorse straordinarie — ha detto — per le cooperazioni non è difficile, anche perché la legislatura si concluderà ad aprile e quindi non mi sembra democratico e corretto prendere impegni adesso».

[9 p. 9]

UDINE / PITTINI

«Convivere con il cambiamento»

«Per la Safau siamo pronti. Purché i tempi siano brevi»

UDINE — Il presidente degli industriali di Udine, Andrea Pittini, dopo aver sottolineato che il comparto industriale e, quindi, l'economia della provincia udinese, ha sostanzialmente mantenuto una struttura economica sana ed efficiente. «Ormai pochi anni ci separano dal 1992, dalla liberalizzazione dei mercati nella Cee. Quali sono le prospettive? «Il settore industriale è già arrivato al '92. Solo i politici, la stampa e la gente pare l'abbiano scoperto in questi mesi. Noi siamo già preparati». —La società cambia e con essa anche il modo di produrre. «Le imprese più efficienti devono convivere con il cambiamento continuo. Il dinamismo oggi è diventato una componente di vita. La ristrutturazione deve essere una costante di tutte le aziende». —Qual è il suo giudizio sul-

lo stato di salute del quadro politico regionale? «Nonostante le beghe all'interno dei vari partiti, quando si tratta di legiferare si nota compattezza e una moralità diversa da quella espressa a livello nazionale». —Cosa può dire sul problema Safau? «L'88 sembra l'anno buono. E' un'attività che penso verrà salvata. Il problema è che non entri in un piano di smantellamento. Noi abbiamo fatto una proposta (acquisizione da parte della Pittini Ferriere Nord, poi c'è il piano Bertoli-Danieli e Gruppo Leali) e siamo disposti a portarla avanti. «Ma se le lungaggini burocratiche e procedurali (la vecchia proprietà, il gruppo Landini, ha chiesto la procedura del concordato preventivo che porterebbe altri sei mesi di attesa) continueranno, non è detto che fra tre mesi la questione ci interessi ancora».



Andrea Pittini

[9 p. 9]

COSTRUZIONI
Le proposte del Pci

MONFALCONE — Il settore delle costruzioni nel Friuli-Venezia Giulia si trova ancora in una situazione di crisi e di emergenza a causa del ritardo con cui procede l'avvio della realizzazione delle grandi opere pubbliche. Per questo occorre un'azione più efficace dell'amministrazione regionale, sia per quanto riguarda la programmazione degli interventi, sia per le norme a favore del settore. Queste le conclusioni di una riunione regionale del Pci, che si è svolta a Monfalcone, dedicata al problema della crisi delle costruzioni. E' stato proposto un quadro preoccupante del settore: 8 mila occupati in meno, difficoltà per gli imprenditori locali che stentano a trovare la strada della ristrutturazione.

Il Pci — è stato ricordato — ha presentato in consiglio regionale disegni di legge per disciplinare le procedure per la concessione. Queste iniziative, e lo stesso piano di settore — rileva il Pci — tardano a essere discusse in aula. Secondo il Pci, va valorizzato il ruolo del Comitato di consultazione, che affianca la Regione nell'ambito del protocollo firmato con l'Alfasud. Inoltre, la Regione sempre secondo i comunisti — deve presentare al più presto una relazione dettagliata sulla situazione delle grandi opere e sul loro stato di manutenzione, in modo da permettere al consiglio di esercitare fino in fondo le proprie prerogative.

GORIZIA
Specialisti in bilanci

GORIZIA — Con il convegno «Certificazione dei conti annuali delle imprese: quali specialisti?», oggi con inizio alle ore 9, all'Auditorium di Gorizia, l'Università di Trieste apre ufficialmente i propri corsi nel capoluogo isontino. La manifestazione è rivolta alla cittadinanza, agli studenti, ai professionisti, alle imprese, e sarà presieduta dal rettore prof. Paolo Fusaroli. Interverranno, tra gli altri, l'assessore regionale Mario Brancati e il sindaco di Gorizia, Antonio Scarno. Terrà la relazione introduttiva il prof. Maurizio Fanni, direttore della nuova scuola di «Business Administration» insediata a Gorizia. Parleranno anche il dott. Angelo Cocetta, direttore generale della Friulia, e i professori Cossar, Nannut, Pines e Grisli.

Nel pomeriggio si terranno due tavole rotonde di notevole spicco: una prima sull'attuazione della IV direttiva Cee; una seconda sull'attuazione dell'VIII direttiva Cee. L'attivazione della scuola è la prima azione che in prospettiva vedrà aperto a Gorizia un vero e proprio campus scientifico ad ampio spettro, con utilizzazione di un'area di circa 90 mila metri quadrati e una vasta ristrutturazione edilizia. Per informazioni, ci si può rivolgere al Dipartimento di economia e tecnica aziendale dell'Università degli studi di Trieste, piazzale Europa 1, telefoni (040) 54891, 54894 e 54895.

ASSICURAZIONI

Vita, un anno d'oro

Una raccolta-premi di quasi 5 mila miliardi

Secondo il parere degli operatori del settore il «boom» del 1987 (crescita del 39 per cento) avrà positive ripercussioni il prossimo anno. Non saranno però raggiunti gli stessi livelli dopo la «grande paura» del crollo delle Borse. L'importanza di sottoscrivere la polizza-vita con un intermediario autorizzato.

ROMA — Il 1987 è stato l'anno d'oro per le polizze vita, un boom che avrà ripercussioni anche nell'88, anche se non arriverà ai livelli raggiunti in questi dodici mesi. Infatti, la raccolta premi del settore è stata di poco inferiore ai 5 mila miliardi di lire, con un incremento del 39 per cento rispetto all'86. La previsione è di Franco Pirottoni, presidente della sezione tecnica vita dell'Ania, l'associazione tra le imprese di assicurazione, e vice-direttore generale dell'Ina. «Il positivo trend del settore vita verificatosi negli ultimi mesi dell'87 non potrà continuare — ha precisato Pirottoni — perché c'è molta ritrosia da parte del pubblico in seguito al recente crollo borsistico». Pirottoni ha però messo in evidenza che «i rischi per le notizie sono marginali», in quanto questo tipo di prodotto assicurativo non è direttamente soggetto alle variazioni dei mercati borsistici. Per quanto riguarda l'incidenza nell'87 della quota Ina nel mercato assicurativo del settore vita, è stata pari al 28 per cento. Quanto all'operazione tesa ad allargare il raggio di azione con la vendita di polizze presso gli sportelli degli istituti di credito, grandi magazzini, o addirittura a giro di posta, com-

piuta da numerose compagnie di assicurazione, il vice direttore generale dell'Ina ha precisato che si tratta «di un fenomeno marginale». «La polizza, soprattutto quella vita — ha precisato Pirottoni — deve essere stipulata dai brokers o dagli agenti di cambio. Solo in questo modo il sottoscrittore può essere tutelato dopo la firma del contratto». Si è intanto appreso che resta invariato anche per il 1987 il parametro per il calcolo del contributo di vigilanza dovuto dall'Istituto nazionale delle assicurazioni e dalle imprese di assicurazioni e capitalizzazione. Lo stabilisce un decreto del ministro dell'Industria, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Come per lo scorso anno, il contributo è fissato infatti nella misura dell'uno per mille dei premi incassati nell'esercizio precedente (il 1986) al netto degli oneri di gestione per le assicurazioni sulla vita, le operazioni di capitalizzazione e le assicurazioni contro i danni. Inoltre, nella misura dello 0,25 per mille dei premi incassati dalle imprese che esercitano la sola riassicurazione e dei conferimenti acquisiti dagli enti di gestione fiduciaria, al netto dei relativi oneri di gestione.

GENERALI
Coppola: incarico

Eugenio Coppola di Canzano

BRUXELLES — La «Generali Belgium», filiale d'assicurazioni belga del gruppo italiano Assicurazioni Generali, s'è data un nuovo vertice: Eugenio Coppola di Canzano, amministratore delegato delle Assicurazioni Generali di Trieste, è il nuovo presidente, al posto del defunto barone Leon Lambert. Claude Dendal è il nuovo vicepresidente, il giovane Landi è il nuovo direttore generale. Ne dà notizia un comunicato della «Generali Belgium» del gruppo Generali, terzo gruppo d'assicurazioni europeo.

BRUXELLES

Acciaio, si decide

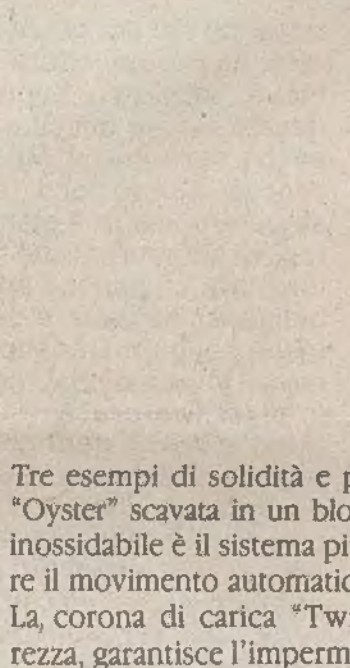
Oggi vertice decisivo per la siderurgia Cee



Luigi Granelli

BRUXELLES — Riunione decisiva oggi a Bruxelles, per il futuro assetto della siderurgia europea e, indirettamente, per le scelte da compiere sul destino della siderurgia italiana. Il Consiglio dei ministri dell'industria dei «Dodici» deve pronunciarsi sul mantenimento del regime delle quote di produzione (fino a quando?, e per quali prodotti?) e sulle misure socio-regionali che dovrebbero attuare l'impatto sociale della crisi siderurgica. A due settimane da quella interocutoria dell'8 dicembre, la riunione di oggi è stata preceduta da fitte consultazioni tra la commissione europea e in particolare il responsabile per la siderurgia nella Cee, Karl-Heinz Narjes, e i governi dei «Dodici». Narjes ha incontrato Luigi Granelli, il nostro ministro delle Partecipazioni statali. La commissione voleva valutare fino a che punto i governi erano pronti a impegnarsi in tagli delle capacità di produzione, cioè a chiusure di impianti, che permettano — a modo di vedere delle autorità di Bruxelles — di prorogare per i prodotti «piatti» (cioè per i «coils», le lamiere quarto e i profilati pesanti) il sistema delle quote di produzione oltre il 30 giugno 1988. E' quasi scontata, invece, la fine del regime delle quote, fin dal primo gennaio 1988, per i «lunghe» ancora soggetti a tale sistema, cioè la vergella e gli acciai mercantili.

Indicazioni di massima, si è detto, ma Narjes, che al tavolo del Consiglio sarà accompagnato dal responsabile per gli aiuti al settore Peter Sutherland, e da quello per gli affari regionali Peter Schmidhuber, ha cercato, nei contatti dei giorni scorsi, di ottenere subito indicazioni precise della disponibilità di ogni governo a fare la propria parte di sacrifici. «I programmi di intervento a livello nazionale saranno definiti nella doverosa autonomia, anche se con riferimento al quadro della Cee, attraverso i necessari negoziati con i rappresentanti dell'industria pubblica e privata e con le organizzazioni sindacali». Lo ha detto il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Granelli, in una lettera di risposta al capogruppo socialista della Camera, Gianni De Michelis, e al presidente della commissione bicamerale per la riconversione industriale, Biagio Marzo, alla vigilia della riunione. Il ministro afferma di «condividere in larga parte l'analisi dei problemi della siderurgia» così come illustrata dai due esponenti socialisti e assicura che a Bruxelles «saranno respinte con fermezza e dignità, come più volte già fatto negli ultimi tempi, le tesi tendenti a individuare nella Finsider l'unico problema da risolvere». Sarà difesa, assicura Granelli, «la proposta già illustrata in Parlamento di un risanamento e di una ristrutturazione siderurgica a scala europea, equilibrata e verificabile, sorretta da adeguati aiuti comunitari e nazionali». Quanto a Bagnoli, prosegue Granelli, «non si è mai accennato, nelle sedi responsabili, a ipotesi di chiusura, anche perché è assolutamente necessario avere una visione di insieme dei problemi da risolvere».

ROLEX OYSTER PERPETUAL
TRE FORME SUPERIORI DI MISURA DEL TEMPO.

Tre esempi di solidità e perfezione. La cassa "Oyster" scavata in un blocco d'oro o d'acciaio inossidabile è il sistema più sicuro per proteggere il movimento automatico "Perpetual", antiurto. La corona di carica "Twinlock", a doppia sicurezza, garantisce l'impermeabilità fino a 100 mt.



Rolex Oyster Perpetual Day-Date. Disponibile in oro giallo o bianco 18 ct. 750, in platino e nella versione "Tridor", in vari modelli e con differenti bracciali. Illustrato il modello G. 18038 con bracciale "Président".



Rolex Oyster Perpetual Datejust. Disponibile in oro giallo o bianco 18 ct. 750, in metallo misto acciaio/oro e in acciaio, nei vari modelli con differenti bracciali. Illustrato il modello G. 16018 con bracciale "Jubilé".



Rolex Oyster Perpetual Lady-Datejust. Disponibile in oro giallo o bianco 18 ct. 750, in versione "Tridor", in metallo misto acciaio/oro e in acciaio. La collezione comprende vari modelli con differenti bracciali. Illustrato il modello G. 69178 con bracciale "Jubilé".

ROLEX
di Ginevra

La vendita degli orologi Rolex effettuata esclusivamente dai concessionari autorizzati, che espongono la targa "Agenzia Ufficiale", attesta la completa originalità del prodotto e la validità del certificato di garanzia.

La collezione Rolex è in visione e vendita presso i seguenti Concessionari Ufficiali:

Abano Terme: Turetta - Viale delle Terme 109
Bolzano: Pombar - Portici 51
Castelfranco Veneto: Bissacco Gioielli - Corso XXIV Aprile 51
Cortina d'Ampezzo: Giulio Veronesi Gallery - Corso Italia 104
Gorizia: De Savognani - Corso Verdi 58
Jesolo Lido: G. Pardini - Via Bafile 26
Merano: G. Pardini - Corso della Libertà 43

Monfalcone: Cernigoi - Via Duca d'Aosta 80
Padova: Rocca 1872 - Via Cavour 3
Montini - Via Roma 58
Rissard Gioielli - Piazza Erbe 46/47
Pordenone: Frangiamore - Corso V. Emanuele 8 A
Riva del Garda: Saverio - Via Gazzoletti 13
Rovigo: Giorgio Scopa - Piazza V. Emanuele 19
Trento: Peterlongo - Via S. Vigilio 19

Treviso: Giraldo - Piazza dei Signori 3
Trieste: Dobner di Oppenheim - Via Dante 7
Udine: Franz - Via Vittorio Veneto 34
Ronzoni - Via Mercatovecchio 10 - Ronzoni Bis - Via Cavour 7 A
Venezia: Salvadori - San Marco 5022
Verona: Canestrari - Via Cappello 35
Vicenza: Salvadori - Corso Palladio 133

L'AVVISO
ECONOMICO

può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema

Con una spesa limitata potete mettervi in contatto con le persone interessate

Chi cerca e chi offre tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de

IL PICCOLO

Anche lo sport fa grande un quotidiano

SCI, COPPA DEL MONDO

Circo bianco in Valtellina

Il fenomeno Tomba oggi si cimenta nello slalom parallelo

Servizio di
Rolly Marchi

BORMIO — Fenomeno ha colpito ancora, l'inforcata di sabato è stata un infortunio che può accadere a chiunque, chiamiamolo professionista. E' eccezionale perciò che «Fenomeno» si sia ripreso in ventiquattrore. Lo slalom di domenica era con i paletti piantati lungo un pendio ostico e straniero, nella terra di due atleti eccelsi quali Krizaj e Petrovic e ventimila connazionali che li osannavano. Quando un campione vince sempre, tutto può sembrargli fin troppo facile. Maradona ha fatto certi gol perché, andandogli sempre bene, adesso rischia un tiro anche a gambe «incrociate». Così nello sci. Ma se un giorno non va, ecco allora affacciarsi il babau dell'incertezza, la notte insonne, le porte dello slalom appaiono più strette. Per «Fenomeno» niente di tutto questo: Alberto Tomba a Kranjska Gora è stato splendido per ritmo e armonia da indurre molti (fra i quali l'amabile telecronista di turno) a pensare che stesse «scendendo con prudenza per non incorrere nell'errore del giorno prima».

Non aveva(no) capito niente: la forza eccelsa di «Fenomeno» è proprio quella di essere libero e scatenato dopo il successo ma serafico, modello e mai mostro quando è in azione. Di essere il più elevato di tutti per potenza, coraggio, intuito, tenacia, intelligenza ma anche razionalità, e con il grande equilibrio di tutte queste qualità, interiori e tecniche. La tentazione da dire è questa: Alberto Tomba nuovo fuoriclasse delle nevi come l'incarnazione dell'idea del fuoriclasse. Domenica ha celebrato il quinto successo, diverso dai precedenti per alcune ragioni. La prima, come già detto, perché si era trattato di provarci, riuscendovi. La seconda perché si batteva in terra straniera. La terza perché finalmente — un suo compagno di squadra gli si è avvicinato al vertice, il Pramot, di buona memoria. Ci voleva prima di chiudere l'anno, e Alberto ha abbracciato l'amico con vigoria fraterna e amicale. Da Kranjska il nostro campione è partito per la Valtellina, settecento lunghi chilometri — e metà dentro una spessa nebbia — per raggiungere Bormio, la capitale

della zona disastrosa la scorsa estate da nubifragi e frane. Due anni orsono la gradevole valle lombarda ospitò i «Mondiali», li organizzò al meglio nella convinzione di trarne i legittimi ritorni turistici. Il destino le è stato ostile, inutile rifare adesso le tristi e assai dolorose vicende. L'immensa frana, i paesi sepolti e il lago che ne è nato, sono ancora lì, crudi testimoni di dolori. Ma la gente valtellinese, che allo sci e alla montagna ha dato molto — un nome su tutti quello dei Compagnoni — ha reagito da par suo confidando anche nello sport della sua rinascita. E gli sportivi, dal basket al calcio al ciclismo, le sono stati preziosi alleati. Domenica, è stata riaperta la strada sulla frana, seppure a senso alternato. E' il segno definitivo che il ritmo della vita ha ripreso. Domani i campioni dello sci si batteranno nel tradizionale slalom parallelo di Natale e la televisione diffonderà in tutta Europa le immagini di momenti agonistici ma anche segnalatori: la Valtellina che continua a vivere, a organizzare, confidando nello spirito umanitario degli sportivi

ma anche degli artisti e degli scrittori. Lo slalom parallelo è valido per la Coppa del Mondo, ma unicamente per la graduatoria a squadre. Poco importa. Per Bormio e per la valle dei vini e dei buoni cibi alpini sarebbe molto natalizio che a vincere fosse il nuovo «bambino delle nevi», l'Albertone nostro. Le immagini e la risonanza avrebbero più voce, più forza, più simpatia. «Forza Alberto!», «Forza Valtellina!», due slogan che stanno bene in coppia. Le batterie maschili si alterneranno a quelle delle ragazze. Partecipano i primi 32 atleti sulla base dei punteggi sinora acquisiti in coppa del mondo. Questo significa ovviamente che il numero uno nello slalom uomini sarà oggi Albertone Tomba. L'azzurro dovrà vedersela subito con il tedesco Armin Bittner per quella che sarà la prima prova eliminatoria. Non tutti gli atleti aventi diritto saranno comunque al via. Non ci sarà Stenmark che ha già iniziato la pausa natalizia; non ci saranno i liberseti canadesi che dopo la Val Gardena erano tornati in patria; non ci saranno gli slavi che si devono concentrare su un recupero di forma,



Azzurri in trionfo a Kranjska Gora: e Tomba sventola il tricolore.

INCONTRO

Doping all'esame del ministero

Doping e caso Evangelisti tengono sempre banco nell'ambito dello sport italiano. Si è tenuto l'annunciato incontro tra il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin, il ministro del Turismo e spettacolo Franco Carraro, il presidente del Coni Arrigo Gattai e il presidente della Federazione italiana medici sportivi prof. Gustavo Tuccimei. 45 minuti di vertice e alla fine Donat Cattin ha annunciato che «la materia del doping è di competenza della sanità. In ogni caso ce ne occuperemo da febbraio, dopo la finanziaria. Il Coni può fare quello che gli pare anche se nell'ordinamento della materia saranno utilizzate la collaborazione e l'esperienza dell'ente». Franco Carraro, che fino a tre mesi fa era il presidente dello sport italiano, è stato chiamato in causa per quanto riguarda il doping, un problema che certamente era già noto (e in atto) durante la sua gestione. «Le colpe sono di tutti — ha affermato Carraro — e anche io, presidente del Coni fino a pochi mesi fa, non posso dire di non averne almeno per quanto riguardavano questioni discutibili nelle quali non si sapeva se si intaccava l'integrità fisica e comunque riguardavano casi di pochissimi atleti. «Non so se quanto riportato in questi giorni dalla stampa sia vero: se lo è, ha una gravità assoluta di cui non avevo nessun tipo di percezione. Se le cose fossero nei termini esposti, rappresenterebbero un fulmine a ciel sereno». Lo sport in Italia è praticato da almeno 8 milioni di persone: tante, e per questo motivo non bisogna meravigliarsi affatto se qualcosa di anormale capita. Bisogna comunque avere il coraggio di cercare le scorrettezze, soprattutto quando viene lesa l'integrità fisi-

ca dei giovani. Carraro ha ribadito, ricordando fatti spiacevoli quali il doppio calcio scommesse dell'80 e dell'85, che lo sport italiano «non ha per vocazione l'insabbiamento». Il prof. Romano Tordelli, ex responsabile del mezzofondo azzurro in seno alla Federatletica, aveva già, almeno due anni orsono, presentato un dossier alla Fidal. Tordelli si è anche incontrato personalmente (nell'aprile dell'86) con il presidente dell'atletica italiana Primo Nebiolo per concordare un piano di interventi, ma le parole sono rimaste tali. Adesso è arrivato il momento di fare chiarezza, di capire esattamente quello che è stato fatto in modo da interrompere quella strada. Per molto tempo c'è stata una sorta di omertà da parte dei tecnici e atleti che non hanno mai avuto il coraggio di denunciare determinate pressioni. Questo fronte si sta rompendo e si sta disegnando una mappa di illeciti e di pressioni. Sul caso Evangelisti, che tanto fango ha gettato sullo sport italiano, in molti stanno prendendo posizione. Domenica i tecnici dell'atletica laziale hanno prodotto un documento nel quale, pur non dimettendosi, si asterranno dall'esplicitare i loro compiti. Il Coni, per il momento, ufficialmente non interviene. Gattai ha detto, e ribadito, che impiegherà quegli spazi che si presenteranno. Intanto Sandro Donati sta presentando una denuncia su questi fatti. Il Coni potrebbe, da questo documento che riceverà nelle prossime ore, prendere uno spunto. Si apprende poi che il prof. Tordelli ha querelato l'ict della nazionale maschile di atletica Enzo Rossi in merito ad alcune dichiarazioni fatte lo scorso agosto.

BASKET / IL CAMPIONATO

Domani di nuovo in campo

Nella giornata della riscossa casertana, il caso-Rusconi

MILANO — Nella giornata della «grande paura» del riaggiungimento, la Snaidero Caserta ha scacciato tutti i fantasmi e ha cavato fuori una marcia... quasi trionfale. Non solo non è stata riaggiungata dalla Divarese ma ha approfittato del clamoroso tonfo casalingo dell'Arexons (battuta da un Enichem che ha ritrovato Lee Johnson in odor di tagli). Così adesso l'accoppiata lombarda si trova a quattro punti di distanza, insieme alla Dietor che, senza difficoltà, ha liquidato la pratica Hitachi. Intanto, dietro, si è consolidato il terzetto formato da Bancoroma (vittoria fattucata sulla Benetton Treviso), Scavolini (altissima vittoria contro la San Benedetto, con muggugni assortiti di Aza Petrovic, pericoloso per gli equilibri interni) e Tracer (brillante secondo tempo per liquidare la Irge Desio).

In coda, il derby-salvezza fra Brescia e Wuber ha probabilmente dato il definitivo scossone alle speranze bresciane di restare in A/1, anche se mancano ancora tante giornate per poter parlare di verdetti definitivi. E' stata, comunque, la giornata Snaidero-Divarese, gara incerta, palpitante, risolta negli ultimi minuti da Caserta. Ma, in questa partita, si innesta anche un altro risvolto, quello relativo a Stefano Rusconi, l'uomo del futuro della Divarese, che la società non ha fatto giocare per punizione. L'antefatto. «Un episodio stupido in se stesso» lo definisce il presidente della Divarese, Toto Bulgheroni. Rusconi, sabato mattina, si è mostrato sconvolto in allenamento, non ha dato retta a consigli e ordini dell'allenatore Isaac. Un atteggiamento da ragazzo trovato all'improvviso troppo coccolato, che ha preoccupato i dirigenti varesini. Come far capire le cose a questo diciottenne che solo un mese fa aveva fatto strabuzzare gli occhi agli americani in maglia azzurra in una magica serata del Kansas? Scartata l'ipotesi della multa, la Divarese ha deciso di «squalificarlo» per una gara. Niente trasferta a Caserta,

BASKET / DONNE

Comense, che colpo!

E' andata a vincere a Priolo



MILANO — Felicità è vincere la seconda partita della stagione ed essere già sicuri di retrocedere. Il discorso, che non vuol essere un paradosso, lo porta avanti Paolo Ricci, un tecnico che qualche stagione fa ha guidato anche il grande Geas (ora Ercole Marelli) e che, dopo alcuni campionati trascorsi alla guida di formazioni di «B» e «C» maschile, è tornato nel settore femminile per portare avanti l'avventura della Florence Firenze. «Sono particolarmente felice di questo successo — dice il tecnico toscano — perché significa che sin qui abbiamo sempre lavorato con impegno e grande professionalità. Certo, la situazione di classifica non ci concede molte chances. «Firenze è pronta a seguirci e anche il ritorno in A2 non sarebbe un dramma. Questa stagione ci è servita per fare certe esperienze, per maturare dirigenti, giocatori e, perché no, anche l'allenatore. Siamo pronti a... retrocedere con dignità ma siamo altrettanto sicuri che, consolidate le strutture societarie (guarda caso c'è anche la prospettiva di un abbinamento) potremmo tentare l'avventura». A parte le simpatiche considerazioni di Ricci sulla vittoria della Florence contro l'Ibici (Crawford 38, Carol Smith 17, Todeschini 22), però, l'exploit della 14.a giornata di campio-

nato porta la firma della Comense Pool che è andata a vincere sul campo dell'Ibici Priolo (Woodard 21, Street 20, Scott 25, Kelly e Ceschia 17) permettendo così l'aggancio della Deborah Milano, tornata al secondo posto grazie al successo conseguito a Cesena. Contro l'Unicar (Gillom 38, Walker 13, Francis Harris 18, Gori 19), la squadra milanese, però, ha pagato dazio: Cinzia Zanotti, miglior tiratrice italiana, ha infatti giocato solo 14', poi ha dovuto lasciare il campo per i dolori a un ginocchio, lo stesso che l'ha tormentata parecchio durante la stagione estiva mentre si stava preparando agli europei di Spagna. La speranza è che non si tratti di qualcosa di serio perché, diversamente, diventerebbe davvero inarrestabile la marcia della Primigi. Primi che, battendo le Giraffe Pool Viterbo, è sempre imbattuta al vertice della classifica proprio nella giornata della ritrovata vena di Cata Pollini (21). A proposito di realizzatrici: non fanno stupore i 50 punti di Valerie Still (Ercole Marelli) contro la Felisetti Ferrara di Bev Smith, o i 45 della Cooper (Primizie), ma intanto ha acceso le polveri Cindy Brown (Sidis Ancona) che ne ha realizzati 55 contro la Carisparmio. E adesso si parla già di un ritorno di Tanya Pollard.

BASKET / SEGAFREDO

La lunga astinenza è cessata

A Pavia ancora un grande Aleksinas e finalmente il forte Vitez di un tempo

Servizio di
Giancarlo Buffoni

GORIZIA — Dopo la lunga astinenza, la Segafredo ha ritrovato il gusto della vittoria, andando a cogliere a Pavia contro l'Annabella, in condizioni sicuramente non propizie, il suo secondo successo consecutivo. L'affermazione ha rimpolpato, anche se non in modo troppo sostanzioso, a causa degli altri risultati a sorpresa della giornata, la classifica degli isontini, che, comunque, in un solo colpo, hanno raggiunto Cuki, Dentigomma e Spondilatte. La vittoria è stata inoltre quanto mai preziosa per respingere il tentativo di aggancio operato dalla Sabelli, che, con il nuovo allenatore Mellilla, ha espugnato, a fili di sirena, il campo della Facar, e quello di avvicinamento della Biklim, che non si è lasciata sfuggire l'occasione

di fare bottino a Lucca contro la Maltini priva di Douglas, A Pavia, oltre a conquistare un successo importantissimo anche per l'albo d'oro (la Segafredo nei quattro incontri precedenti era sempre uscita battuta), la squadra di De Sisti ha confermato di aver ritrovato la giusta determinazione e quegli equilibri che la lunga serie di sconfitte aveva incrinato. Se in campo è affiorato del nervosismo (e gli episodi sui quali soffermarci non sono mancati), ciò è stato dovuto principalmente alla grande carica agonistica e alla tensione accumulata nel corso della partita, che la formazione biancorossa ha avuto sempre in pugno e che, proprio per questo, non voleva assolutamente farsi sfuggire di mano. La Segafredo ha meritato pienamente i due punti, perché sin dall'igizio ha lottato tenacemente su tutti i pallo-

ni, quasi fossero gli ultimi della partita. Gli isontini hanno costruito il loro successo soprattutto in difesa, dove hanno concesso e ben pochi spazi agli attaccanti pavesi. Con Aleksinas duro come un macigno e tutti gli altri pronti a chiudere, non c'è stato molto da fare per Hordges e compagni. Anche la carta del tiro da fuori tentata dai lombardi nella ripresa non ha sortito effetti. Contro l'Annabella la Segafredo ha rispolverato il suo «look» estivo, quello cioè di un gioco tutto improntato sulla velocità e sul contropiede. Le rapide aperture di Aleksinas, anche domenica splendido, hanno spesso permesso ai biancorossi di affondare i loro colpi con due-tre passaggi al massimo e a nulla è valso il tentativo dell'Annabella di variare le difese e di rimescolare in continuità le proprie carte. Con Aleksinas, autore di 28

punti, si è messo in luce Vitez, tornato a essere finalmente il giocatore da sfarelli ammirato nelle prime giornate di campionato. E anche Bullara, caricato di maggiore responsabilità per l'assenza di Bobicchio (una lussazione alla clavicola lo terrà lontano dal campo di gioco per una quindicina di giorni), ha risposto in pieno alle aspettative, orchestrando con molta sagacia tattica il gioco dei compagni. Ma esemplari, per grinta e rendimento, sono state anche le prestazioni di Marusic e di Esposito. Infine, ma la sua citazione per ultimo è fatta apposta per risaltarne ancora di più i meriti, Pesic. Chiamato per la seconda volta a... sostituire Meents (a proposito questa faccenda del tessamento del giocatore americano sta cominciando a essere una barzelletta), lo jugoslavo si è battuto come un

leone, sia in difesa che in attacco. Se le cose non si sbloccano, c'è il rischio che Pesic, dopo il bis, sia costretto a fare nell'infrasettimanale di domani il tris. Non è molto probabile comunque, anche perché Pesic, ma per altri motivi (accusava una lombaggine), ha saltato l'allenamento di ieri. Negli spogliatoi, prima di cominciare il lavoro sul parquet, De Sisti si è «battuto il petto», cercando di ridimensionare l'episodio del manovescio affibbiato a Esposito, ma ha anche richiamato i giocatori ai loro doveri. La reazione di Bullara (che poi è stato espulso) al fallo di Falerni, i «tecnici» a Esposito e Corpaci, potevano costare caro. ■BULLARA. Il giudice della Federbasket ha squalificato ieri Bullara dalla Segafredo per due giornate per aver colpito un avversario a gioco fermo.

BASKET / FANTONI

«Masticata» la Dentigomma

Continua il magic moment dei friulani che ora volano verso Reggio Calabria

Servizio di
Edy Fabris

UDINE — La Fantoni masticava la Dentigomma ed infilava in bellezza la quinta vittoria consecutiva di questo scorcio di campionato. E se nello score vogliamo infilare anche il successo di Coppa contro le Riunite il totale sale a sei. Un bel consuntivo per una squadra partita tra alti e bassi e che fortunatamente, quasi per uno scherzo del destino, ha potuto ritrovare sé stessa in virtù dell'infortunio a Costner ed al conseguente rimescolamento delle carte operato da Lajos Toth. Un periodo particolarmente felice per la società di via Leopardi, un magic moment che ha nella convocazione in azzurro di junior di Marco Maran, diciottenne play di San Giorgio di Nogaro, il suo top di soddisfazione. Ma tempo di cullarsi sugli al-

lori, comunque, non ce n'è molto. Nebbia permettendo, l'aereo che deve trasportare la Fantoni in Calabria sta già riscaldando i motori sulla pista di Ronchi. Domani sera, con inizio alle 20.30, la serie A propone il turno intermedio e i biancoblu sono attesi ad un duro impegno sul parquet di Reggio, contro una Standa finalmente convincente, domenica scorsa, dopotutto attendere. Un bene anche per gli udinesi, il ritrovato appuntamento con i due punti dei reggini. Soprattutto perché di fronte non troveranno un team assetato a tal punto da sconvolgere i prevedibili ritmi agonistici di un incontro di mezza stagione. Ma d'altra parte anche Toth cova tutte le più serie intenzioni di proseguire nella serie positiva che ha portato la squadra al terzo posto in graduatoria in coabitazione con i forlivesi della Jolly.

Una posizione che, alla luce degli ultimi incontri disputati in casa e fuori, suona più che meritata, al di là di ogni ottimistica previsione della vigilia. Anche se lo stesso Toth giustamente sottolinea che il vero volto di questa Fantoni verrà messo in mostra a cominciare dall'ultima di andata, a partire dalla quale i friulani saranno impegnati ben quattro volte in trasferta (Maltini, Sharp, Facar e Sabelli) contro una sola al «Carnera» contro lo Spondilatte Cremona. Ma in una A-2 ricca di sorprese, non ultima la batosta subita dalla capolista Yoga a Fabriana, la Fantoni per lo meno sta evidenziando una certa linearità di comportamento, riuscendo a non farsi irretire da pronostici e presunte o reali capacità dell'avversario di turno. Così, dopo aver violato il campo di Rimini, contro una Biklim che domenica è anda-

ta a strappare la Maltini a Pistoia, gli udinesi hanno ridimensionato anche la Dentigomma di Nico Messina, che prima di venire a Udine aveva inanellato tre successi consecutivi. Quella contro i reatini è stata un po' una vittoria personale di Milani. La guardia biancoblu, oltre che realizzare 34 punti, con un esaltante 7 su 11 al tiro da tre, ha limitato i danni derivanti dalla classica prova da ex di Ottaviani, insieme a Grandholm (32 punti e 11 rimbalzi) il più positivo fra i verdearconati. Toth aveva detto di temere molto il suo ex giocatore, tornato agli antichi fasti di Rimini. E il 7 su 7 del romagnolo nelle realizzazioni da sotto appare come un dato eloquente al proposito. Ma nella gara di tiro, senza alchimie tattiche di rilievo, fra Fantoni e Dentigomma, è stato il collettivo a rispondere appieno, senza sbavature

di rilievo. E se le due fiamme laziali hanno fatto temere in un paio di occasioni per l'esito finale a favore degli udinesi, lo si deve, ed è stato l'aiuto allenatore Colosetti a sottolineare a fine gara, al fatto che anche i reatini, con il 54 per cento nelle realizzazioni complessive, hanno potuto dire la loro impostando in pratica la stessa tattica predisposta da Toth. Anche se con limitata efficacia. Al rimbalzo la gara ha avuto valore relativo ma considerevole, oltre ai dieci palloni conquistati da Mc Dowell, gli otto di Valerio in uno spazio di gioco molto limitato concessogli dall'allenatore. Sono chiari sintomi che i meccanismi della squadra girano alla perfezione, in ogni innervamento, diventando e vincendo, il solo Nakic, prezioso nel lavoro di cura e autore di sette rimbalzi, ha steccato più degli altri.

BASKET / STEFANEL

Stracciato l'abbonamento alla sconfitta

Servizio di
Silvio Maranzana

«Tu sali dalle stalle» è la canzone natalizia in casa Stefanel. La squadra ha stracciato l'abbonamento alla sconfitta che la vide fedele sostenitrice per due stagioni. Lo spettro di un terzo campionato di fila da vivere nella melma della classifica, di anno in anno una serie più sotto e forse definitivamente scacciato. «Fra tre partite potrà parlare tranquillamente di questa squadra, adesso ancora non è ancora troppo presto», ha

detto il presidente Giuseppe Stefanel, al termine del rotondissimo successo di domenica sull'Inalca Modena (117-106): per poter assistere alla partita era rientrato precipitosamente da Londra. Nel parterre sotto la curva Nord il presidente Bepi sorrideva e trenduete denti alle folate neroarancio: a giudicare dal movimento delle mascelle, non mastica nervosamente una gomma americana, ma succhiava una dolce caramella. Evidentemente nel taschino della giacca, Stefanel tiene la tabella che la squadra de-

ve rispettare per raggiungere i play-off, obiettivo dichiarato e mai smentito. La trasferta di Trapani, il giorno della Befana, sarà un po' la chiave di volta del campionato neroarancio, dato che poi a cavallo tra il girone di andata e quello di ritorno, la Stefanel avrà due turni consecutivi in casa: il 10 gennaio con la Popolare Sassari e il 17 con la Virtus Ragusa. Nei confronti di quest'ultima i neroarancio hanno anche un confino in sospeso. Per quel giorno, il 17, potrebbe essere completata l'operazione riaggiungo al Teore-

ma Aresè nei confronti del quale è del suo secondo posto la Stefanel fa ora la corsa. Il distacco è stato dimezzato l'altro ieri grazie alla vittoria neroarancio e la contemporanea sconfitta del Teorema a Verona con la Cirtrosil. Ora una sola vittoria divide Aresè da Trieste che condivide la terza piazza con le sempre più sorprendenti Castor Pordenone e Fanti Imola. Il successo sui modenesi è stata frutto di un osmosi finalmente realizzata tra la nuova e la vecchia guardia. Nella prima parte di campio-

nato infatti erano stati soprattutto i «senatori» a mancare, mentre domenica il solito Ardessi, Riva e Fischetto, quest'ultimo addirittura in maniera portentosa, hanno svolto pienamente il loro ruolo di trascinatori nei confronti dei più giovani.

Durante la pausa del campionato la Stefanel farà il 28 e il 29 un torneo a Imola in cui ritroverà la Fanti, la Cirtrosil Verona e la Ranger Varese, mentre è in allestimento un'amichevole a Chiarbola con i cecoslovacchi dello Spartak Brno.

Nella serie A 1 di basket femminile, la Crup è malinconicamente sola all'ultimo posto in classifica con due soli punti frutto dell'unica vittoria conquistata contro la Fiorentina alla prima giornata di campionato. Anche sabato scorso contro la Primizie Parma le biancoverdi, sconfitte in casa 105-116, non hanno palesato grossi sintomi di riscossa e la nuova americana, Lasandra Jenkins, che ha sostituito la Randall, è apparsa un fantasma. Viaggiano invece a gonfie vele le squadre triestine di

serie B. L'Interclub per Natale ha regalato ai propri tifosi una vittoria con i fiocchi. Ottima la prestazione delle nerazzurre, sempre prime in classifica, anche in quel di Gorizia, nell'insidioso derby contro la Fari vinto 70-59. Il segreto della vittoria sta ancora nel gran amalgama di squadra, nella straordinaria linearità di gioco e nella inappuntabile coerenza tattica. La filosofia del coach muggesano Pituzzi comincia a dare i suoi frutti. Senza perdere troppi palloni e senza

strafare la squadra riesce efficacemente a imporre quella che è la sua mentalità di gioco, facendo soprattutto leva sulla concentrazione. In primo piano ancora una volta, ai fini della vittoria, vanno posti i rimbalzi e i contropiedi. Sotto i tabelloni grande la prestazione della Klobas, ottima la Tracanelli, positiva senz'altro la Battaglia. Una nota a parte merita la Zettin, che con un'ulteriore prestazione monstre, si sta rivelando una piacevolissima scoperta per tutti. La Bessi dal canto suo, pur in condizioni menomate, ha dato

to alla squadra quanto poteva. E' stato un incontro duro sul lato fisico quello vinto dal Principe sul Pontedera 79-56, contro una squadra molto aggressiva e decisa con continui interventi fatischi, che poche volte venivano rilevati dagli arbitri. La squadra triestina è stata sempre avanti tranne per un sorpasso di due punti. Un secondo tempo buonissimo, una squadra molto più concentrata: buone le prestazioni di tutte le giocatrici e in particolare di Apostoli, Diavacco e Biasi.

Chivas Regal il più regale dei whisky.

